

COMUNE DI ROSSANO VENETO
Provincia di Vicenza

P.A.T.

Elaborato

9

VAS - Rapporto Ambientale

Elaborati adeguati per la Conferenza di Servizi di approvazione del PAT



Regione del Veneto
Direzione Urbanistica

Provincia di Vicenza
Dipartimento Territorio
e Ambiente

Sindaco
Gilberto Trevisan

Progettista
Antonio Buggin

Difesa del suolo
Umberto Tundo
Francesco Morbin
Compatibilità idraulica
Pietro Cevese

Agronomia e paesaggio rurale
Giorgio Marcon

Valutazione ambientale
Giancarlo Gusmaroli



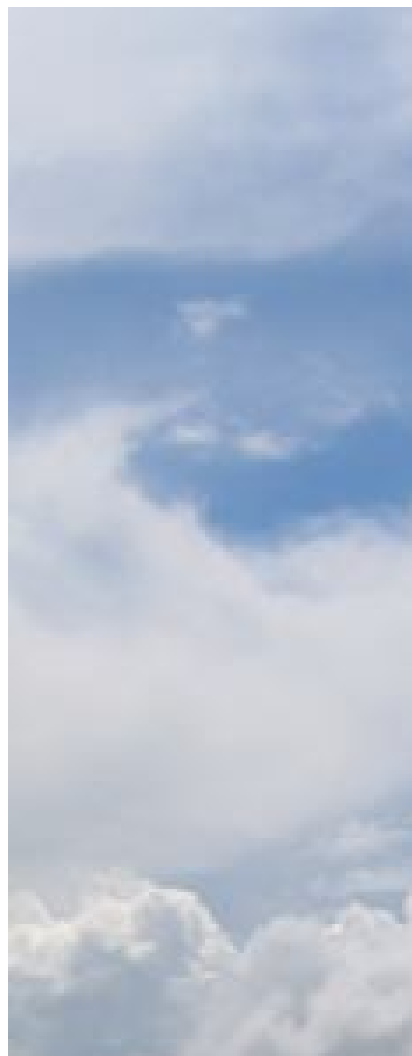
Regione
VENETO



Provincia di
VICENZA



Comune di
ROSSANO VENETO



VAS - Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Assetto del Territorio (L.R. 11/2004)

RAPPORTO AMBIENTALE

a cura di

Coordinamento PAT
arch. Matteo Campana

VAS
ing. amb. Giancarlo Gusmaroli

Aspetti Geologici
geol. Umberto Tundo
geol. Francesco Morbin

Aspetti Agronomici
dott. agr. Giorgio Marcon

Compatibilità Idraulica
ing. Pietro Cevese

Aspetti Informatici
ing. Luca Zanella



pagina lasciata intenzionalmente bianca

SOMMARIO

1. RIFERIMENTI GENERALI	5
1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI	5
1.1.1 Quadro comunitario	5
1.1.2 Quadro nazionale.....	8
1.1.3 Quadro regionale	10
1.2 RIFERIMENTI SULLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	13
1.2.1 Il concetto di sostenibilità ambientale	13
1.2.2 Il ruolo della pianificazione comunale	14
1.3 RIFERIMENTI SULLA METODOLOGIA DI VAS	15
1.3.1 Indirizzi comunitari	15
1.3.2 Indirizzi nazionali.....	16
1.3.3 Indirizzi regionali.....	16
1.3.4 Studi ed esperienze di riferimento	17
2 METODOLOGIA ADOTTATA	18
2.1 IL GRUPPO DI LAVORO	18
2.2 ITER DI COSTRUZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	18
2.3 FONTI CONSULTATE.....	18
2.3.1 Uffici Pubblici.....	18
2.3.2 Piani Territoriali.....	19
2.3.3 Piani di Settore.....	19
2.3.4 Normativa	20
2.3.5 Bibliografia.....	20
2.3.6 Sitografia	21
3 ANALISI GENERALE DI INQUADRAMENTO	22
3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	22
3.1.1 Area vasta	22
3.1.2 Area locale.....	24
3.2 IL CONTESTO PIANIFICATORIO.....	26
3.2.1 La pianificazione territoriale	26
3.2.2 La pianificazione di settore.....	27
3.3 IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO	34
3.4 IL CONTESTO ARCHITETTONICO, STORICO E CULTURALE	37
3.4.1 Ville venete.....	37
3.4.2 Parchi e giardini	39
3.4.3 Monumenti	39
3.4.4 Le grandi “roste”	40
3.5 IL CONTESTO AMBIENTALE	41
3.5.1 Inquadramento geografico.....	41
3.5.1.1 Corografia generale e clima.....	41
3.5.1.2 Precipitazioni.....	42
3.5.1.3 Temperatura.....	44
3.5.1.4 Radiazione solare	45
3.5.1.6 Anemometria.....	46
3.5.2 Inquadramento naturalistico.....	47
3.5.2.1 Assetto generale.....	47
3.5.2.2 Aree protette.....	49
3.5.2.3 Aree NATURA 2000	50
3.5.3 Inquadramento idro-geo-ambientale.....	51
3.5.3.1 Acque superficiali	51
3.5.3.2 Acque sotterranee.....	55
3.5.3.4 Suolo.....	60
3.5.3.5 Atmosfera.....	64
3.6 IL CONTESTO PAESAGGISTICO	68
3.6.1 Contesto paesaggistico	68
3.7 ALTRI ELEMENTI DI CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE.....	78

3.7.1 Rilievi del traffico.....	78
3.7.2 Rifiuti.....	78
3.7.3 Antenne per telefonia mobile.....	80
3.7.4 Siti a rischio (industriale e trasporti).....	81
3.7.5 Servizio idrico integrato.....	82
3.7.5.1 Fabbisogni idrici.....	82
3.7.5.2 Fognatura e depurazione.....	82
3.7.6 Zonizzazione acustica.....	83
4 COERENZA ESTERNA.....	84
4.1 COSTRUZIONE DEL QUADRO DEGLI OBIETTIVI.....	84
4.1.1 Obiettivi generali del PAT.....	84
4.1.2 Obiettivi specifici del PAT.....	85
4.2 VALUTAZIONE DI COERENZA.....	87
4.2.1 Analisi degli obiettivi della sostenibilità ambientale.....	87
4.2.2 Analisi degli obiettivi della pianificazione sovraordinata.....	102
4.2.3 Valutazione di coerenza esterna.....	104
5 PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE.....	107
6 VALUTAZIONE DELLO STATO AMBIENTALE.....	111
6.1 APPROCCIO ALLA VALUTAZIONE.....	111
6.2 ESITI DELLE MATRICI.....	112
6.2.1 Sintesi dello stato ambientale e socio-economico.....	112
6.2.2 Scenario tendenziale ambientale e socio-economico.....	114
7 VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE.....	118
7.1 APPROCCIO ALLA VALUTAZIONE.....	118
7.2 ESITI DELLE MATRICI.....	119
7.2.1 Analisi di coerenza interna.....	119
7.2.2 Valutazione della sostenibilità.....	120
7.3 INDICE DI IMPRONTA ECOLOGICA.....	121
8 MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE.....	122
9 PIANO DI MONITORAGGIO.....	123
10 SINTESI NON TECNICA.....	125

1. RIFERIMENTI GENERALI

1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI

1.1.1 Quadro comunitario

Partendo dalla necessità di progredire verso uno sviluppo più sostenibile, negli ultimi anni i governi e le istituzioni dell'Europa hanno lavorato, e stanno tuttora lavorando, per tentare di rendere operativa l'integrazione di obiettivi e criteri ambientali e di sostenibilità nei processi decisionali strategici, al fine di raggiungere questo modello di sviluppo per i rispettivi paesi. Il Consiglio di Cardiff del 1998 è stato il punto di partenza per l'integrazione effettiva della dimensione ambientale in tutte le politiche settoriali europee, come l'industria, l'energia o l'agricoltura.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) costituisce uno degli strumenti più validi per il conseguimento di tali obiettivi di integrazione, perché destinato a introdurli nella formulazione dei piani e programmi a partire dalle loro fasi iniziali. La Direttiva 2001/42/CE fissa i principi generali di un sistema di Valutazione Ambientale dei piani e programmi (VAS) e ne definisce l'ambito di applicazione (pianificazione territoriale, energia, turismo, ecc.), mentre lascia agli Stati Membri una grande flessibilità nella scelta dei procedimenti e delle metodologie di valutazione.

In ogni caso la sfida dell'integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione è chiaramente definita ed esige una risposta precisa ed effettiva ma tale da non rallentare i processi di pianificazione. Da qui la scelta di considerare la VAS come un processo che si integra in tutte le differenti fasi di un piano come un fattore di razionalità, per accrescere la sua qualità, la sua eccellenza e la sua efficacia; con l'intento di far sì che le sue decisioni contribuiscano a rendere più sostenibili i sistemi ai quali fa riferimento.

Oltre all'integrazione della Valutazione Ambientale (VAS) nel processo di pianificazione, la Direttiva 2001/42/CE offre l'opportunità per riflettere più globalmente sul sistema di pianificazione e programmazione. Infatti da un punto di vista ambientale non ha senso intendere la VAS come uno strumento da applicare singolarmente a ciascun piano o programma. Essa richiede al contrario, come elemento chiave, la coerenza e la compatibilità tra tutte le Valutazioni Ambientali dei piani, dei programmi e dei progetti che fanno capo a un determinato ambito territoriale.

In effetti il sistema di pianificazione vigente mostra notevoli incoerenze tra i differenti tipi e livelli di pianificazione. Ciò costituisce un problema grave per l'applicazione della Direttiva e della Valutazione Ambientale. Per questo motivo la ricerca di un sistema integrato di pianificazione sostenibile, e dunque della coerenza globale del sistema di pianificazione, del sistema di valutazione, del sistema di informazione e del sistema di partecipazione è una delle sfide principali che devono essere affrontate da ciascun Stato membro al momento dell'integrazione della Direttiva nel proprio sistema di pianificazione.

Il processo integrato di pianificazione sostenibile diventa così il cammino e lo strumento imprescindibile per garantire che gli obiettivi concreti di sostenibilità ambientale si integrino pienamente con il governo delle trasformazioni e con lo sviluppo delle società umane”.

BOX 1 – I contenuti della Direttiva 2001/42/CE

La procedura di **Valutazione Ambientale Strategica** (VAS) è introdotta nella Comunità Europea dalla **direttiva 2001/42/CE** del 27 giugno 2001, in considerazione dell'articolo 174 del trattato istitutivo¹ e del quinto programma comunitario di politica ed azione a favore dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile "*Per uno sviluppo durevole e sostenibile*"², che nello specifico ribadisce l'importanza di valutare i probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente.

La direttiva 2001/42/CE all'articolo 1 definisce il proprio obiettivo: "[...] *garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.*"

L'obiettivo del legislatore comunitario è quello di tenere nella debita considerazione – fin dalla fase progettuale, come definito dall'articolo 4 comma 1³ e dall'articolo 8⁴ della direttiva - gli effetti che gli strumenti di pianificazione possono produrre sul contesto ambientale di riferimento. La tutela dell'ambiente – in armonia con il principio di precauzione sancito dal trattato CE – assume un peso centrale nelle valutazioni di chi deve prendere le decisioni e viene messa alla pari delle considerazioni sulla sostenibilità economica e tecnica dei piani o programmi.

Nel caso in cui sia necessaria una valutazione ambientale, ovvero per i piani e i programmi che possono avere un effetto significativo sull'ambiente⁵ (tra cui i PAT, in quanto regolamentano la "*destinazione dei suoli*", art.3 comma2), la direttiva introduce il **rapporto ambientale** come strumento "*in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma.*" (articolo 5, comma 1).

L'allegato I della direttiva riporta le informazioni da fornire a tale scopo:

1. *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
2. *aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
3. *caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
4. *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE (direttiva "uccelli") e 92/43/CEE (direttiva "habitat");*
5. *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
6. *possibili effetti significativi sull'ambiente (devono comprendere quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi), compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua,*

¹ L'articolo 174 del trattato stabilisce che la politica della Comunità in materia ambientale contribuisce, tra l'altro, a perseguire gli obiettivi della salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che essa dev'essere fondata sul principio della precauzione. L'articolo 6 del trattato stabilisce che le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile.

² Pubblicato nella G.U.C.E. n. C138 del 17 maggio 1993 e integrato dalla decisione n. 2179/98/CE del Consiglio.

³ Direttiva 2001/42/CE, articolo 4, comma 1: "*La valutazione ambientale [...] deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa.*"

⁴ Direttiva 2001/42/CE, articolo 8: "*In fase di preparazione del piano o del programma e prima della sua adozione o dell'avvio della relativa procedura legislativa si prendono in considerazione il rapporto ambientale redatto ai sensi dell'articolo 5, i pareri espressi ai sensi dell'articolo 6 nonché i risultati di ogni consultazione transfrontaliera avviata ai sensi dell'articolo 7.*"

⁵ Ai sensi dell'articolo 3 della Direttiva 2001/42/CE.

l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;

7. *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*
8. *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;*
9. *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;*
10. *sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

Il rapporto ambientale deve comprendere *“le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter.”* (articolo 5, comma 2).

La norma specifica che *“possono essere utilizzate per fornire le informazioni di cui all'allegato I quelle pertinenti disponibili sugli effetti ambientali dei piani e dei programmi e ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o attraverso altre disposizioni della normativa comunitaria.”* (articolo 5, comma 3). Inoltre (articolo 5, comma 4) la portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e il loro livello di dettaglio deve essere evinta dalla consultazione delle autorità competenti (di cui all'articolo 6 comma 3).

La **partecipazione** è un elemento cardine della politica comunitaria in materia di valutazione ambientale. In tal senso la proposta di piano o programma e il rapporto ambientale devono essere messi a disposizione delle autorità⁶ e del pubblico⁷. Inoltre l'articolo 6 al comma 2 specifica che *“le autorità (di cui al comma 3) e il pubblico (di cui al comma 4) devono disporre tempestivamente di un'effettiva opportunità di esprimere in termini congrui il proprio parere sulla proposta di piano o di programma e sul rapporto ambientale che la accompagna, prima dell'adozione del piano o del programma o dell'avvio della relativa procedura legislativa.”*. In tale ottica gli strumenti di partecipazione previsti dalla direttiva assumono un valore strategico: essi intervengono in una fase del processo decisionale in cui la volontà dell'Amministrazione non si è ancora consolidata in una scelta. In altri termini la partecipazione non è un modo per legittimare la scelta già effettuata, ma uno strumento conoscitivo capace di incidere sulla scelta, ampliando il novero delle soluzioni possibili.

La Direttiva prevede il **monitoraggio** come strumento per controllare *“gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che (gli Stati Membri) ritengono opportune.”* (articolo 10, comma 1). A tal fine *“possono essere impiegati, se del caso, i meccanismi di controllo esistenti onde evitare una duplicazione del monitoraggio”* (articolo 10 comma 2).

L'articolo 9 della Direttiva VAS prevede che vengano informati dell'adozione del piano o programma tutti i soggetti consultati durante l'iter decisionale, mettendo loro a disposizione il piano o programma adottato insieme ad una **dichiarazione di sintesi** *“in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto, ai sensi dell'articolo 8, del rapporto ambientale redatto ai sensi dell'articolo 5, dei pareri espressi ai sensi dell'articolo 6 e dei risultati delle consultazioni avviate ai sensi dell'articolo 7, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate, e le misure adottate in merito al monitoraggio ai sensi dell'articolo 10.”*

⁶ Direttiva 2001/42/CE, articolo 6, comma 3: *“gli Stati membri designano le autorità che devono essere consultate e che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi”*.

⁷ Direttiva 2001/42/CE, articolo 6, comma 4: *“gli Stati membri individuano i settori del pubblico ai fini del comma 2, compresi i settori del pubblico che sono interessati dall'iter decisionale nell'osservanza della presente direttiva o che ne sono o probabilmente ne verranno toccati, includendo le pertinenti organizzazioni non governative quali quelle che promuovono la tutela dell'ambiente e altre organizzazioni interessate”*.

È opportuno segnalare che nel mese di Novembre 2007 l'Unione Europea ha espresso una sentenza in merito alla procedura di infrazione nei confronti dell'Italia per la mancata attuazione della **direttiva 2001/42/CE** sulla valutazione ambientale strategica, direttiva di fatto traspota nel D.lgs 152/2006 (il c.d. Codice Ambientale di cui al paragrafo seguente).

La condanna UE (**sentenza 8 novembre 2007, C-40/07**) è fondata sul mancato rispetto del termine ultimo di recepimento (21 luglio 2004) delle norme comunitarie e segue una procedura d'infrazione avviata nel 2006, sospesa con la comunicazione da parte dell'Italia del recepimento della direttiva in parola ad opera del Dlgs 152/2006, poi ripresa a seguito della proroga del Legislatore nazionale all'entrata in vigore delle norme in materia di "VAS" recate dal medesimo Codice Ambientale (da ultimo, al 31 luglio 2007).

1.1.2 Quadro nazionale

La legge n. 308 del 15 dicembre 2004 ha delegato al Governo il riordino della legislazione in materia ambientale. In seguito a questa norma il governo ha emanato il **Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006** (c.d. "Codice dell'Ambiente") che nella sua parte seconda legifera in materia di VAS in recepimento della direttiva 2001/42/CE. Gli articoli contenuti nella parte seconda sono in vigore dal 31 luglio 2007. Le norme in parola hanno acquistato efficacia con lo scadere del termine stabilito dal Decreto Legge 300/2006, decreto che - modificando l'articolo 52, comma 1, del Dlgs 152/2006 - portava al 31 luglio 2007 l'entrata in vigore delle nuove "procedure VAS" già spostato dall'originario termine del 29 aprile 2006 al 31 gennaio 2007 ad opera del Decreto Legge 173/2006.

Con il Decreto Legislativo n. 4 del 16 gennaio 2008 (entrato in vigore il 13 febbraio 2008) è stato modificato il D.Lgs 152/2006 (anche nella sua parte II e specificatamente anche nel titolo riguardante la VAS). Ai sensi dell'art. 35 comma ter di questo decreto correttivo, **le procedure di VAS avviate precedentemente all'entrata in vigore del D.Lgs 4/2008 sono da concludersi ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento**; quindi, nel caso specifico della VAS del PAT del Comune di Rossano Veneto, si farà riferimento alla norma precedente.

La parte seconda del D.Lgs 152/2006 è suddivisa in 4 titoli:

- **Titolo 1:** Norme generali (contiene contenuti, obiettivi e definizioni);
- **Titolo 2:** VAS. Suddiviso in Capo I (Disposizioni comuni in materia di VAS, artt. 7-14), Capo II (Disposizioni specifiche per la VAS in sede Statale, artt. 15-20), Capo III (Disposizioni specifiche per la VAS in sede regionale o provinciale, artt. 21-22);
- **Titolo 3:** VIA. Suddiviso in capo I (Disposizioni comuni in materia di VIA, artt. 23-34), Capo II (Disposizioni specifiche per la VIA in sede Statale, artt. 35-41), Capo III (Disposizioni specifiche per la VIA in sede regionale o provinciale, artt. 42-47);
- **Titolo 4:** Disposizioni transitorie e finali (contiene abrogazioni, adeguamento delle disposizioni regionali e provinciali, regolamenti e norme tecniche integrative, entrata in vigore, artt. 48-52).

“La valutazione ambientale strategica, o semplicemente valutazione ambientale, riguarda i piani e programmi di intervento sul territorio ed è preordinata a garantire che gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione” (art.1, comma 2). Viene definito procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS) *“l'elaborazione di un rapporto concernente l'impatto sull'ambiente conseguente all'attuazione di un determinato piano o programma da adottarsi o approvarsi, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati*

delle consultazioni nell'iter decisionale di approvazione di un piano o programma e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione” (art. 5, comma 1a).

Oltre alla **definizione** di VAS, l'*articolo 5* fornisce la definizione del processo di VIA (comma 1b), di impatto ambientale (comma 1c), di piani e programmi (comma 1d), di progetto di un'opera o di un intervento (comma e), programma o progetto (comma 1f), di modifica sostanziale di un'opera o intervento (comma 1g), di autorità proponente o committente (comma 1h), di rapporto ambientale (comma 1i), di studio d'impatto ambientale (comma 1l), di giudizio di compatibilità ambientale (comma 1m), di autorizzazione (comma 1n), di autorità competente (comma 1o), di consultazione (comma 1p), di pubblico (comma 1q) e di pubblico interessato (comma 1r).

La VAS riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale; l'*articolo 7* elenca al comma 2, 3 e 4 tutti i piani e i programmi per i quali deve essere effettuata una valutazione (e quelli per cui non è necessaria al comma 8).

“La procedura per la valutazione ambientale strategica costituisce, per i piani e programmi sottoposti a tale valutazione, parte integrante del procedimento ordinario di adozione ed approvazione. I provvedimenti di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono nulli.”(art. 1, comma 3).

A livello procedurale, la legge fa riferimento agli aspetti della **partecipazione**, compreso l'accesso agli atti e il diritto all'informazione, in ottemperanza della normativa vigente. Tra gli obiettivi espressi all'art. 1, infatti, c'è anche quello di *“favorire la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di piani e programmi in materia ambientale”* (comma 1, punto 5); inoltre *“le conclusioni adottate ai sensi dei commi 5 e 6 comprese le motivazioni del mancato esperimento della valutazione ambientale strategica, debbono essere messe a disposizione del pubblico”*(art. 7, comma 7).

“La valutazione ambientale strategica deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua approvazione in sede legislativa o amministrativa.”(art. 8, comma 1).

La redazione del **rapporto ambientale** costituisce parte integrante del piano o del programma (art. 9, comma 1). *“Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'Allegato I alla parte seconda del presente decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, nei casi di processi di pianificazione a più livelli, tenuto conto che taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre successive fasi di detto iter.”* (art. 9, comma 2).

Come specificato nel citato articolo, le informazioni che in esso devono essere riportate sono descritte nel dettaglio nell'Allegato I del decreto:

- a) *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- b) *aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- c) *caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d) *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone*

designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica;

- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;*
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto;*
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

“Il proponente ha la facoltà di attivare una fase preliminare allo scopo di definire, in contraddittorio con l'autorità competente, le informazioni che devono essere fornite nel rapporto ambientale” (art. 9, comma 4). “La proposta di piano o di programma ed il rapporto ambientale redatto a norma dell'articolo 9 devono essere messi a disposizione delle altre autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali o paesaggistiche, esercitano funzioni amministrative correlate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del piano o del programma e del pubblico.” (art. 10, comma 1).

Depositata la proposta ne viene data notizia a mezzo stampa ed entro 45 giorni chiunque ne abbia interesse può prendere visione dei documenti e presentare eventuali proprie osservazioni e fornire nuovi elementi conoscitivi (art. 10, comma 3 e 4).

Il Capo I si chiude con disposizioni sul **monitoraggio**: *“Le autorità preposte all'approvazione dei piani o programmi esercitano, avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali, il controllo sugli effetti ambientali significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati, al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e di essere in grado di adottare le opportune misure correttive.” (art. 14, comma 1). “Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 è data notizia al pubblico a mezzo stampa secondo le modalità stabilite dal regolamento di cui all'articolo 10, comma 3.” (art. 14, comma 3).*

1.1.3 Quadro regionale

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) del comune di Rossano Veneto è soggetto a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi dell'articolo 4 comma 1 della **Legge Regionale n. 11 del 23**

aprile 2004, che cita: *“Al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell’ambiente, i comuni, le province e la Regione, nell’ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, provvedono alla valutazione ambientale strategica (VAS) degli effetti derivanti dalla attuazione degli stessi ai sensi della direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 “Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”. [...]*”.

Il medesimo articolo della Legge Regionale n. 11 del 2004 al comma 2 esplicita quanto segue: *“Sono sottoposti alla VAS il piano territoriale regionale di coordinamento, i piani territoriali di coordinamento provinciali, i piani di assetto del territorio comunali e intercomunali.”*.

La Legge Regionale n. 11 del 2004 di fatto anticipa rispetto al legislatore nazionale il recepimento della direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 in materia di VAS, andando a normare a livello regionale le finalità e gli indirizzi attuativi di questo importante strumento valutativo. All’articolo 4 comma 1, oltre a quanto sopra riportato, la legge regionale specifica che *“[...] la Giunta regionale definisce, ai sensi dell’articolo 46, comma 1, lettera a⁸), criteri e modalità di applicazione della VAS, in considerazione dei diversi strumenti di pianificazione e delle diverse tipologie di comuni.”*.

La Giunta regionale con la **Deliberazione del 1 ottobre 2004, n. 2988**, ha dettato i primi indirizzi operativi per la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi della Regione Veneto. Con la successiva **Deliberazione del 24 ottobre 2006, n. 3262**, ha costituito l’Autorità Ambientale per la VAS e definito una guida metodologica per i Piani e/o Programmi. In particolare l’allegato C rappresentava la Guida metodologica per i Piani di assetto territoriale comunale o intercomunale redatti in copianificazione con enti sovraordinati.

L’Autorità Ambientale è stata individuata in apposita Commissione Regionale VAS composta da tre componenti e costituita dal Segretario Regionale alle infrastrutture e mobilità con funzioni di Presidente, dal Segretario Regionale all’ambiente e territorio con funzioni di Vicepresidente, e dal Segretario competente per materia, ovvero dal Dirigente dallo stesso delegato, componente variabile a seconda della natura del Piano e/o Programma di volta in volta sottoposto al giudizio di compatibilità ambientale. La struttura regionale competente in ordine alla Valutazione Ambientale Strategica è la Direzione Valutazione Progetti e Investimenti.

In riferimento al rapporto tra normativa regionale e nazionale in materia di VAS, si fa riferimento alla DGRV n. 2649 del 7 agosto 2007 *“Entrata in vigore della Parte II del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 -Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione integrata ambientale (IPPC)”*. In questo atto si specifica che *“per quanto riguarda la VAS, come è noto, la Regione Veneto è intervenuta con gli indirizzi operativi di cui alle deliberazioni n. 2988 dell’ 1.10.2004, n. 3262 del 24.10.2006 e n. 3752 del 5.12.2006. Tali indirizzi operativi sono stati modulati sulla Direttiva 2001/42/CE per cui la Regione ha adempiuto ai prescritti comunitari.”*. La Regione Veneto sta nel frattempo predisponendo un progetto di legge regionale per il recepimento della Direttiva comunitaria in materia di VAS, in linea con la normativa nazionale sovraordinata.

La Giunta regionale con la **Deliberazione del 31 marzo 2009, n. 791**, ha emanato le nuove indicazioni metodologiche e procedurali in adeguamento delle procedure di Valutazione

⁸ LR 11/2004, art. 46, comma 1: *“La Giunta regionale entro un anno dall’applicazione degli articoli da 1 a 49, ai sensi dell’articolo 50, comma 1, sentita la conferenza Regione-Autonomie locali di cui alla legge regionale 3 giugno 1997, n. 20 “Riordino delle funzioni amministrative e principi in materia di attribuzione e di delega agli enti locali” e successive modificazioni e la competente commissione consiliare, con appositi provvedimenti disciplina:*

a) *le verifiche di sostenibilità e di compatibilità necessarie per la redazione degli strumenti territoriali ed urbanistici con particolare riferimento alla direttiva comunitaria n. 2001/42/CE in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), nonché le specifiche tecniche per la definizione dell’indice di riequilibrio ecologico; [...]*”

Ambientale Strategica a seguito della modifica apportata dal già citato Decreto Legislativo 4/2008 al Decreto Legislativo 152/2006. In particolare l'allegato B1 rappresenta la nuova Guida metodologica per i Piani di assetto territoriale comunale o intercomunale redatti in copianificazione con enti sovraordinati, a cui si fa riferimento nel caso in esame

1.2 RIFERIMENTI SULLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

1.2.1 Il concetto di sostenibilità ambientale

I contenuti che seguono sono tratti da progetto ENPLAN (2004) di cui in bibliografia.

Buona parte dei numerosi cambiamenti ambientali che ha subito la biosfera negli ultimi decenni sono il risultato dell'insieme di decisioni di pianificazione e programmazione delle attività umane, o della assenza di pianificazione/programmazione. Questi cambiamenti sono molto visibili e i loro effetti, su scala planetaria, costituiscono vere e proprie sfide per la comunità scientifica e per i governi del mondo. Biodiversità, acqua, suolo, atmosfera, paesaggio, salute umana e le interrelazioni tra tutti questi fattori mostrano segni evidenti di alterazione degli equilibri ambientali, anche se ancora non è dato di avere certezze sulla dimensione, velocità e natura del cambiamento di queste tendenze su scala globale. L'ONU nel 1983 iniziò a manifestare preoccupazioni sul problema dei cambiamenti globali e maturò la decisione di dare vita a una Commissione di Studio, con il compito di elaborare raccomandazioni per un'agenda globale su questo tema. Quattro anni più tardi, nel 1987, venne presentato il rapporto "Il futuro di tutti noi" sui cambiamenti globali (noto come Rapporto Brundtland), nel quale si riconosceva la necessità, ma anche la difficoltà, di arrivare a breve termine a una svolta nello sviluppo economico e sociale e a una rapida maturazione di una diffusa consapevolezza sulla nuova realtà, per fare fronte velocemente alle minacce esistenti. Da quel momento iniziò a prender forza il concetto di "sviluppo sostenibile".

Il Rapporto Brundtland (1987) definì lo sviluppo sostenibile come *"quello sviluppo capace di soddisfare le necessità della generazione presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie necessità"*.

Nella Conferenza Mondiale su "Ambiente e Sviluppo", tenuta a Rio de Janeiro nel 1992, primo incontro di esperti e leader dei principali governi del mondo, si affrontò seriamente l'interrelazione fra sviluppo, risorse e ambiente naturale, e da quel momento i governi hanno considerato la questione come una delle sfide principali. Dieci anni dopo, nel 2002, a Johannesburg, si è tenuto il Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile ed è stato approvato il Piano di Attuazione contenente strategie per modelli sostenibili di produzione e consumo. A Johannesburg sono state individuate, tra l'altro, tre azioni guida per le nuove politiche di sviluppo sostenibile del terzo millennio:

- lo sviluppo di programmi quadro finalizzati alla modificazione dei modelli di sviluppo, di consumo e di produzione non sostenibili;
- l'individuazione di politiche, misure e meccanismi finanziari per sostenere i nuovi modelli di consumo e produzione sostenibili;
- la promozione e diffusione delle procedure di Valutazione dell'Impatto Ambientale e del ciclo di vita dei prodotti, anche al fine di incentivare quelle più favorevoli per l'ambiente.

BOX 2 – Le definizioni di sviluppo sostenibile

Dopo la Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 sono state avanzate molte definizioni di "sviluppo sostenibile", talvolta di impostazione antropocentrica e talvolta, più di rado, di impostazione biocentrica.

L'estensione all'ambiente delle teorie economiche mette l'accento sul mantenimento di lungo periodo del capitale e della sua capacità di generare benessere. Il capitale da mantenere comprende sia il capitale artificiale (prodotto dalle società umane) sia il capitale naturale.

Sono orientate alla “sostenibilità debole” le teorie che considerano capitale artificiale e capitale naturale tra loro perfettamente sostituibili. Sono invece orientate alla “sostenibilità forte” le teorie che suppongono i due tipi di capitale non fungibili e che ritengono quindi che il loro mantenimento debba essere perseguito separatamente. Da questa seconda impostazione derivano alcuni criteri operativi per il perseguimento della sostenibilità: usare le risorse rinnovabili al di sotto dei loro tassi di rigenerazione; usare le risorse non rinnovabili a tassi di consumo inferiori ai tassi di sviluppo di risorse sostitutive rinnovabili; limitare l'immissione nell'ambiente di agenti inquinanti al di sotto delle soglie di capacità di assorbimento e di rigenerazione da parte dell'ambiente.

Più recenti impostazioni di “economia dell'ecologia” pongono invece l'accento sulla complessità dei sistemi naturali e delle loro relazioni con i sistemi sociali, sulla difficoltà di prevedere il cambiamento degli equilibri ecologici e di riconoscere le relazioni tra cause ed effetti. Perseguire la sostenibilità in questo caso significa ri-orientare l'intera economia, modi di produrre e di consumare compresi, in base al principio di precauzione.

Di conseguenza lo sviluppo sostenibile non deve intendersi come meta da raggiungere, ma piuttosto come un insieme di condizioni che devono essere rispettate nel governo delle trasformazioni del pianeta. Di questo insieme di condizioni fa parte significativa l'assunzione di obiettivi espliciti di qualità e di quantità dei beni ambientali, calibrati in base al loro mantenimento a lungo termine. Tali obiettivi di mantenimento dei beni ambientali devono essere integrati in tutte le decisioni di trasformazione e sviluppo che traggono origine dai piani e dai programmi.

1.2.2 Il ruolo della pianificazione comunale

In Europa, il tema della sostenibilità ambientale è strettamente legato alla sempre più pressante richiesta di una migliore qualità ambientale e di una più alta efficienza dei servizi, degli impianti tecnologici e delle infrastrutture sia a larga scala che a livello locale.

In tale contesto, i centri urbani rappresentano non solo i luoghi di maggior concentrazione della popolazione e quindi di imprese e servizi ma anche i luoghi ove più evidenti sono gli effetti negativi dovuti all'accumulo delle emissioni inquinanti dell'atmosfera, allo sfruttamento irrazionale delle risorse idriche, all'ingente produzione di rifiuti, alla forzatura dei cicli naturali, all'aumento della mobilità e del traffico. In questo scenario, il rischio è quello di un elevato consumo di risorse ambientali, il cui sviluppo in assenza di regole può creare situazioni di forte squilibrio nei confronti di risorse ambientali ed energetiche e portare ad un aumento esponenziale del debito.

Da qui la necessità di una pianificazione che prenda in considerazione uno sviluppo sostenibile in cui sia centrale il ruolo dell'ambiente, il quale si configura come lo scenario di attuazione delle scelte progettuali.

L'impegno sia delle comunità locali che della pubblica amministrazione si configura quindi come un atto decisivo per l'elaborazione e l'attuazione delle scelte che vanno verso la sostenibilità, la quale se vista non come un vincolo a “non fare”, bensì come un'opportunità al progredire, può aprire nuovi scenari anche per le amministrazioni.

Infatti i processi di sostenibilità innescano in questi organi la necessità di formare nuove professionalità, metodi, strutture, nuove prassi e nuovi modi per la gestione delle informazioni che saranno la base delle conoscenze indispensabili a formulare delle decisioni progettuali consapevoli delle implicazioni ambientali. Tali decisioni non esulano dalla necessità di uno stretto monitoraggio da parte delle stesse amministrazioni pubbliche, che sfruttando contatti con possibili partenariati intercomunali ed associazioni locali operanti nell'ambito ambientale potranno mettere in gioco lo sviluppo di una diversa gestione delle informazioni basata anche su monitoraggi ambientali più

puntuali sul territorio ed ad un alleggerimento dei carichi lavorativi gravanti sui singoli uffici con conseguente velocizzazione dell'acquisizione e dell'elaborazione dei dati stessi.

1.3 RIFERIMENTI SULLA METODOLOGIA DI VAS

1.3.1 Indirizzi comunitari

Nel 2003 la Commissione Europea ha prodotto un documento di linee guida al fine di “aiutare gli Stati membri ad attuare la direttiva per rispettarne le disposizioni e ricavarne i benefici previsti” e “permettere loro di comprendere meglio la finalità e il funzionamento della direttiva, considerando le implicazioni che avrà sulle procedure di pianificazione in vigore al loro interno”. Si riportano di seguito alcuni punti chiave dell'introduzione al documento, che sviluppa nel suo corpo l'analisi articolo per articolo della Direttiva definendone di fatto un'analisi critica.

BOX 3 – Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernete la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente

- 1.1 La direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (“la direttiva sulla VAS”) è entrata in vigore il 21 luglio 2001 e deve essere attuata dagli Stati membri prima del 21 luglio 2004 (ndr l'Italia non ha rispettato questa scadenza, recependo la direttiva con circa 2 anni di ritardo). Essa influenzerà significativamente il lavoro di molte autorità pubbliche, obbligandole a considerare sistematicamente se i piani e i programmi che preparano rientrano nell'ambito della sua applicazione e se dunque è necessaria una valutazione ambientale delle loro proposte in conformità alle procedure specificate nella direttiva.*
- 1.2 [...] Il presente documento è stato elaborato allo scopo di fornire una guida affinché gli Stati membri garantiscano tempestivamente un'attuazione ed un'applicazione quanto più coerenti possibile della direttiva sulla VAS.*
- 1.3 Il documento è stato elaborato dai rappresentanti degli Stati membri e della direzione generale dell'Ambiente della Commissione europea che, insieme, avevano l'esperienza sia nel negoziare la direttiva che nello svolgimento di valutazioni ambientali a diversi livelli [...]. Il documento ha anche beneficiato dell'apporto delle discussioni di esperti nazionali sulla VAS provenienti dagli Stati membri e dai paesi candidati. Gli autori hanno tenuto ben presenti le questioni che gli Stati membri dovranno affrontare nel momento in cui applicheranno la direttiva nei propri ordinamenti giuridici.*
- 1.4 Il documento è destinato ad aiutare gli Stati membri, gli Stati candidati e i Paesi in via di adesione a capire pienamente gli obblighi contenuti nella direttiva e ad assisterli nel recepimento nel diritto nazionale e, altrettanto importante, a creare o a migliorare le procedure che daranno effetto agli obblighi giuridici. Non è volto a spiegare come effettuare una valutazione ambientale, anche se offre consigli pratici sul modo di soddisfare determinati requisiti. Insieme agli orientamenti nazionali elaborati dagli Stati membri, il documento dovrebbe essere anche utile alle autorità che devono applicare la direttiva quando preparano piani e programmi. [...]*
- 1.5 Il documento rappresenta soltanto le opinioni dei servizi della Commissione e non ha natura vincolante. La presente versione non vuole essere definitiva. Il documento può essere rivisto in futuro a seconda dell'esperienza che verrà acquisita con l'attuazione della direttiva e la giurisprudenza futura. Non è destinato a dare risposte assolute a domande specifiche ma dovrebbe aiutare a fare luce sul modo in cui queste domande dovrebbero essere affrontate. Occorre sottolineare che, in ultima istanza, l'interpretazione di una direttiva spetta alla Corte di giustizia delle Comunità europee.*

1.6 La struttura del documento si basa sull'ordine degli articoli della direttiva stessa. Il primo passo per capire la direttiva è decidere a quali piani o programmi si applica. Il documento, dunque, comincia discutendo l'ambito di applicazione della direttiva e si concentra sul concetto di piano e di programma nonché sulla possibilità che questi ultimi abbiano effetti significativi sull'ambiente. Passa poi a considerare, uno dopo l'altro, il contenuto del rapporto ambientale, gli obblighi in materia di garanzia di qualità, le disposizioni in materia di consultazione, la natura dell'obbligo del monitoraggio e, infine, i rapporti tra la direttiva e altre disposizioni della normativa comunitaria.

1.3.2 Indirizzi nazionali

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, in collaborazione con l'ex Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (oggi APAT), nel 1999 ha sviluppato un documento guida per la valutazione ambientale dei piani e dei programmi da presentare ai finanziamenti comunitari nell'ambito dei Fondi Strutturali 2000-2006. Il documento si intitola "LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) DEI FONDI STRUTTURALI 2000-2006". Sebbene l'oggetto del documento esuli dalla pianificazione territoriale locale, i contenuti di fatto si allineano con gli indirizzi europei e rappresentano un valido contributo metodologico sui principi e della VAS, esportabili anche al caso di un PAT comunale.

1.3.3 Indirizzi regionali

I due atti citati (DGRV n. 2988 del 2004 e DGRV n. 3262 del 2006) rappresentano attualmente i documenti di indirizzo della Regione Veneto per lo svolgimento della VAS di PAT e PATI. Essi si ispirano alla norma comunitaria e di fatto ne seguono gli indirizzi attuativi. Ad ogni modo, in seguito all'entrata in vigore del DLgs 152/2006, il legislatore regionale è intervenuto con specifico atto (DGRV del 7 agosto 2007, n. 2649) per chiarire il conseguente status normativo regionale. Si riportano per esteso alcune parti salienti del provvedimento vigente estratto dalla citata deliberazione, che spiegano dettagliatamente lo stato dell'arte del recepimento VAS in sede regionale.

BOX 4 – Estratto dalla DGRV del 7 agosto 2007, n. 2648

"In data 31 luglio è entrata in vigore la Parte Seconda del Decreto Legislativo n. 152/2006 c.d. Codice Ambientale. Tale entrata in vigore è stata determinata dall'impossibilità di prorogare il termine di sospensione dell'entrata in vigore a causa dell'aperta procedura di infrazione comunitaria per il mancato recepimento a livello nazionale delle norme comunitarie sulla VIA e sulla VAS.

La sospensione inizialmente prevista al 31.01.2007 e poi prorogata al 31.07.2007, ha reso il termine di 120 giorni dalla pubblicazione del Decreto legislativo 152/2006 (14.04.2007), di cui all'art. 50 del Codice, di fatto inefficace, privando così la Regione di un periodo transitorio sufficiente per l'adeguamento legislativo.

Inoltre, si evidenzia che già dallo scorso autunno è iniziata la revisione della Parte Seconda da parte degli uffici del Ministero dell'Ambiente in un tavolo con le Regioni e che il terzo correttivo, prodotto da tale gruppo di lavoro, è stato approvato in via preliminare nel Consiglio dei Ministri del 27 luglio u.s.: da tale data prende avvio l'iter di approvazione dello schema di decreto legislativo di revisione il cui termine di approvazione si può ipotizzare in sei-dodici mesi.

Per questi motivi la Regione non ha adottato un proprio provvedimento legislativo di adeguamento al detto Codice. Ad oggi, però, stante l'operatività immediata della versione originaria della Parte

Seconda del decreto n. 152/2006, si rende necessario evidenziare quali potrebbero essere le linee guida per la sua applicazione.

In primo luogo, è doveroso ricordare che oramai per consolidata giurisprudenza della Corte Costituzionale, la legge statale che intervenga in una materia esclusiva quale è quella ambientale fa sì che debbano disapplicarsi le disposizioni regionali in contrasto con la nuova disciplina statale. D'altro lato l'art. 117 comma 1, della Costituzione fa sì che in caso di contrasto tra la legge statale e/o regionale e la legislazione comunitaria, sia quest'ultima a prevalere sulla normativa statale e/o regionale. Pertanto, si rende necessario valutare gli atti legislativi e amministrativi adottati dalla Regione Veneto in materia di VIA e VAS alla luce di questi due parametri di riferimento." [...]

"Per quanto riguarda la VAS, come è noto, la Regione Veneto è intervenuta con gli indirizzi operativi di cui alle deliberazioni n. 2988 dell' 1.10.2004, n. 3262 del 24.10.2006 e n. 3752 del 5.12.2006. Tali indirizzi operativi sono stati modulati sulla Direttiva 2001/42/CE per cui la Regione ha adempiuto ai prescritti comunitari. Sono, comunque, in corso di predisposizione, un progetto di legge regionale per recepire formalmente la Direttiva 2001/42/CE sulla VAS, e un progetto di legge regionale di adeguamento della LR 10/99 sulla VIA." [...]

1.3.4 Studi ed esperienze di riferimento

Il progetto ENPLAN, realizzato nell'ambito del programma INTERREG IIIB MEDOCC (per la coesione dei territori sud europei), è stato finalizzato alla redazione di Linee Guida per la valutazione ambientale di Piani e Programmi. Le linee guida sono il risultato del lavoro congiunto di 10 Regioni italiane e spagnole (coordinate dalla regione Lombardia); la loro stesura finale è stata curata dalla prof.ssa Mariarosa Vittadini dello IUAV e dal prof. Eliot Lanado del Politecnico di Milano. Nel documento si sostiene che le attività di *"pianificazione saranno realmente sostenibili quando gli interventi derivanti dalla attuazione delle nuove generazioni di piani e programmi consentiranno di modificare la tendenza a sfruttare le risorse ambientali al di sopra della loro capacità di rigenerazione. La riduzione di questi effetti negativi avrà luogo quando i nuovi piani e programmi prenderanno in considerazione e introdurranno tecnologie e metodi per ottenere che i fini del piano o programma siano raggiunti con un consumo significativamente minore di risorse naturali (meno energia, acqua, suolo e materiali) e con un minore inquinamento indotto (meno CO, acque reflue e rifiuti solidi)"*.

La pianificazione sostenibile deve quindi essere intesa come un processo lento e progressivo, che avrà effetti significativi a medio e lungo periodo se da subito, attraverso il recepimento della Direttiva 2001/42/CE – e tutte le altre Direttive di riferimento - saranno formulati nuovi piani e programmi capaci di incidere positivamente, efficacemente e preventivamente nel processo di cambiamento ambientale globale.

2 METODOLOGIA ADOTTATA

2.1 IL GRUPPO DI LAVORO

Il processo di VAS coinvolge l'intero gruppo di esperti che ha contribuito alla definizione del quadro conoscitivo del PAT. L'interdisciplinarietà garantita dalle diverse competenze è fattore determinante per la costruzione di un giudizio ambientale coerente, solido ed equo.

2.2 ITER DI COSTRUZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale (RA) è stato costruito dapprima nei suoi capitoli introduttivi di riferimenti generali (**cap. 1**) che hanno coperto gli aspetti normativi (par. 1.1), il tema dello sviluppo sostenibile (par. 1.2) e le basi metodologiche (par. 1.3). Da qui è stata definita la metodologia specifica di lavoro per il RA della VAS del PAT di Rossano Veneto (**cap. 2**). Quindi si è proceduto raccogliendo informazioni da diverse fonti (vedi par. 2.1.3) al fine di definire un inquadramento generale del territorio e dell'ambiente di Rossano Veneto (**cap. 3**), nei suoi aspetti territoriali (par. 3.1), pianificatori (par. 3.2), socio economici (par. 3.3), culturali (par. 3.4), ambientali (par. 3.5), paesaggistici (par. 3.6) e di altra natura (par. 3.7). Nel passaggio successivo (**cap. 4**) è stato costruito il quadro degli obiettivi del PAT (par. 4.1), articolati in generali e specifici, e quindi è stato svolto il confronto tra questi e gli obiettivi sovraordinati dello sviluppo sostenibile e delle pianificazione vigente (par. 4.2). Si tratta di un passaggio chiave del RA relativo all'analisi di coerenza esterna tra obiettivi del Piano e obiettivi "esterni", atto a valutare quanto lo strumento in fase di costruzione sia in linea con le politiche generali territoriali e di settore (con particolare riferimento ai temi ambientali). Il **cap. 5** è una sintesi degli esiti della partecipazione attivata nelle fasi preliminari di redazione del PAT. Il **cap. 6** raccoglie i giudizi sintetici sullo stato dell'ambiente del comune di Rossano Veneto, raccolti in forma qualitativa dal panel di consulenti sulla base dei dati raccolti e sintetizzati nel cap. 3. Il **cap. 7** ri riporta la valutazione delle alternative di Piano (inclusa l'opzione zero). Il **cap. 8** riporta le misure di mitigazione e compensazione previste per il Piano. Il **cap. 9** costituisce il Piano di Monitoraggio de PAT. Il **cap. 10** riporta la Sintesi Non Tecnica del Rapporto Ambientale di VAS del PAT.

2.3 FONTI CONSULTATE

2.3.1 Uffici Pubblici

- Regione Veneto – Segreteria Regionale Infrastrutture e Mobilità – Direzione Valutazione Progetti e Investimenti
- Comune di Rossano Veneto – Ufficio Urbanistica e Ufficio Ecologia
- Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta – Direzione e Ufficio Esercizio e Manutenzioni
- ETRA spa, TERNA spa

2.3.2 Piani Territoriali

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) della Regione Veneto

approvato con DCRV del 13 dicembre 1991, n. 250

Nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) della Regione Veneto

adottato con DGRV del 17 febbraio 09, n. 372

Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento (PTCP) della Provincia di Vicenza

adottato con DCP del 20 maggio 2010, n. 40

Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Rossano Veneto

approvato con DGR del 10 ottobre 2001, n. 2630

Documento Preliminare al Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Rossano Veneto

adottato con DGC del 12 marzo 2007, n. 30

2.3.3 Piani di Settore

Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dei fiume Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione (prima variante e misure di salvaguardia) dell'Autorità di Bacino Alto Adriatico

adottato con DCI del 19 giugno 2007, n. 4

Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Veneto

approvato con DCCV del 5 novembre 2009, n. 107

Piano Regionale di Attività di Cava (PRAC) della Regione Veneto

adottato con DCRV del 23 ottobre 2003, n. 3121

Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTTA) della Regione Veneto

approvato con DGRV del 11 novembre 2004, n. 57

Piano d'Ambito (PdA) dell'AATO Brenta

approvato con delibera dell'Assemblea d'Ambito del 14 dicembre 2007, n. 19

Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio Rurale (PGBTTR) del Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta

adottato con DCC del 20 gennaio 1992, n. 2/2

Piano Provinciale di Emergenza della Provincia di Vicenza
approvato con DCP del 4 aprile 2007, n. 18135/26

Piano per la prevenzione dell'inquinamento e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia (PIANO DIRETTORE 2000) della Regione Veneto
approvato con DCRV del 1 marzo 2000, n. 24

Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione dei Rischi della Provincia di Vicenza
Giugno 2001

Piano di Zonizzazione Acustica (PZA) del Comune di Rossano Veneto
Gennaio 2001

2.3.4 Normativa

Direttiva 2001/42/CE

Decreto Legislativo del 26 aprile 2006, n. 152, e ss.mm.ii.

Legge Regionale Veneto del 23 aprile 2004, n. 11

Deliberazione di Giunta Regionale Veneto del 01 ottobre 2004, n. 2988

Deliberazione di Giunta Regionale Veneto del 24 ottobre 2006, n. 3262

Deliberazione di Giunta Regionale Veneto del 07 agosto 2007, n. 2649

Deliberazione di Giunta Regionale Veneto del 31 marzo 2009, n. 791

2.3.5 Bibliografia

F. Signori, C. Lunardon Marin, TOPONOMASTICA DI ROSSANO VENETO – zolle di terra natia, Rossano Veneto, 2002

C. Lunardon Marin, ROSSANO VENETO – scampoli di storia e di vita, Ed. Moro, 1990

ARPAV, RAPPORTO SULLO STATO DELL'AMBIENTE IN PROVINCIA DI VICENZA, Provincia di Vicenza, 2005

Regione Veneto, I COMUNI DEL VENETO – fotografie dai censimenti, Vol. 1, anno 2005

C. Socco (OCS), LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEI PRGC, FrancoAngeli, 2005

Progetto ENPLAN, LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE DI PIANI E PROGRAMMI, Programma Interreg IIIB MEDOCC, 2004

2.3.6 Sitografia

http://europa.eu/index_it.htm

www.interreg-enplan.org

www.reteambiente.it

www.minambiente.it

www.regione.veneto.it

www.provincia.vicenza.it

www.comune.rossano.vi.it

www.arpa.veneto.it

www.adbve.it

www.consorziobrenta.it (già www.pedemontanobrenta.it)

www.atobrenta.it

www.etraspa.it

3 ANALISI GENERALE DI INQUADRAMENTO

3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

3.1.1 Area vasta

Il Comune di Rossano Veneto è sito in Provincia di Vicenza, nella sua parte orientale a pochi chilometri a sud-est da Bassano del Grappa.



Fig. 1 - Inquadramento di Rossano Veneto nell'area vasta.

Confina direttamente con la provincia di Treviso ad est (comune di Loria) e con la provincia di Padova a Sud (comuni di Galliera Veneta e Cittadella). Confina inoltre con i comuni di Cassola, Rosà e Tezze sul Brenta (in provincia di Vicenza, disposti attorno a Rossano in senso antiorario da NE a SO).

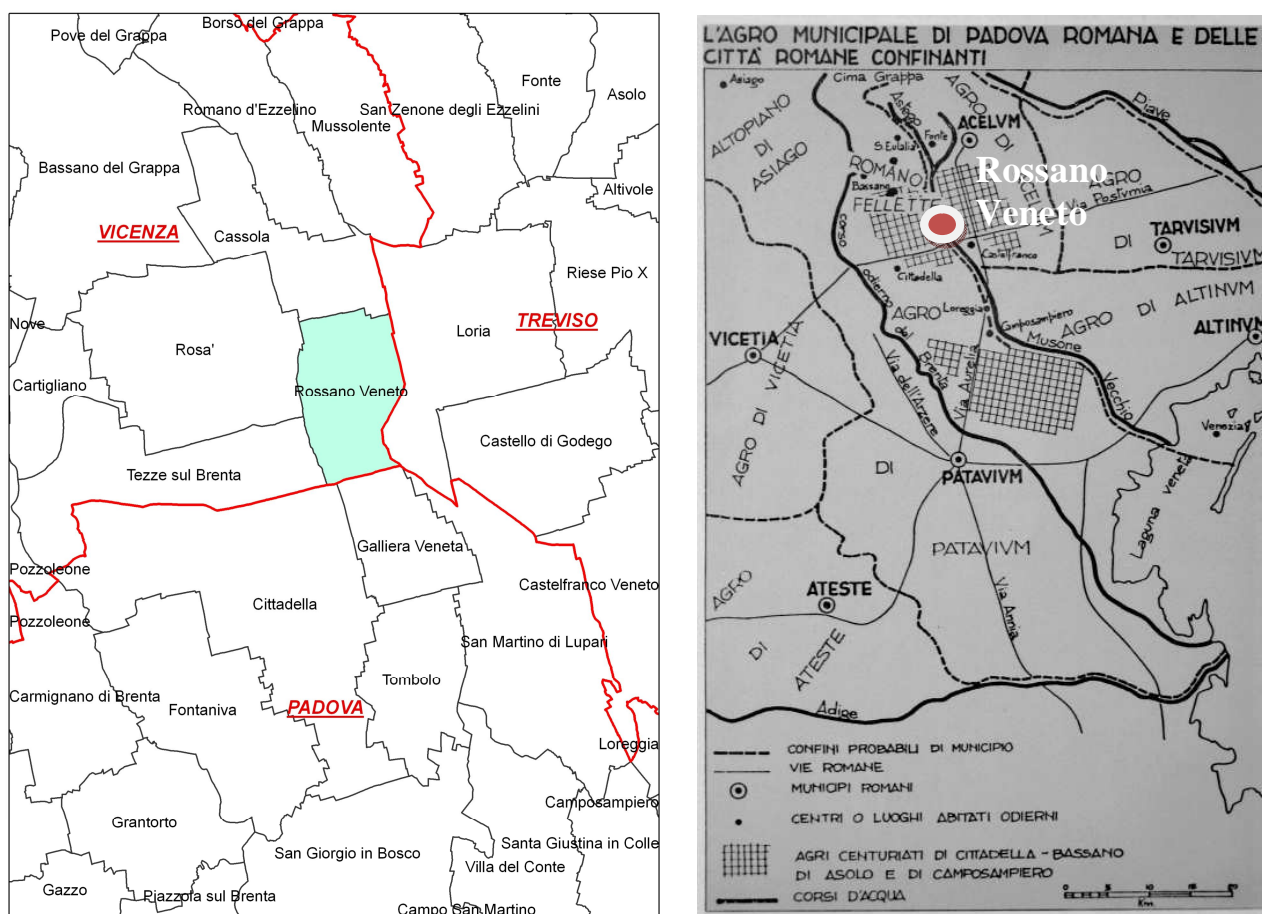


Fig. 2 - Inquadramento amministrativo di Rossano Veneto nell'area vasta e collocazione relativa all'agro romano.

Questa fascia della pianura, se si escludono le aree più prossime ai greti fluviali e ai terrazzi più bassi, è stata utilizzata a fini agricoli da molto tempo. Le aree fluviali erano lasciate libere anche a causa dei frequenti fenomeni di piena e quindi spesso i fiumi presentavano (e in alcuni casi presentano) dei corsi di tipo *braided* con numerosi rami che si intrecciano e cambiano di posizione frequentemente. Nelle aree non più interessate da questi fenomeni, ma dove il suolo è composto da ghiaie e ciottoli e quindi poco fertile, si sviluppano vaste fasce di prati magri detti *magredi*, adatti solo al pascolo. Allontanandosi dal fiume i suoli risultano più evoluti, anche grazie a processi di ferrettizzazione, e quindi disponibili per l'agricoltura. Il fattore limitante su questi suoli che lasciano facilmente percolare le acque piovane è proprio la disponibilità idrica, e per questo il territorio è attraversato da un intricato sistema di rogge e di canali artificiali per l'irrigazione.

Un territorio in cui gli elementi paesaggistici sono caratterizzati dallo spazio agricolo o da edificato, mentre l'ambiente naturale è quasi assente, se non si considerano alcune siepi e aree a dinamica naturale. Nella struttura insediativa è ancora oggi possibile leggere i segni della centuriazione romana presente fra Bassano e Cittadella, a cui si è adattato l'insediamento agricolo fatto di rogge e di tipici edifici rurali disposti in schemi regolari, quasi a riprendere gli antichi tracciati viari.

3.1.2 Area locale

All'interno del paesaggio insediativo, spicca la presenza di alcune filande, manufatti specialistici introdotti alla fine del settecento, la cui attività è stata poi soppiantata negli anni '50/'60 da nuove attività produttive che hanno portato all'incontrollato sviluppo del centro lungo gli assi stradali, con tendenza alla creazione di un "continuum residenziale", di larghezza variabile in relazione alla proprietà delle aree.



Fig. 3 - Ortofoto (2003) e tessuto insediativo del territorio comunale di Rossano Veneto.
(in verde i fabbricati presenti al 1995, con altri colori i fabbricati introdotti in periodo più recente)

La nuova edificazione si è sviluppata nelle immediate vicinanze del centro, dapprima lungo l'asse viario nord-sud, poi progressivamente lungo tutti gli assi viari determinando una struttura ramificata con netta prevalenza di residenza ed attività produttive. Il centro urbano del capoluogo è caratterizzato da un tessuto edilizio sviluppatosi prevalentemente "a cortina", per aggregazione di unità edilizie minori. A sud il modello insediativo ha una variante con l'inserimento di alcune strutture a corte con annessi, intercalate da spazi vuoti.

Il principale asse di comunicazione stradale è la strada regionale n. 245 Trento- Venezia che taglia diagonalmente il Comune passando in adiacenza del centro. Ad Ovest, poco oltre il confine

comunale, si trova la stazione ferroviaria di Rossano Veneto (sulla linea bassano-Cittadella), mentre la linea ferroviaria Bassano-Castelfranco interseca l'appendice nord-orientale del territorio comunale.

Emergenze architettoniche e paesaggistiche di rilievo sono costituite da Villa Caffo, Villa Navarrini, Villa Cecchele, parco Sebellin e Villa Comello nella frazione di Mottinello.

Per quanto concerne l'edificato produttivo, la sua presenza è molto diffusa, con modello legato all'artigianato ed al vincolo stretto tra residenza, proprietà del lotto ed attività svolte. Sono presenti due aree produttive monofunzionali di una certa entità, ad est e a sud nella zona di Mottinello. Sono inoltre presenti numerose attività produttive "fuori zona" diffuse sul territorio, sia all'interno dell'area agricola che degli insediamenti residenziali.

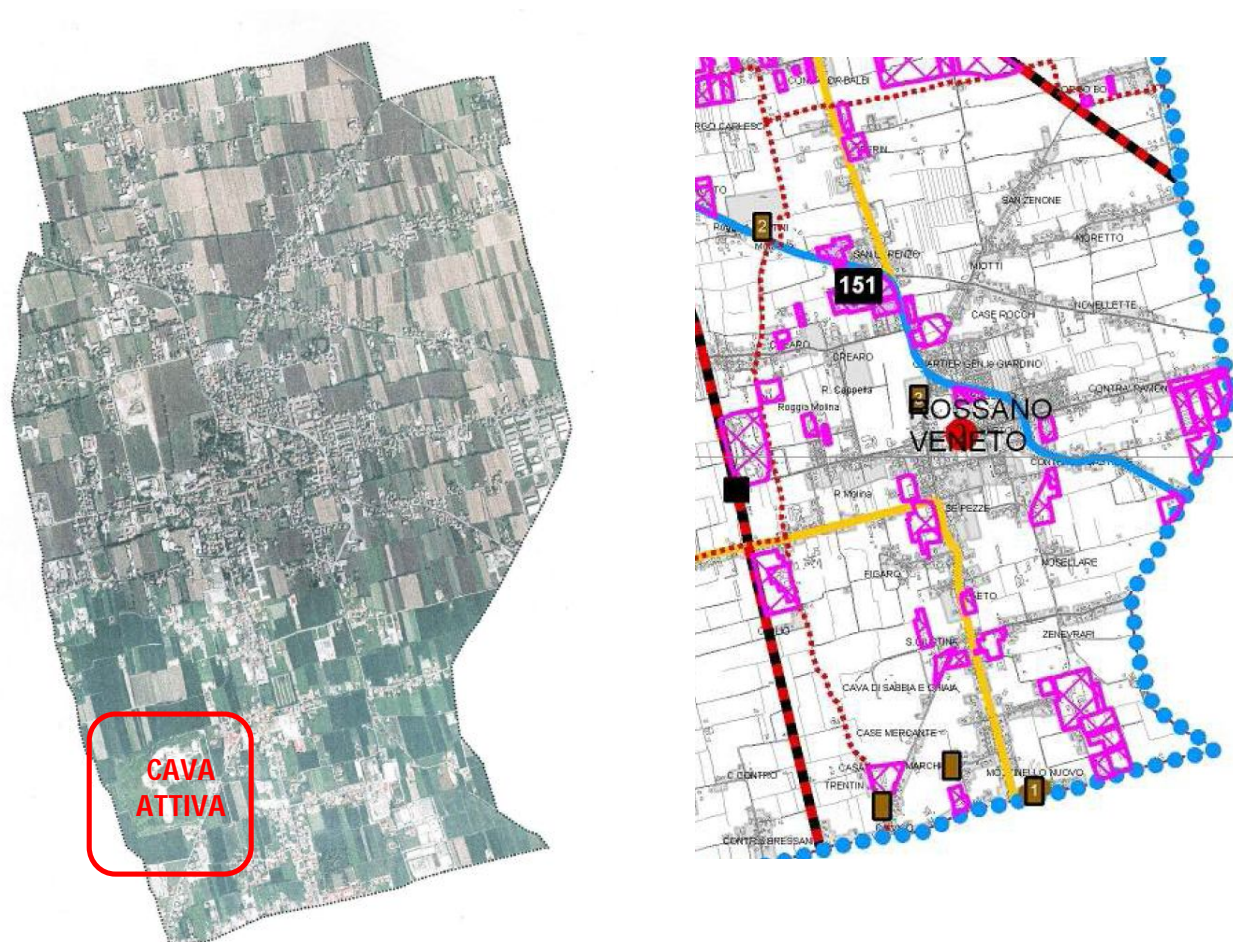


Fig. 4 - Localizzazione della cava attiva (cornice rossa), delle aree produttive (retini rosa), della viabilità principale (in azzurro la viabilità di competenza regionale e in giallo la viabilità di competenza provinciale), le ville (box marroni) e il centro storico (cerchio rosso) all'interno del territorio comunale di Rossano Veneto – il codice 151 è riferito ad un'area produttiva ampliabile secondo i criteri espressi nel PTCP adottato. (fonti: ortofoto 2003 e tavole del PTCP di Vicenza adottato)

Tra le forme del territorio originate prevalentemente dall'azione antropica, risultano di particolare preminenza quelle legate all'attività estrattiva per la coltivazione delle alluvioni ghiaiose, con l'ampia cava localizzata nel settore sud-occidentale del Comune, in località Santa Giustina.

3.2 IL CONTESTO PIANIFICATORIO

3.2.1 La pianificazione territoriale

Il vigente **Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (PTRC)** è stato approvato con DCR del 13.12.1991⁹, n. 250. Con l'approvazione della L.R. 9/86 ad integrazione della L.R. 61/85 nel recepire la L. 8 agosto 1985 n.431, la cosiddetta "Legge Galasso", la Regione ha attribuito al PTRC la funzione di piano paesistico regionale.

I contenuti del P.T.R.C. sono suddivisi in settori funzionali e raggruppati in quattro sistemi: sistema ambientale; sistema insediativo; sistema produttivo e sistema relazionale. Per ogni sistema, il Piano regionale indica le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei P.T.P. e degli strumenti urbanistici di livello comunale. Tali direttive hanno costruito, in buona parte, i parametri per la formazione dei nuovi PRG e sono state finalizzate all'obiettivo comune del miglioramento della qualità della vita nel rispetto del sistema antropico attuale. Il quadro finale fornito dal Piano è generale e le diverse tematiche vengono affrontate e approfondite in modo diverso, a seconda dei livelli di conoscenza e disponibilità di informazioni. Innanzitutto, il Piano prende in considerazione i condizionamenti che l'ambiente pone allo sviluppo delle attività umane, per quanto riguarda i principali fattori ambientali, come gli aspetti idrografici, climatici e geopedologici. In particolare, si è osservato che i limiti orografici e quelli idrografici costituiscono a tutt'oggi le più importanti linee di demarcazione tra le differenti aree del sistema insediativo. Un secondo aspetto riguarda l'impatto degli interventi antropici sull'ambiente. Dato per scontato che ogni trasformazione implica cambiamenti sull'assetto ambientale, la questione consiste nel prevedere e controllare gli esiti di questi processi.

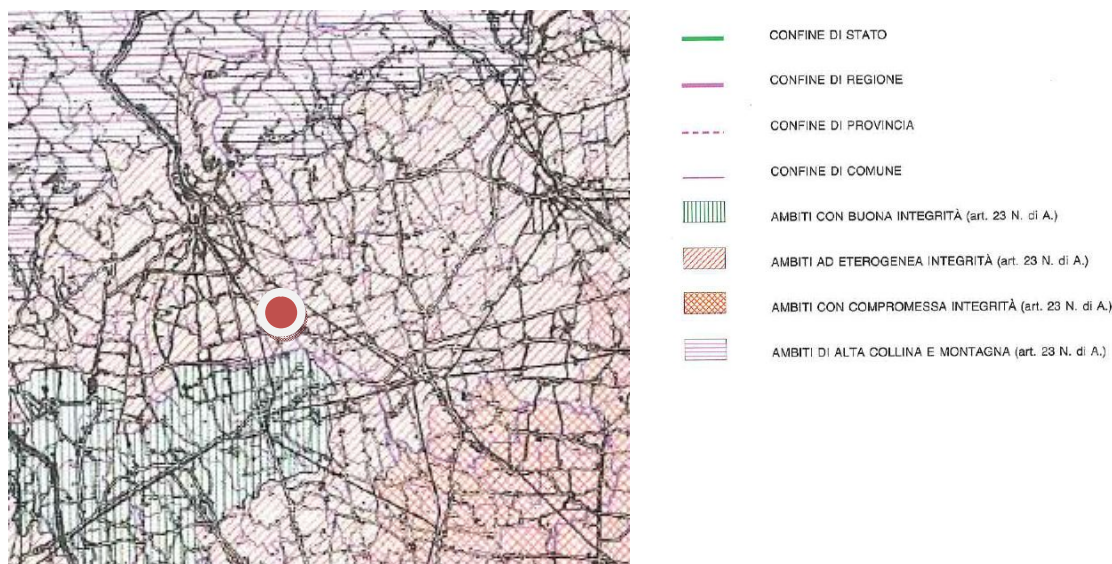


Fig. 5 - Stralcio della Tavola n.3 di progetto del PTRC, integrità del territorio agricolo.

⁹ Attualmente è in corso da parte della struttura competente della Regione Veneto la revisione del PTRC, approvato nel 1992 e ancora vigente, secondo le indicazioni previste dalla legge urbanistica regionale del 23 aprile 2004, n.11 e in conformità con le nuove disposizioni introdotte con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/04). Il "Documento preliminare al PTRC" è stato adottato con DGR n. 2587 del 7/08/2007 (pubblicato nel supplemento al BUR n. 86 del 2/10/2007).

Il piano, quindi, persegue l'obiettivo del "conseguimento di un equilibrio ambientale generale che comporta la destinazione sociale e produttiva delle risorse territoriali", attraverso alcune politiche regionali, come la conservazione del suolo e della sicurezza insediativa, la prevenzione dal dissesto idrogeologico, il controllo dell'inquinamento delle risorse primarie (aria, acqua, suolo), la tutela e conservazione degli ambiti naturali e dei beni storico-culturali e la valorizzazione delle aree agricole. L'articolo 23 del PTRC distingue il territorio agricolo in 4 ambiti, che individua nella Tav. 3 di progetto sotto riportata. Il territorio di Rossano Veneto risulta in ambito ad "eterogenea integrità" (art. 23 delle NTA). Per tali ambiti gli strumenti urbanistici subordinati debbono essere particolarmente attenti ai sistemi ambientali, mirati rispetto ai fenomeni in atto, al fine di "governarli", preservando per il futuro risorse ed organizzazione territoriale delle zone agricole. L'area indagata non è sottoposta a particolari vincoli. La tavola n. 2 e n. 10.25 di progetto del PTRC illustrano come gli ambiti di particolare pregio e/o tutelati dalla Regione siano distanti dal territorio comunale di Rossano (fatto salvo il centro storico di Rossano che risulta tutelato dall'art. 24 delle NTA e, in parte, dal vincolo L. 1497/39).

Il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)** è stato adottato con DCP del 20 maggio 2010, n. 40. Relativamente alla **pianificazione comunale limitrofa**, si riporta lo stato dell'arte in seguito all'entrata in vigore della Legge Urbanistica regionale 11/2004.

Comune	Provincia	Status pianificatorio	Atti amministrativi
Cassola	VI	PAT (DP)	approvato con D.G.R.V. n. 1143 del 23/03/2010
Rosà	VI	PAT	approvato con DGRV n. 1409 del 15/05/2007
Tezze sul Brenta	VI	PAT (DP)	adottato con DCC n. 39 del 22/06/2010
Cittadella	PD	PATI dell'Alta Padova (DP)	approvato dalla Conferenza dei Servizi tenutasi in data 27.5.2009, ratificato con DGRV n. 2895 del 29.9.2009
Galliera Veneta			
Loria	TV	PATI Loria-Castello d/G (DP)	adozione del DP e approvazione della Relazione Ambientale con DGC n. 47/2008

Fig. 6 - Status pianificatorio post LR 11/2004 dei comuni limitrofi a Rossano Veneto a Giugno 2008.

3.2.2 La pianificazione di settore

Nella tabella che segue è riportato lo status quo della pianificazione regionale di settore. La tabella indica l'ambito di riferimento del singolo piano e lo status (adottato o approvato).

Come si può evincere dalla terza colonna, lo stato della pianificazione è attualmente in divenire, con piani adottati e piani approvati.

ambito	piano	status
bacino/distretto idrografico	PAI	adottato
regione	Piano Regionale di Tutela delle Acque	adottato
regione	Piano Reg. di Risanamento dell'Atmosfera	approvato
regione	Piano Regionale Energetico	adottato
regione	Piano Regionale Trasporti	adottato
regione	Piano Regionale Faunistico Venatorio	approvato

regione	Piano Regionale di Attività di Cava	adottato
regione	Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani	approvato
area	Piano Direttore per la Laguna di Venezia	approvato
area	Piano Gen.le Bonifica e Tut. Terr. Rur.	approvato
area	Piano d'Ambito	approvato
provincia	Piano Provinciale di Emergenza	approvato
comune	Piano Comunale di Zonizzazione Acustica	approvato

Fig. 7 La pianificazione di settore di riferimento

Il Progetto di **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)** dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione è stato adottato con DCI dell'Autorità di Bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico del 19 giugno 2007, n. 4, in prima variante con relative misure di salvaguardia. Il territorio comunale di Rossano Veneto non risulta interessato dalle fasce di pericolosità del fiume Brenta e dalle misure di piano.

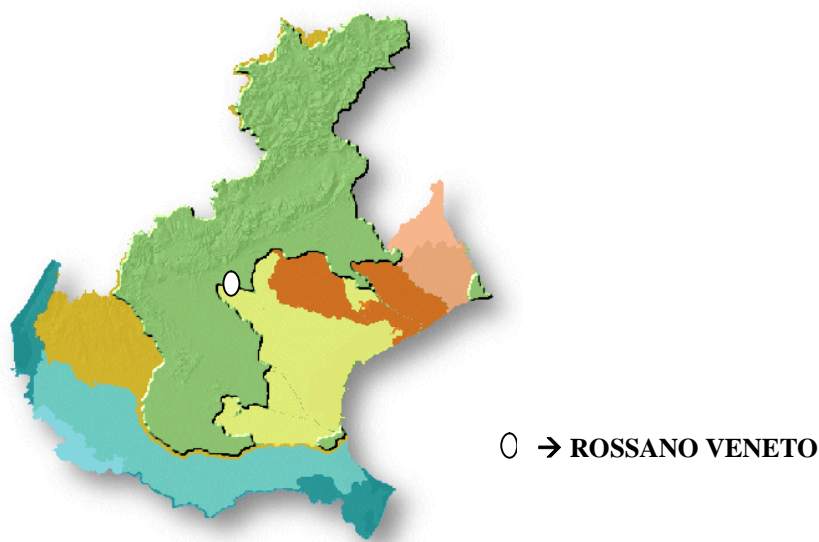


Fig. 8 - Bacini idrografici del Veneto: AdB Alto Adriatico in verde e il bacino scolante Laguna di Venezia in giallo.

Il territorio comunale di Rossano Veneto ricade parzialmente nel bacino scolante della Laguna di Venezia, per il quale difatto non è mai stata istituita un'Autorità di Bacino e non è mai stato prodotto un Piano di Bacino (o stralcio di questo).

Il **Piano di Tutela delle Acque** è stato adottato con deliberazione della Giunta Regionale del Veneto del 29 dicembre 2004¹⁰, n. 4453. Con Deliberazione del Consiglio Regionale del 05

¹⁰ Con la citata deliberazione n. 4453 del 29/12/2004 di adozione del piano, le norme di attuazione e le prescrizioni contenute negli articoli: "Aree sensibili", "Scarichi di acque reflue urbane in aree sensibili" e "Prime azioni per la tutela quantitativa della risorsa idrica", sono state approvate quali norme di salvaguardia con validità "fino all'approvazione del Piano stesso e comunque non oltre tre anni": l'efficacia di tali norme sarebbe venuta meno quindi il 29 dicembre 2007. La Regione ha pertanto prorogato il regime di salvaguardia delle predette norme: con DGR n. 2267 del 24/7/07 sono state approvate le "norme di salvaguardia" del Piano di Tutela delle Acque, che sono entrate in vigore dal 21 agosto 2007, data di pubblicazione della DGR sul BUR n.73. La Regione Veneto, successivamente alla data sopra indicata, ha aggiornato il Piano di Tutela delle Acque in base alle osservazioni pervenute da vari Enti e alle modifiche introdotte dal D.Lgs. n. 152/2006; si è quindi arrivati ad una nuova versione del Piano. Con DGR n. 2684 dell'11/9/07 sono state approvate alcune precisazioni sulle norme di salvaguardia; con DGR n. 574 dell'11/3/08 sono state approvate ulteriori precisazioni sulle norme di salvaguardia.

novembre 2009, n. 107, il Piano di Tutela delle Acque è stato approvato di cui agli allegati, Allegato A1 – Sintesi degli aspetti conoscitivi, Allegato A2 – Indirizzi di Piano, Allegato A3 – Norme Tecniche di Attuazione, che formano parte integrante del presente provvedimento. Con tale Piano la Regione Veneto individua gli strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica, in applicazione del Decreto Legislativo n.152/1999 e in conformità agli obiettivi e alle priorità d'intervento formulati dalle Autorità di Bacino.

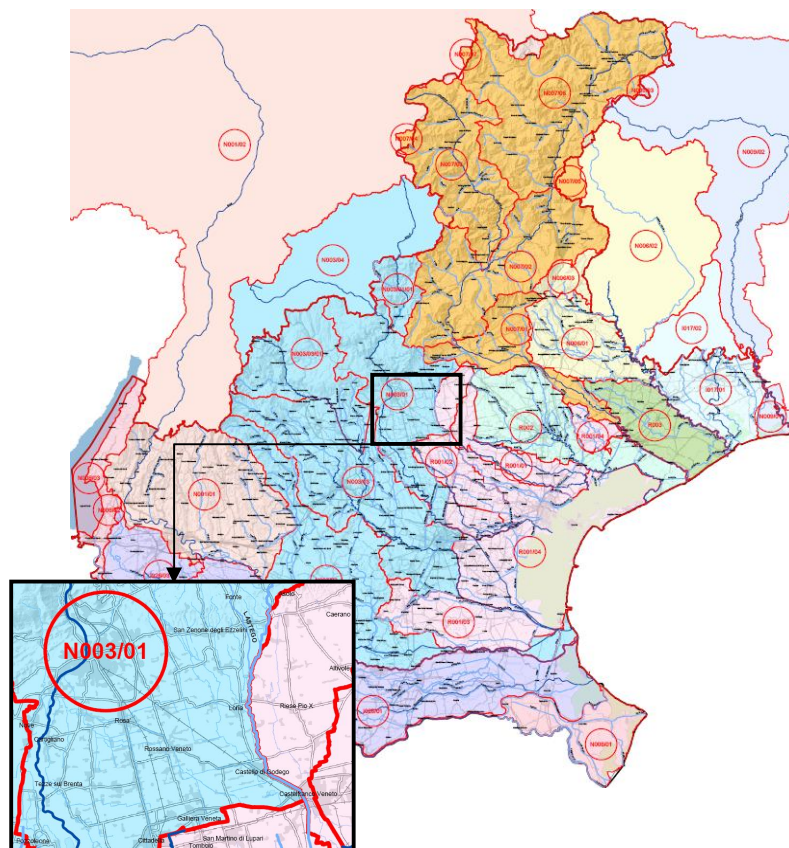


Fig. 9 - Estratto carta corpi idrici e bacini idrografici – TAV. 1 PTA (2004).

Dal punto di vista idrografico, come da figura precedente, il comune di Rossano Veneto si trova all'interno del bacino idrografico nazionale dei fiumi Brenta-Bacchiglione (cod. N003 del PTA del 2004), nel sottobacino Veneto (cod. N003/1 del PTA del 2004). Il Piano definisce gli interventi di protezione e risanamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e l'uso sostenibile dell'acqua, individuando le misure integrate di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, che garantiscono anche la naturale autodepurazione dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate. Inoltre, il Piano regola gli usi in atto e futuri, che devono avvenire secondo i principi di conservazione, risparmio e riutilizzo dell'acqua per non compromettere l'entità del patrimonio idrico e consentirne l'uso, con priorità per l'utilizzo idropotabile, nel rispetto del minimo deflusso vitale in alveo.

Con DGR-CR n. 94 del 24/7/07 la Giunta Regionale ha trasmesso al Consiglio Regionale il Piano di Tutela delle Acque nella sua interezza, ai fini della successiva approvazione. Durante e dopo la seduta della 7° commissione consiliare del 3-10-07 sono state presentate ulteriori osservazioni al Piano; in recepimento di alcune di esse, le Norme Tecniche sono state in parte ulteriormente modificate, e riproposte alla 7° commissione il 12-3-08, assieme ad altre (non sostanziali) modifiche d'ufficio e a modifiche dovute all'entrata in vigore del decreto correttivo al 152/06. Attualmente il Piano di Tutela è all'istruttoria del Consiglio Regionale per formale approvazione.

Con deliberazione del 4 aprile 2003, n. 902, la Giunta Regionale ha adottato il **Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera**, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge regionale 16 aprile 1985, n. 33 e dal Decreto legislativo 351/99. Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 57 dell'11 novembre 2004. Il D. Lgs. 351/1999 "Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente" assegna alla Regione il compito di valutare la qualità dell'aria secondo un criterio di continuità rispetto all'elaborazione del piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria al fine di individuare le zone del territorio regionale a diverso grado di criticità in relazione ai valori limite previsti dalla normativa in vigore per i diversi inquinanti atmosferici. Il documento di piano è stato articolato secondo il seguente schema:

- valutazione preliminare della qualità dell'aria nel territorio regionale,
- zonizzazione del territorio ed identificazione delle aree d'intervento,
- settori prioritari di intervento,
- zone soggette a particolari interventi di tutela.

L'adozione del piano da parte della Regione Veneto ha l'obiettivo di mettere a disposizione delle Province, dei Comuni, di tutti gli altri enti pubblici e privati e dei singoli cittadini un quadro aggiornato e completo della situazione attuale, e di presentare una stima sull'evoluzione dell'inquinamento dell'aria nei prossimi anni (valutazione preliminare). Con questo strumento, la Regione Veneto fissa inoltre le linee che intende percorrere per raggiungere elevati livelli di protezione ambientale nelle zone critiche e di risanamento.

Il **Piano Regionale Energetico (PER)**, proposto dalla Giunta Regionale con deliberazione al Consiglio 28 gennaio 2005, n.7, "*Adozione del Piano energetico regionale*" e non ancora approvato, mira alla "*definizione di un approccio organico alle criticità specifiche dell'uso dell'energia nelle sue diverse forme e nello scenario politico, sociale, economico e produttivo globale della Regione, nonché a fornire stimoli e sostegno per la ricerca, in particolare nel campo della produzione e dei vettori dell'energia*". Dall'analisi energetica emerge una forte dipendenza dalle importazioni energetiche a causa delle scarse fonti di energia convenzionali del nostro Paese, con implicazioni sul piano della sicurezza dell'approvvigionamento, sia sul piano dell'economicità del fattore energia. Il Piano sottolinea, dunque, l'importanza di incrementare l'incidenza delle fonti energetiche rinnovabili e considerare la potenzialità derivante dall'impiego energetico dei rifiuti, specialmente in assetto cogenerativo, con la produzione di energia elettrica e di energia termica per l'alimentazione di reti di teleriscaldamento. L'esposizione energetica può essere contenuta anche con misure che mirano al risparmio energetico negli usi finali e alla riduzione delle perdite e dei consumi del settore energia.

Il **Piano Regionale dei Trasporti (PRT)** è stato adottato dalla Giunta Regionale con provvedimento n. 1671 del 5 luglio 2005 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione (BUR) n. 73 del 2 agosto 2005. Il PRT dovrà essere definitivamente approvato dal Consiglio Regionale.

Con Legge Regionale n. 1 del 5.1.2007 (BUR n. 4 del 9.1.2007) e' stato approvato il nuovo **Piano Faunistico venatorio regionale 2007/2012**, avente validità quinquennale (dal 1° febbraio 2007 al 31 gennaio 2012).

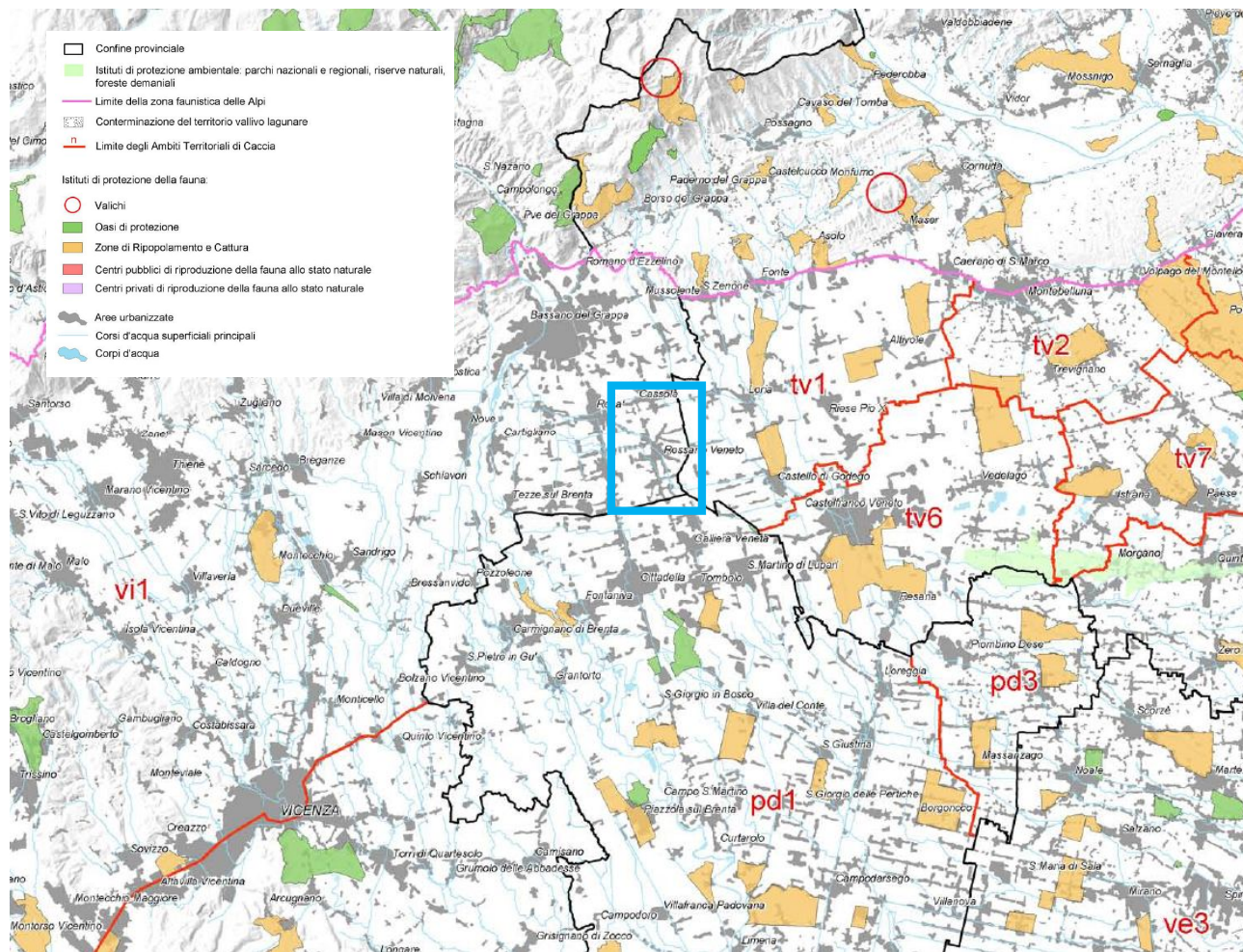


Fig. 10 - Estratto dalla cartografia del Piano Regionale Faunistico Venetorio.

Il Piano, corredato dalla relativa cartografia e dal regolamento di attuazione, ha i seguenti contenuti e finalità:

1. attuazione della pianificazione faunistico venatoria mediante il coordinamento dei Piani provinciali (adeguato, ove necessario, ai fini della tutela degli interessi ambientali e di ogni altro interesse regionale);
2. criteri per l'individuazione dei territori da destinare alla costituzione delle Aziende faunistico venatorie, delle Aziende agri-turistico-venatorie e dei Centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale;
3. schema di Statuto degli Ambiti territoriali di caccia;
4. Indice di densità venatoria minima e massima per gli Ambiti territoriali di caccia;
5. Modalità di prima costituzione dei Comitati direttivi degli Ambiti territoriali di caccia e dei Comprensori alpini, loro durata, norme relative alla loro prima elezione e rinnovo;
6. Criteri e modalità per l'utilizzazione del fondo regionale per la prevenzione ed i danni prodotti dalla fauna selvatica e nell'esercizio dell'attività venatoria, previsto dall'art. 28 della L.R. 50/93;
7. Disciplina dell'attività venatoria nel territorio lagunare vallivo;

8. Criteri per l'assegnazione del contributo ai proprietari e conduttori di fondi rustici ai fini dell'utilizzo degli stessi nella gestione programmata della caccia, di cui al comma 1 dell'art. 15 della Legge 157/92.

Il territorio comunale di Rossano Veneto non risulta soggetto a vincolo di protezione faunistica e risulta parte dell'ambito faunistico Vicenza 1.

La Giunta Regionale del Veneto con propria Deliberazione 23 ottobre 2003, n°3121 ha adottato la proposta di **Piano Regionale Attività di Cava (P.R.A.C.)**. Il Piano non è stato ancora formalmente approvato. Nel piano adottato risulta censita una cava attiva nel territorio di Rossano Veneto, denominata EX EGAF (codice 08-7254), con autorizzazione 6133 del 31 ottobre 1989 concessa alla ditta Biasuzzi Cave spa (superficie totale 153.340 mq, volume autorizzato 1.200.000 mc, volume residuo al 31/12/2002 57.000 mc).

Il **Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani** è stato adottato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 62/CR del 7 maggio 2004 e approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 59 del 22 novembre 2004. La pianificazione e la gestione dei rifiuti urbani viene attuata tramite un piano regionale che si articola in sette piani provinciali di iniziativa delle province. I contenuti e la procedura di adozione ed approvazione del Piano Regionale sono descritti nell'articolo 10 e nell'articolo 13 della L.R. 21 gennaio 2000, n.3 (BUR n. 8/2000), cui si rimanda per approfondimenti. Il Piano include il comune di Rossano Veneto nel bacino Vicenza 5, che nel 2003 ha visto una produzione media di 1,09 kg/gxab (1,14 nel 2007), di cui il 55,31% differenziata (56,8 nel 2007). Nel territorio comunale non sono presenti impianti di recupero e/o smaltimento di rifiuti.

Approvato con deliberazione del Consiglio Regionale del Veneto n. 24 dell' 1 marzo 2000, il **Piano Direttore 2000**, elaborato ai sensi dell'art. 3 della legge regionale n. 17 del 27 febbraio 1990, integra ed aggiorna il precedente Piano Direttore del 1991 (approvato con deliberazione del C.R. 19 dicembre 1991, n. 255), anche in attuazione a quanto disposto dall'ordinanza del Ministero dell'Ambiente 1 ottobre 1996 e dai decreti del Ministro dell'Ambiente di concerto con il Ministro dei Lavori pubblici in data 23 aprile 1998, 9 febbraio 1999 e 30 luglio 1999. Secondo la zonizzazione adottata dal Piano Direttore 2000, la porzione inferiore del territorio comunale è inserita nell'Area di Ricarica (AR) del bacino scolante della laguna di Venezia.

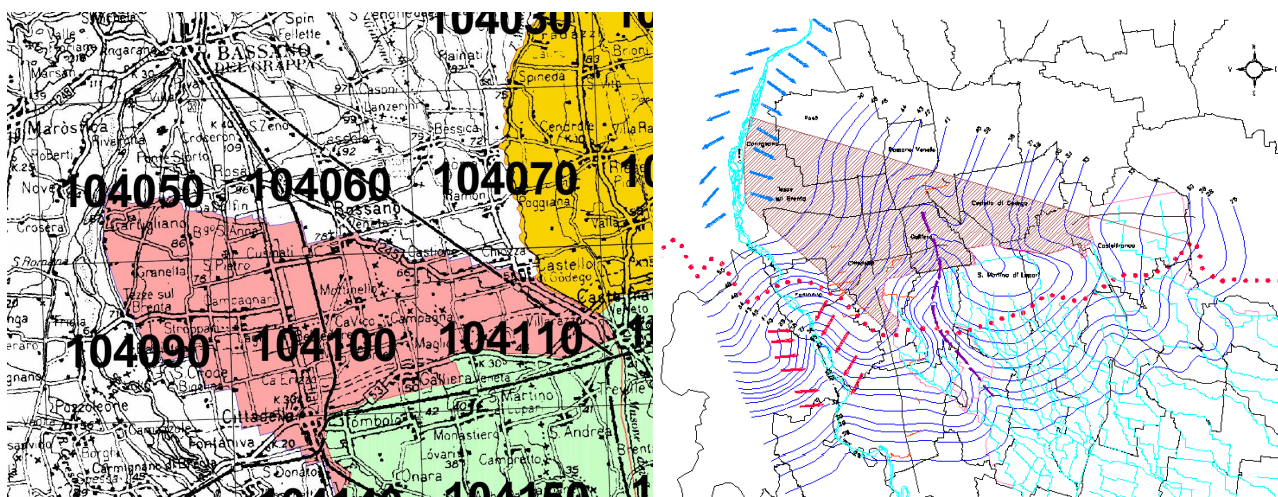


Fig. 11 - Estratto da PTA (2004) e PD (2000) relativa al bacino scolante a all'area di ricarica.

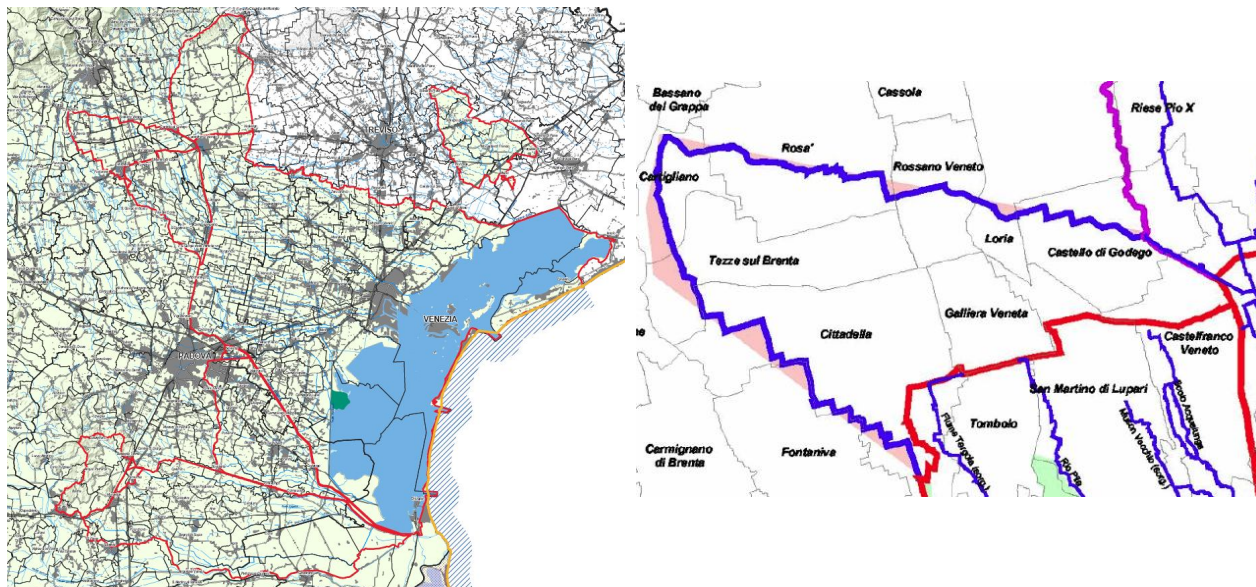


Fig. 12 - Estratto da PTA (2004) e PD (2000) relativa al bacino scolante e all'area di ricarica.

Il Piano Direttore 2000, in particolare, definisce lo stato dell'ambiente lagunare e del bacino idrografico in esso immediatamente sversante, fissa gli obiettivi di disinquinamento, individua le linee guida e le strategie operative, relativamente agli interventi proposti nei settori civile ed urbano diffuso, industriale, agricolo-zootecnico e del territorio, anche con riguardo all'abbattimento delle emissioni gassose, alla gestione dei rifiuti ed alla bonifica dei siti inquinati, stima il fabbisogno finanziario e detta normative di attuazione.

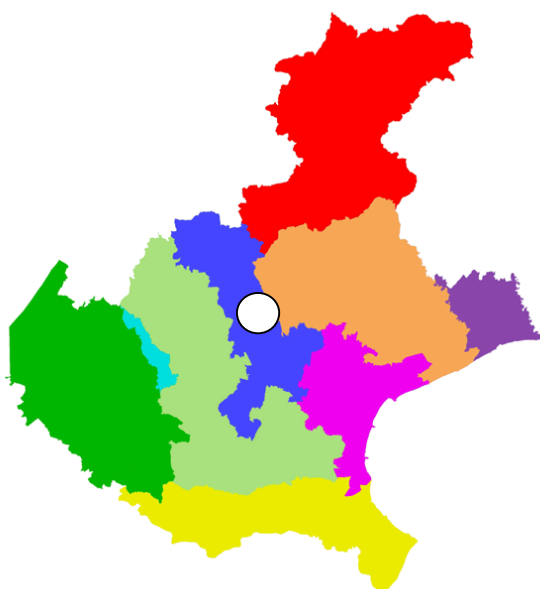


Fig. 13 - Rossano Veneto all'interno dell'AATO Brenta (a sx) e del comprensorio irriguo e di bonifica Pedemontano Brenta (a dx).

Il **Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio Rurale** è stato approvato dal Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta nel 1990. In seguito alla riforma regionale del settore, è stato predisposto (2009) un nuovo Piano.

Il **Piano d'Ambito** dell'AATO Brenta è stato approvato con Delibera dell'Assemblea d'Ambito n. 17 del 22 dicembre 2003. La prima revisione di Piano è avvenuta di recente ed è stata approvata con Delibera dell'Assemblea d'Ambito n. 19 del 14 dicembre 2007.

Il **Piano Provinciale d'Emergenza** è stato approvato dal Consiglio Provinciale con delibera n. 18135/26 del 4 aprile 2007. Il Piano è stato elaborato sulla base delle indicazioni espresse dal "Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione dei Rischi" e dalle Linee Guida Regionali per la Predisposizione del Piano Provinciale di Emergenza redatte dalla Regione Veneto. Ai sensi del D.Lgs. n. 112/98 e della L.R. n. 11/2001 viene attribuito alle Province il compito di impegnarsi "alla predisposizione dei piani provinciali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali". Scopo principale di tale piano appare quindi l'individuazione degli scenari di rischio e l'individuazione delle risorse necessarie da utilizzare, l'identificazione delle modalità di gestione specifiche per ogni emergenza individuata, il concorso alle attività coordinate dalla Regione o dalle strutture Centrali e/o Periferiche dello Stato, il soccorso alla popolazione e il ripristino delle normali condizioni di vita normali.

Il **Piano Comunale di Zonizzazione Acustica** è stato approvato con D.C.C. n. 94 del 18/11/2005.

3.3 IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

Il territorio comunale si estende per circa 10,66 kmq, con un totale di 7.559 ab. e una densità media di 695 ab/kmq (censimento aggiornato a ottobre 2007, fonte *demo.istat.it*). Il grafico che segue offre una lettura di questo dato in relazione alla serie storica dei dati ISTAT. Il trend che ne deriva esprime un dato costante di popolazione negli anni '80 e '90, seguito da un evidente e significativo incremento della popolazione nell'ultimo periodo.

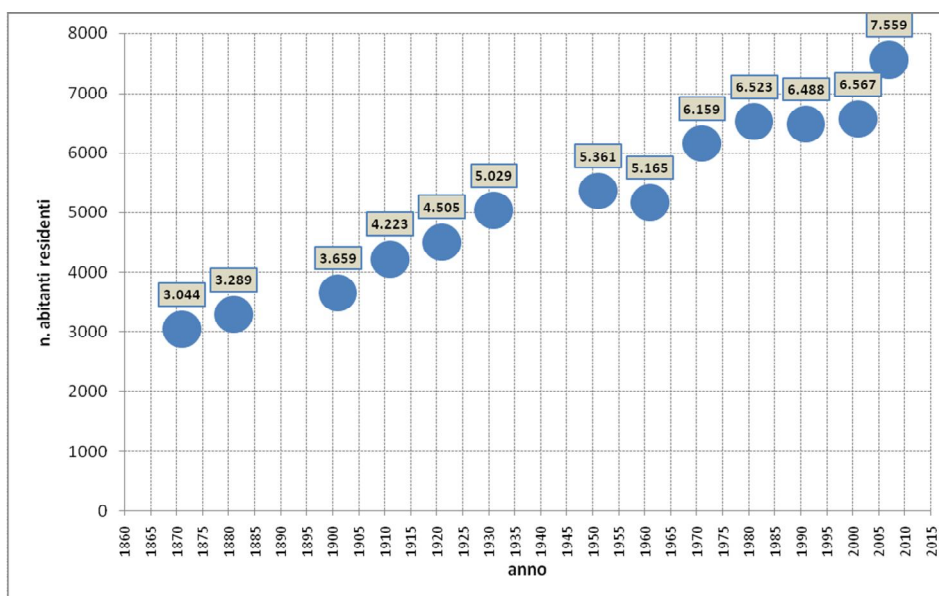


Fig. 14 - Trend della popolazione residente nel comune di Rossano Veneto (dati ISTAT).

Si riportano alcuni dati specifici dal'ultimo censimento ISTAT nazionale del 2001.

Indicatori		valori
Popolazione residente	anno 2001	6.567 ab.
Rapporto di mascolinità	anno 2001	97,8 %
Stranieri (su 1000 abitanti)	anno 2001	30,8
Superficie	anno 2001	10,7 kmq
Densità popolazione	anno 2001	614,9 ab./kmq

Fig. 15 - Esiti di alcuni indicatori del censimento 2001 (dati ISTAT).

Le tabelle che seguono riportano un confronto tra alcuni indicatori significativi rilevati nei censimenti ISTAT del 1991 e 2001, utili a inquadrare dal punto di vista socio-economico il territorio di Rossano Veneto.

FAMIGLIA		dati
Numero famiglie	anno 2001	2.261
	anno 1991	2.066
	variazione 2001/1991	+ 9,4 %
Quota famiglie unipersonali	anno 2001	18
	anno 1991	17
	variazione 2001/1991	+ 5,9 %
Famiglie unipersonali ultraottantenni	anno 2001	66
	anno 1991	55
	variazione 2001/1991	+ 20,0 %
Numero medio componenti per famiglia	anno 2001	2,9
	anno 1991	3,1
	variazione 2001/1991	- 7,1 %

DEMOGRAFIA		dati
Indice di vecchiaia	anno 2001	107,9
	anno 1991	82,0
	variazione 2001/1991	+ 31,6 %
Indice di dipendenza	anno 2001	47,0
	anno 1991	39,7
	variazione 2001/1991	+ 18,4 %
Indice di ricambio	anno 2001	117,1
	anno 1991	56,7
	variazione 2001/1991	+ 106,5 %

ISTRUZIONE E LAVORO		dati
Tasso incidenza scuola superiore	anno 2001	22,8
	anno 1991	17
	variazione 2001/1991	+ 34,1 %
Tasso incidenza università	anno 2001	3,8
	anno 1991	1,8
	variazione 2001/1991	+ 112,8 %

Tasso di disoccupazione 2001	Totale	2,3
	Femminile	3,7
	Giovanile	3,1

ABITAZIONI		dati
Edifici	anno 2001	1.624
Abitazioni occupate	anno 2001	2.245
	anno 1991	1.968
	variazione 2001/1991	+ 14,1 %
Abitazioni non occupate	anno 2001	95
	anno 1991	88
	variazione 2001/1991	+ 8,0 %
Superficie media abitazioni in mq	anno 2001	133,7
	anno 1991	129,2
	variazione 2001/1991	+ 3,5 %
N. medio di stanze per abitazione	anno 2001	5,2
	anno 1991	5,5
	variazione 2001/1991	- 4,3 %
N. medio di stanze per abitante	anno 2001	1,9
	anno 1991	1,7
	variazione 2001/1991	+ 7,8 %

ECONOMIA		dati
Imprese e istituzioni	anno 2001	639
	anno 1991	581
	variazione 2001/1991	+ 10,0 %
Addetti totali	anno 2001	3.333
	anno 1991	3.015
	variazione 2001/1991	+ 10,5 %
Addetti agricoltura	anno 2001	8
	anno 1991	10
	variazione 2001/1991	- 2,0 %
Addetti industria	anno 2001	2.331
	anno 1991	2.130
	variazione 2001/1991	+ 9,4 %
Addetti servizi	anno 2001	994
	anno 1991	875
	variazione 2001/1991	+ 13,6 %
Addetti per 1000 abitanti	anno 2001	507,5
	anno 1991	464,7
	variazione 2001/1991	+ 9,2 %

AGRICOLTURA		dati
Sup. Agricola Utilizzata (ha)	anno 2000	729,6
	anno 1990	679,2
	variazione 2000/1990	+ 7,4 %
Aziende agricole	anno 2000	412
	anno 1990	521
	variazione 2000/1990	- 20,9 %
Aziende con allevamenti	anno 2000	222
	anno 1990	162
	variazione 2000/1990	+ 37,0 %

Con riferimento a quanto previsto negli atti di indirizzo della L.R. 11/2004 art. 50 lettera c), nell'ambito dell'indagine agronomica a corredo del PAT, si è proceduto a definire la Superficie Agricola Utilizzata comprendendo tutte le superfici coltivate a seminativo, prato, vigneto, actinidia, orticole, orto-frutteto familiare, vivaio e olivo, rilevate sul territorio comunale, con esclusione delle superfici destinate ad arboricoltura da legno. Rispetto alla Superficie Territoriale Comunale (STC) la SAU attuale risulta ridotta in quanto si è avuta una urbanizzazione diffusa che ha sottratto in tempi recenti diverse aree all'attività agricola, oltre all'area di cava presente nella zona sud-ovest del Comune in Via Ca' Vico, che è stata ulteriormente ampliata all'inizio degli anni '90 del secolo scorso. Il valore calcolato per la SAU può quantificarsi in 6.119.440 m², pari a 611,9 ha. Risulta evidente una compressione della SAU rispetto alle disponibilità del ventennio precedente.

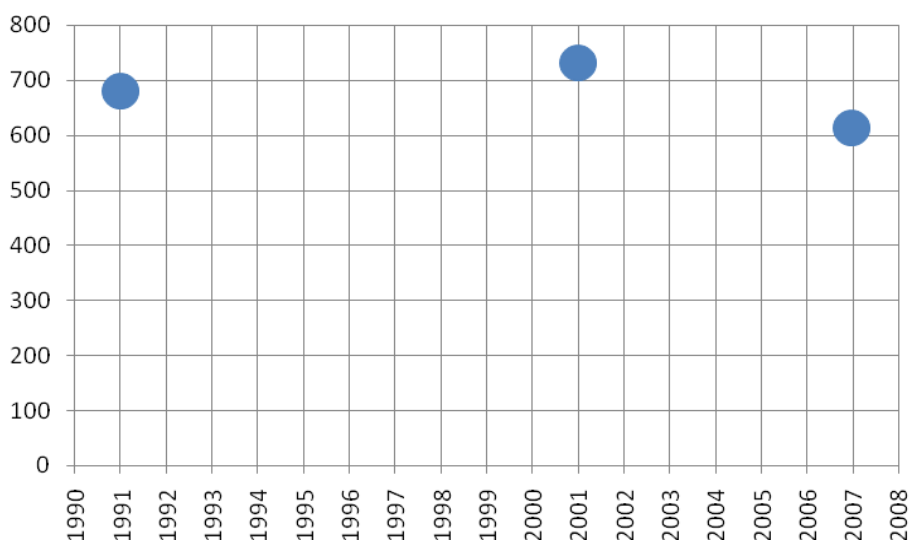


Fig. 16 - Trend di calcolo della SAU in ettari: 1991 e 2001 (dati ISTAT), 2007 (indagine agronomica).

3.4 IL CONTESTO ARCHITETTONICO, STORICO E CULTURALE

3.4.1 Ville venete

VILLA COMELLO (censita dall'Istituto Regionale Ville Venete)

L'attuale Villa Comello, in via Mottinello, è stata costruita nel 1650 dai Signori Cortellotto, passò ai Ferrari nel 1770 e infine ai Conti Comello nel 1795. Dal 1926 è seminario dei Padri Camilliani. La parte centrale è di gusto veneziano d'influenza del Longhena. L'avancorpo con la loggia jonica, al centro, è affiancato da due ali ritmate da coppie di lesene, tra le quali s'aprono finestre coronate da timpano alternativamente triangolare e curvilineo. I due lunghi corpi di fabbrica, che inquadrano il prospetto, furono aggiunti in età neoclassica, e lo costringono in uno spazio con scarso respiro, inquadrando in breve giardino, che un tempo doveva stendersi di fronte alla villa, forse fino ad un lontano cancello ora del tutto isolato nella campagna (Le Statue). Negli interni della Villa si possono ammirare affreschi di Francesco Bagnara. Dietro la Villa si stende un vasto parco con laghetto.

VILLA CAFFO - detta Cà Dotta (censita dall'Istituto Regionale Ville Venete)

La semplice e nobile villa, dalle linee architettoniche della scuola del Palladio, fu fatta costruire nel 1719 da Nicolò Caffo ad opera dell'architetto Miazzi di Bassano. Nella loggia, tre aperture centinate, e di proporzioni eleganti, danno luce all'interno. Uno zoccolo bugnato è base all'intero edificio e serve ad accentuare lo stacco con le candidi superfici della villa. Una scala a dolce pendenza tra bassissimi poggi obliqui, lega il portico al giardino e crea invito immediato e facile alla villa. I Caffo erano oriundi di Bassano e avevano parecchi possedimenti a Rosà, Campagnola e Crearo. La Villa Caffo passò poi al cav. Francesco Navarrini, cantante lirico (celebre basso). Il portone è in ferro battuto artisticamente lavorato, sorretto da due maestosi pilastri dell'800: nel centro spiccano due cetre, una su ciascun battente, simbolo della musica di cui il Sig. Navarrini volle lasciare ai posteri un ricordo. Fu chiamata anche Villa Laura, in ricordo della figlia del cantante, morta in giovane età. Ricordano "Angin Marineo", Angelo Siviero, e Assunta Stragliotto, durante la prima guerra mondiale servì come ospedale militare a vari comandi: italiano, francese, inglese e americano e servì come atppa per le truppe che stavano per andare al fronte. Nel corso della seconda guerra mondiale fu adibita a comando territoriale dai tedeschi, che occuparono il paese, e servì come deposito armi e generi alimentari per le truppe. In seguito fu proprietà di Matteo Checchele, poi del figlio Giovanni e della moglie Antonietta Rodighiero. Dopo la morte di quest'ultima (1982) passò agli eredi Rodighiero, non avendo la coppia avuto figli. Nel frattempo la villa non subì modificazione. Essa è circondata da un parco e da una verde vasta campagna.

VILLA CORTELLOTTO - detta Palazzon (censita dall'Istituto Regionale Ville Venete)

A sud-ovest di Rossano, all'estrema periferia di Mottinello Nuovo, lungo la strada per Tezze sul Brenta, sorge un gruppo di case tra le quali spicca il *palazzon*. Trattasi dell'edificio forse più antico di Rossano Veneto, nel quale si notano ancora taluni elementi gotici e altri cinquecenteschi. Esso ha subito tali trasformazioni ingiuriose da aver perduto il primitivo aspetto. Passaggi di proprietà: Cortellotto – Vico – Parolin – eredi Parolin. I Caron, ora proprietari, ricordano che agli inizi del 1900 il *palazzon* accoglieva 4 famiglie di fittavoli.

PALAZZO BARONI

Il Palazzo Baroni è sito in via Roma e fu costruito nel 1750. I baroni erano ricchi possidenti, oriundi da Bessica di Loria e d avevano una grande simpatia per Rossano; furono imprenditori nel settore della ceramica e prelevarono la fabbrica Antonibon di Nove nel 1806. Il palazzo ospitò: la Banca Antoniana, poi la farmacia Ferrari – Cappellari e ambulatori vari.

PALAZZO SEBELLIN

Nel 1785 i fratelli Bernardo e Baldassarre Sebellin costruirono un palazzo (Palazzo Sebellin nell'attuale via Roma), per propria abitazione. Entrambi erano impegnati nel settore tessile a Rossano Veneto e a Vicenza. Risale al 1792, infatti, una loro supplica alla Magistrature dei Beni Inculti di Venezia di "erigere un edificio da Orsolio alla Bolognese (metodo di filatura in uso tra fine '600 e inizio '700)..." che portò alla realizzazione della filanda nella zona a sud della chiesa di Rossano (all'altezza dell'attuale Ufficio Postale). Nei primi dell'800 Baldassarre Sebellin rilevava a Vicenza la manifattura di terraglie inglesi del Conte Carlo Vicentini Del Giglio che l'aveva impiantata nel 1788. Nel frattempo le proprietà di famiglia a Rossano si estendevano ulteriormente fino all'area che poi fu destinata all'edificazione del Parco. Nel 1876 il Palazzo fu lasciato in dono ai Bassanesi ma alla fine dell'800 il nipote di Baldassarre, Riccardo Sebellin, riprese in mano le proprietà rossanesi e vicentine e si impegnò nello sviluppo sociale ed economico del paese,

diventando anche Sindaco. Il patrimonio di famiglia passò successivamente ai suoi figli. In seguito alle successive divisioni patrimoniali e allo stabilirsi altrove dei vari membri della famiglia toccò all'Amministrazione pubblica salvaguardare la preziosa eredità storica che ha saputo creare la famiglia Sebellin. Il Palazzo è stato adibito a sede del Municipio.

3.4.2 Parchi e giardini

PARCO DI PALAZZO SEBELLIN

Il complesso rientra nella tipologia di giardini all'inglese, improntati al gusto romantico di concepire la natura e con essa lo spazio e il tempo. Le Amministrazioni pubbliche presiedute dal Sindaco Marcon prima e dal Sindaco Bordignon poi, avviarono un progetto di recupero e sistemazione del parco annesso al palazzo che Riccardo Sebellin ideò e realizzò durante la seconda metà del XIX secolo incorporando tutti i terreni non ancora in suo possesso posti nell'area retrostante il palazzo stesso. Il giardino fu progettato dall'architetto veneziano Giuseppe Jappelli. Attualmente il Parco è completamente fruibile sia come luogo di rilassanti passeggiate nel verde sia come cornice di numerose iniziative di tipo culturale e ricreativo. Nel 1993 è stata svolta un'indagine di catalogazione delle piante esistenti, da cui sono emerse alcune informazioni sulla presenza vegetazionale in relazione al portamento (51,2% arbustivo e 48,8% arboreo), al diametro del tronco (ca. 130 <10cm, ca. 230 compreso tra 10cm e 30cm, ca. 40 compreso tra 30cm e 50cm, ca. 30 >50cm), all'altezza (ca. 300 <10m, ca. 100 compreso tra 10m e 20m, ca. 20 compreso tra 20m e 30m, alcuni individui >30m).

3.4.3 Monumenti

CHIESA DI SAN LORENZO

L'esistenza della chiesa di S. Lorenzo, con cimitero adiacente, è documentata già nel XVI secolo. L'antico edificio, ormai fatiscente, venne ricostruito dopo la Seconda Guerra mondiale, in seguito ad un voto della popolazione. All'interno, oltre al venerato simulacro di Maria Bambina, patrona di Rossano, si possono ammirare opere dei pittori rossanesi Dante Bizzotto e Giovanni Luigi Bizzotto

DUOMO

Si ha notizia dell'Ecclesia de Roxano da quando la Pieve unitaria bassanese, comprendente il capoluogo ed il territorio annesso, intorno al secolo XII si frazionò determinando l'elezione a parrocchia anche della cappella di S. Maria di Rossano. La parrocchia fece parte della diocesi di Vicenza fino al 1° maggio 1818, quando il papa Pio VII la incorporò alla diocesi di Padova. La prima chiesa fu distrutta da un incendio nel 1719; subito ricostruita, venne consacrata nel 1746 e fu sottoposta ad ulteriori lavori di ampliamento nel 1908. Il magnifico interno contiene affreschi e numerose tele, che datano dal XVII secolo. In particolare, nel presbiterio si ammirano due grandi tele (L'adorazione dei pastori e L'adorazione dei Magi) del XVIII secolo; dello stesso secolo è pure la pala dell'Altare maggiore, che rappresenta la Natività della Beata Vergine Maria, alla quale è dedicata la chiesa e che si festeggia solennemente ogni anno l'8 settembre. La chiesa, divenuta arcipretale nel 1761, fu elevata alla dignità di Duomo nel 1981.

3.4.4 Le grandi “roste”

Le più antiche derivazioni del fiume Brenta risalgono al XIV secolo e vennero effettuate per destinare l'acqua all'uso potabile, all'abbeveraggio del bestiame, all'azionamento di ruote idrauliche di molini, magli (grosse mazze per fabbri) segherie, cartiere, filande e all'irrigazione dei campi. La più antica roggia derivata dal fiume Brenta nell'ampia pianura fu scavata nel 1365, a nord, in sponda sinistra: è la *Rosta Rosà*; i Carraresi, signori di Padova e di Bassano, scavarono la *rosta* di Rosà allo scopo di irrigare una vasta zona di terreno arido, ghiaioso, ribelle ad ogni coltura, che abbraccia parte della provincia di Vicenza, Padova e Treviso, e compreso tra la valle del Brenta e quella del Piave. Per promuovere la bonifica (ma anche perché aveva bisogno di denaro) il saggio governo veneziano ingrandì la *Rosta Rosà* e concesse che i signori che volessero irrigare le proprie proprietà potessero costruire altre derivazioni di acque dall'alto del Brenta, oppure direttamente dalla suddetta *rosta*, pagando una certa quota alla serenissima e a patto che compissero a loro spese le opere necessarie per le arginature e i canali. Vennero costruite così altre *roste* (come la Dolfin, la Remondina, la Trona la Michiela, ecc.) i cui proprietari non vennero mai disturbati nel pacifico e legittimo loro possesso con restrizioni o servitù di sorta, anzi il governo di Venezia, che con savi provvedimenti aveva favorito l'esecuzione di questa rete di canali a tutto vantaggio delle nascenti industrie e dell'agricoltura, s'impegnò di mantenere il libero corso delle acque contro chicchessia. Da ciò risulta che dette roste erano private, cioè di proprietà di quei nobili terrieri che si erano stabiliti nella nostra zona e non erano soggette ad alcuna restrizione.

ROGGIA ROSA'

È il primo canale di irrigazione scavato sotto il dominio di Francesco da Carrara intorno all'anno 1365; denominato *Flumen Rosate* forse per le numerose rose selvatiche esistenti nelle campagne circostanti, fu chiamato successivamente *acque rosate* da cui derivò il nome la Roggia Rosà ed il centro omonimo; il canale ebbe ed ha tutt'oggi anche altre denominazioni: Brentella, Munara, Comuna, rogge di Cittadella. Fino ai primi del 1500 la *Rosta Rosà* corrispondeva al corso della roggia che ancor oggi noi chiamiamo Munara: aveva pressappoco lo stesso corso e constava di rode e quadretti (antica misura di portata) bresciani 3,5 da 28 carati, equivalente a 1,66 m³/s. La presa della *Roggia Rosà* sul Brenta è sempre stata, all'incirca dove è oggi, al di sotto del ponte Vecchio di Bassano, la traversa Medoaco. Oggi con Roggia Rosà indichiamo solo quella parte del canale che convoglia le acque dal Brenta fino ai partitori generali, dove vengono derivate dal 1519 le rogge Martinella, S.Giovanni, Dieda, Brolla e Moranda e successivamente nel 1762 la Roggia Balbi. Contemporaneamente la sezione della roggia venne adeguata alle nuove portate derivate.

ROGGIA VICA

Attraversa il territorio comunale di Rossano per diramarsi presto in altre roste, rogge e seriole, che in passato servivano soprattutto all'irrigazione della campagna rossanese e quindi anche alla sua originaria economia agricola. Il luogo da cui si dipartono queste diverse diramazioni della rosta Vica era detto Partidor.

ROGGIA DOLFINA

Si ha notizia di un accordo in data 27 marzo 1600, fra i f.lli Dolfin, Moro, Mocenigo e Vico e le famiglie Michieli e Vellardi, per la escavazione di una roggia ad uso irriguo da derivarsi dalla sponda sinistra del Brenta per la portata di 6 quadretti circa. La successione avveniva con la terminazione del 2 settembre 1602 dove si stabiliva che la presa doveva essere ubicata a valle di

quella della Roggia Morosina. In totale la rosta Dolfina erogava 15 quadretti di acqua, di contro ai 22 della Roggia Rosà. Gli utenti della Roggia Dolfina, come del resto lo erano quelli della Rosà, fino a qualche decennio fa erano organizzati in consorzio autonomo.

ROGGIA CAPPELLA

La famiglia Cappello, con terminazione 22 settembre 1719 del magistrato dei Beni Inculti, fu “investita” di 4 quadretti di acqua per far girare delle ruote da mulino in Comune di Fontaniva in prossimità del fiume: acqua che in parte derivava da fossi tortuosi e fontane e in parte dal fiume Brenta. Successivamente le piene del fiume distrussero quei mulini: fu allora che la famiglia Cappello ottenne di trasferire la sua concessione e le acque per azionare dei nuovi mulini a Galliera. La nuova derivazione avvenne attraverso la roggia Dolfina. Le rogge venivano gestite dalle famiglie proprietarie che ne avevano l’investitura da parte del Provveditoriato ai Beni Inculti della Serenissima Repubblica di Venezia . Quando una roggia serviva a più proprietà gli interessati si riunivano in consorzio. Dalle grandi *roste* sopraccitate ne derivarono altre che presero i nomi dei signori proprietari terrieri dell’epoca.

ALTRE ROGGE E ROSTE

Oltre alle tre principali rogge sopra indicate si segnalano le seguenti: Caffo, Campagnola, Civrana, Comello, Comuneta, Continua, Cortellotta, Dieda, Donada, Garzona, Grande, Manfrina, Moranda, Moresca, Munara (o Vica), Parolina, Piccola, Quarto, Sebellina, Vica Grande, Vichetta.

3.5 IL CONTESTO AMBIENTALE

3.5.1 Inquadramento geografico

3.5.1.1 Corografia generale e clima

Il comune di Rossano Veneto è situato nella zona dell’Alta Pianura Veneta, ad un’altezza media di 85 m s.l.m. Il fiume Brenta scorre circa 15 km ad Ovest, poco a Sud si trova il limite settentrionale della fascia delle risorgive e le pendici meridionali del massiccio del Grappa distano circa 13 km a Nord. Nello specifico è situato sui conoidi fluvio-glaciali subalpini del fiume Brenta, costituiti da sedimenti piuttosto grossolani (ghiaie e ciottoli) e attraversati dalle incisioni fluviali e dai relativi terrazzi.

Il clima della provincia di Vicenza, pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta caratteristiche peculiari, dovute al fatto di trovarsi in una posizione climatologicamente di transizione sottoposta per questo all’influenza dell’azione mitigatrice delle acque mediterranee, all’effetto orografico della catena alpina e alla continentalità dell’area centro-europea. In ogni caso mancano alcune delle caratteristiche tipicamente mediterranee quali l’inverno mite e la siccità estiva a causa dei frequenti temporali di tipo termo-convettivo.

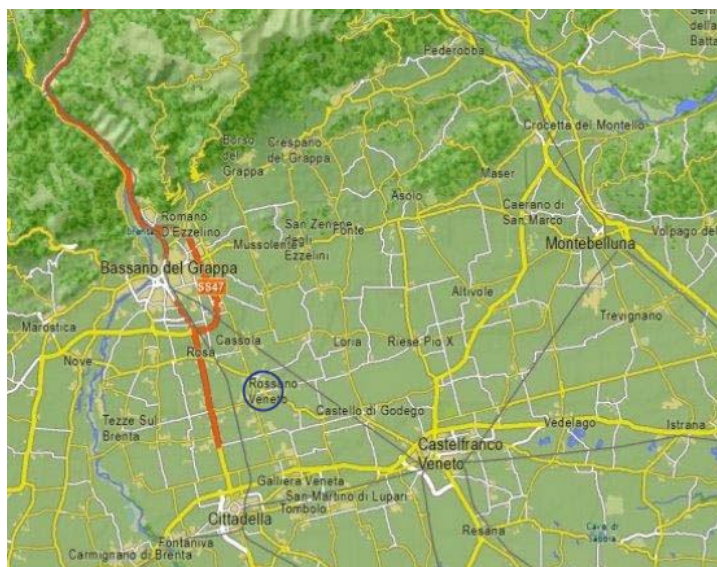


Fig. 17 - Rossano Veneto e l'area vasta dell'alta pianura veneta in sinistra Brenta.

Il territorio comunale di Rossano Veneto ricade in zona temperata di tipo sub-continentale, con inverni rigidi ed estati calde. Dato caratteristico è l'elevata umidità, specialmente sui terreni irrigui, che rende afosa l'estate e forma frequenti nebbie d'inverno, caratteristiche comuni ad altre zone della pianura vicentina e padovana.

3.5.1.2 Precipitazioni

La precipitazione media annua della provincia di Vicenza, riferita al periodo 1961-1990, varia da poco meno di 800 mm riscontrabili nella parte più meridionale della pianura fino ad oltre 2.000 mm nella fascia più settentrionale. L'andamento delle precipitazioni medie annuali, fino alla fascia prealpina, è ritenuta crescente da sud a nord. A Bassano del Grappa, distante 11 Km circa da Rossano Veneto, è stata riscontrata una precipitazione media annua di circa 1.200 mm.

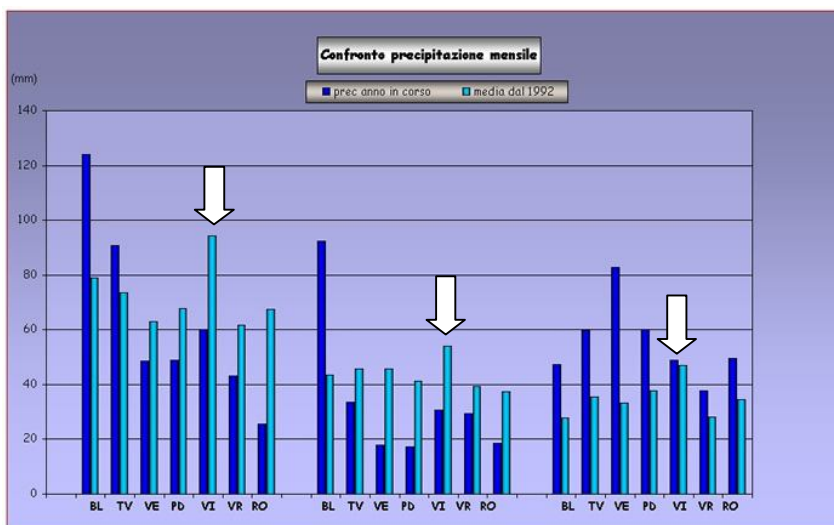


Fig. 18 - Precipitazioni medie mensili del Veneto divise per provincia e relative al trimestre Dicembre 2006 – Febbraio 2007, a confronto con i rispettivi valori medi del periodo 1992-2005. (fonte: <http://www.arpa.veneto.it>)

Il grafico precedente mette a confronto i valori di precipitazione mensili registrati nel vicentino nei mesi invernali dell'anno 2006, con i rispettivi valori medi del periodo 1995-2005. I valori di precipitazione di Dicembre risultano inferiori rispetto ai valori medi del periodo 1992-2005; a Gennaio i valori di precipitazione mensile risultano ancora inferiori alla media, mentre a Febbraio risultano confrontabili.

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
2000	0.8	3.2	88.2	62.2	87.0	77.4	63.4	83.8	153.6	258.0	374.6	73.8	1326.0
2001	122.2	12.0	212.8	102.0	41.0	30.6	163.0	95.2	127.0	44.4	75.6	0.2	1026.0
2002	32.2	118.0	32.8	189.6	301.0	137.4	159.8	165.4	260.8	133.8	211.4	96.6	1838.8
2003	94.8	7.0	2.2	102.2	54.6	198.4	42.8	37.4	65.6	92.0	187.4	143.2	1027.6
2004	33.8	183.6	86.4	104.6	148.6	122.4	73.0	127.8	136.0	149.8	110.8	116.4	1393.2
2005	1.2	0.6	29.8	172.4	79.4	47.0	168.6	>>	>>	>>	>>	>>	499.0
Medio mensile	50.7	39.3	50.4	112.8	102.9	113.7	106.9	97.0	130.3	143.4	128.9	92.5	1126.6

Fig. 19 - Precipitazioni mensili (in millimetri) rilevate a Rosà nel periodo 2000-2005. (fonte: ARPAV)

I dati registrati nella centralina agro-meteorologica gestita da ARPAV nel comune di Rosà, confinante con Rossano Veneto e situato ad una altitudine pressoché uguale, riportano nel periodo 2000-2005 una precipitazione media annua ancora di circa 1.200 mm, tranne nel 2002 con un dato eccezionale di circa 1.840 mm.

I mesi con maggiori afflussi meteorici sono quelli autunnali, a cui fanno seguito quelli primaverili. La stagione secca negli ultimi 5 anni risulta essere l'inverno, con una media di 46.8 mm mensili.

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
2000	0	2	6	6	8	7	9	9	9	16	15	12	99
2001	16	3	14	10	9	4	7	7	12	4	6	0	92
2002	1	6	3	15	15	11	12	8	14	8	15	7	115
2003	6	1	1	6	7	10	5	3	7	9	7	9	71
2004	4	10	6	12	9	9	8	10	5	13	9	10	105
2005	0	0	6	12	6	5	9	>>	>>	>>	>>	>>	38
Medio mensile	5	4	5	10	9	10	8	7	8	9	8	7	88

Fig. 20 - Numero di giorni piovosi a Rosà nel periodo 2000-2005. (fonte: ARPAV)

I mesi primaverili risultano i più piovosi in termini di giorni di pioggia. Tuttavia le intensità maggiori (rilevabili dalla lettura integrata delle due tabelle precedenti) si rilevano in autunno.

3.5.1.3 Temperatura

Il Rapporto Ambientale della VAS del PTCP della provincia di Vicenza (2006) prende in considerazione i valori della temperatura media, massima e minima annua dell'intero bacino vicentino, attraverso i dati rilevati dalle stazioni di monitoraggio ARPAV dislocate sul territorio. La stazione termo-pluviometrica ARPAV di rilevamento più vicina a Rossano Veneto si trova a Bassano del Grappa, ma il valore dei dati dei due comuni potrebbero presentare delle differenze considerando che si trovano ad un'altitudine differente e che potrebbero risentire in modo diverso dell'influenza della zona montana. A livello provinciale i valori medi annui del trentennio 1961-1990 sono compresi entro l'intervallo che va dai 13 °C di Bassano del Grappa (129 m s.l.m.) ai 6.9 °C di Tonezza del Cimone (935 m s.l.m.), con una distribuzione sul territorio che evidenzia una generale decrescita regolare della temperatura con la quota. Anche per i valori medi annuali delle temperature massime e minime si denota la graduale decrescita dei valori salendo a nord. Le medie delle temperature massime calcolate per il suddetto trentennio sono comprese tra i 17 °C di Vicenza (42 m s.l.m.) e gli 11.7 °C di Tonezza del Cimone mentre a Bassano sono stati riscontrati i valori delle minime più alti, con 8.7 °C di media e a Tonezza del Cimone i più bassi, con 2.2 °C.

Come illustrato nelle figure seguenti, si rileva per Rossano Veneto una situazione termica omogenea con gli altri comuni della pianura vicentina, sia in termini di temperature medie che di temperature massime e minime.

Nello specifico di Rossano Veneto si può fare ancora riferimento alla stazione agro-meteorologica ARPAV di Rosà, che può fornire dati più coerenti di quella di Bassano. Per quel che riguarda i dati degli anni 2000-2005 a Rosà sono state riscontrate temperature massime che vanno da un minimo di 7.9 °C (gennaio) fino ad un massimo di 30.5 °C (agosto). Le minime si attestano tra -0.5 °C (gennaio) fino ai 17.6 °C (agosto). I grandi sbalzi di temperatura si hanno nei mesi di marzo e maggio, e tra settembre e novembre. Annualmente le medie si attestano sui 18.9 °C per quel che riguarda le massime e sugli 8.4 °C per le temperature minime.

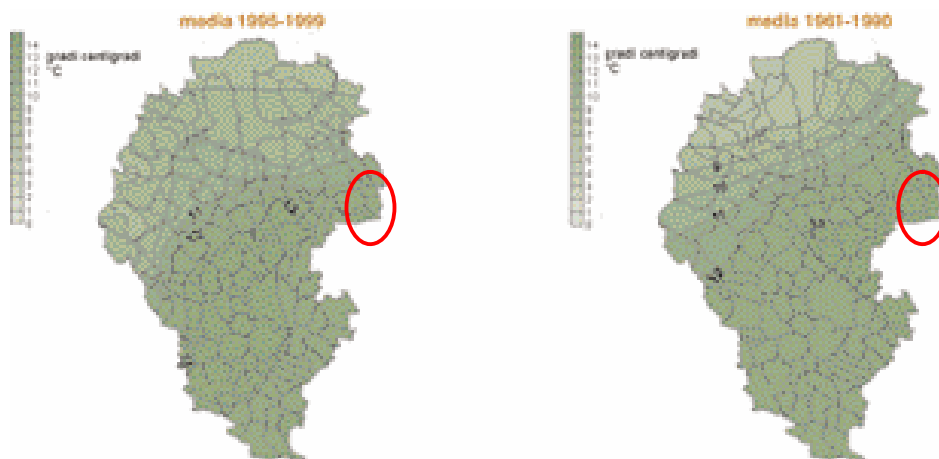


Fig. 21 - Distribuzione dei valori medi annui della temperatura media calcolati per il periodo di riferimento 1961-1990 e per il periodo 1995-1999. (fonte: Rapporto dell'Ambiente della Provincia di Vicenza – anno 2000).

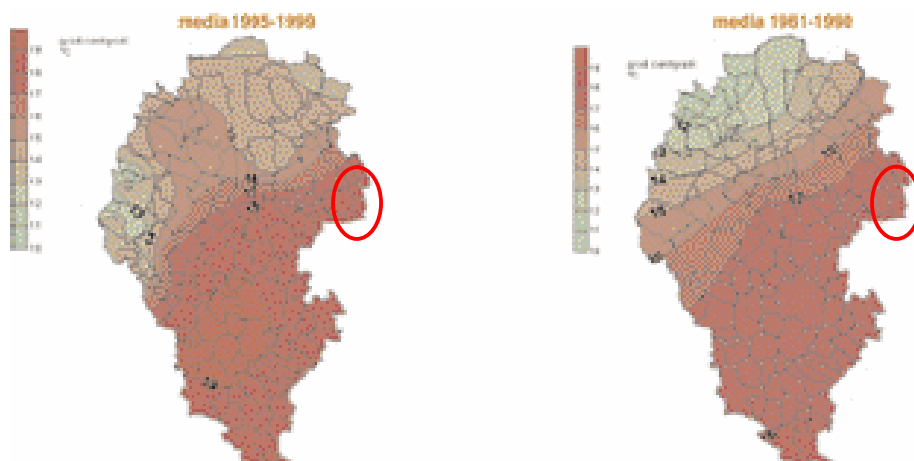


Fig. 22 - Distribuzione dei valori medi annui della temperatura massima calcolati per il periodo di riferimento 1961-1990 e per il periodo 1995-1999. (fonte: Rapporto dell' Ambiente della Provincia di Vicenza – anno 2000).

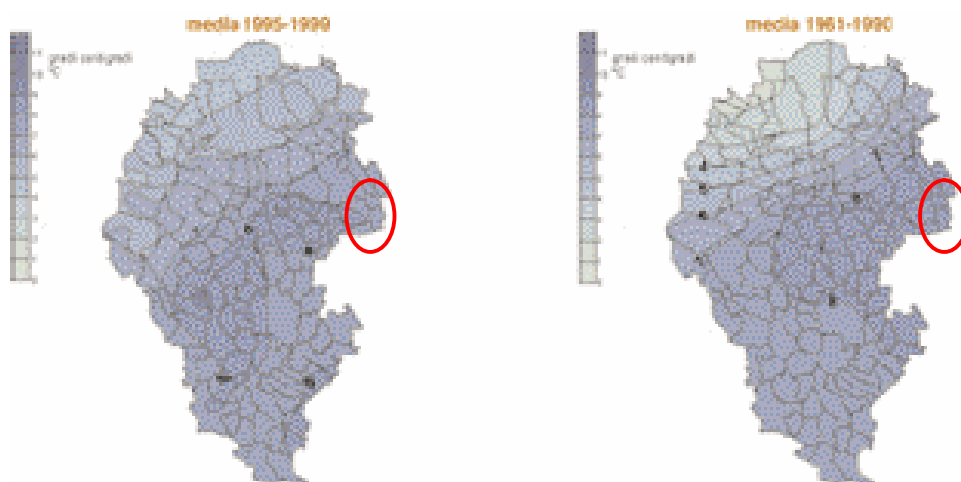


Fig. 23 - Distribuzione dei valori medi annui della temperatura minima calcolati per il periodo di riferimento 1961-1990 e per il periodo 1995-1999. (fonte: Rapporto dell' Ambiente della Provincia di Vicenza – anno 2000).

3.5.1.4 Radiazione solare

Il Rapporto Ambientale della VAS al PTCP della provincia di Vicenza riporta l'andamento annuale tipo della radiazione solare globale determinato solo per alcune località del territorio vicentino (Lonigo, 28 m s.l.m.; Brendola, 148 m s.l.m.; Lusiana, 773 m s.l.m.; Rifugio La Guardia, 1131 m s.l.m.) nel periodo 1995-1999.

Nel periodo invernale, da novembre a febbraio, la radiazione solare al suolo cresce con la quota della stazione e presenta dunque un minimo in pianura e un massimo in montagna. Rossano Veneto si trova in pianura, ad una altitudine di 85 m s.l.m, dove è stato osservato un deficit di radiazione dovuto alla presenza della nebbia. La situazione si inverte nei mesi estivi, quando la pianura riceve una radiazione dal 30% al 40% superiore rispetto alle stazioni montane.

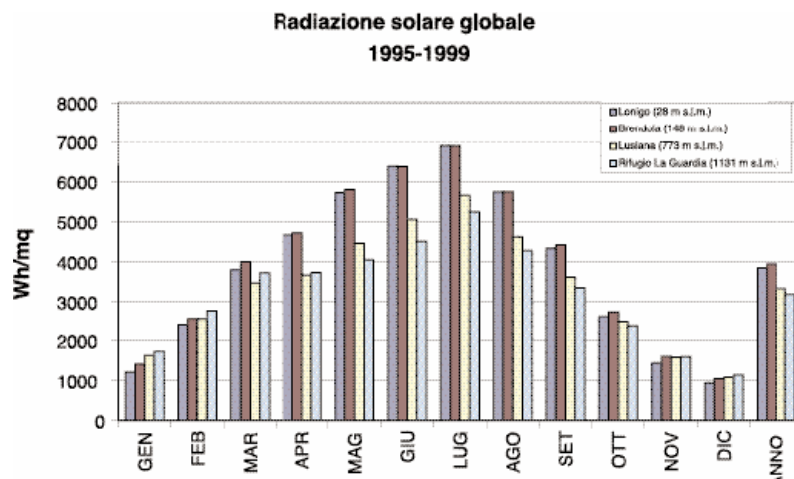


Fig. 24 - Andamento annuale tipo della radiazione solare globale (riferito al periodo 1995-1999) calcolato per alcune località del territorio vicentino poste a quote diverse

3.5.1.6 Anemometria

La distribuzione della velocità media del vento su 10 minuti dal 1995 al 1999 secondo gli standard internazionali (dati relativi alla stazione di rilevamento di Lonigo) indica una presenza di calma di vento e vento debole, con il 50% dei dati al di sotto dei 6 Km/h (corrispondente a “bava di vento”, secondo la scala internazionale di Beaufort) e l’87% dei dati inferiori a 12 Km/h (corrispondente a “brezza leggera”, secondo la scala internazionale di Beaufort).

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SETT	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1992	NNO	NNO	NE	NE	NE	NO	NNO	NNO	NNO	NNO	NOV	NO	NNO
1993	NNO	NNO	NE	N	NNO	N	N	NNO	NNO	NNO	NNO	NO	NNO
1994	NNO	N	NE	NE	NE	N	N	N	N	N	N	N	N
1995	N	N	N	NE	NE	N	N	N	NNO	NNO	N	NO	N
1996	N	N	NE	NE	NE	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO	NE	NNO
1997	NNO	N	N	NE	NE	NE	NNO	NNO	NNO	NE	NE	NE	N
1998	NO	N	NE	NE	NE	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO	NO	NNO
1999	NO	NO	NE	NE	NE	NNO	NNO	NNO	NNO	NE	NO	NO	NNO
2000	NNO	N	NE	NE	N	E	E	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO
2001	NNO	NNO	NE	NE	N	E	E	N	N	NO	NO	NO	N
2002	NNO	NE	NE	NE	NE	NE	E	NO	NO	N	NE	NO	NE
2003	NO	NNO	N	NE	E	E	E	NO	N	NE	NO	N	N
2004	N	NE	NE	NE	NE	NE	E	E	NO	NE	NO	NO	NE
2005	NO	N	NE	NE	NE	NE	E	-	-	-	-	-	NE
Medio mensile	NNO	N	NE	NE	NE	NE	NNO	NNO	N	N	NNO	NO	N

Fig. 25 Direzione prevalente dei venti alla stazione di Bassano d/G (la cella vuota indica il dato non disponibile)

Le calme di vento si concentrano soprattutto nei mesi invernali, tra dicembre e gennaio che, in concomitanza con l'inversione termica della pianura, determina le situazioni di ristagno dell'aria che favorisce la formazione della nebbia e l'accumulo degli inquinanti, specie nei centri urbani. Nei mesi estivi, luglio e agosto, la calma scende ulteriormente e la situazione più tipica è una circolazione con l'intensità della brezza leggera.

Relativamente alla direzione (dati relativi alla stazione di rilevamento di Bassano del Grappa), i venti prevalenti provengono principalmente dai quadranti settentrionali da nordovest (NO) fino a nord-est (NE). I venti primaverili provengono principalmente da NE mentre nelle altre tre stagioni i venti provengono in media da NNO. Negli ultimi anni si nota un certo incremento dei venti provenienti dal settore nord-orientale. Questi dati possono essere utili per pianificare al meglio eventuali aree produttive in modo che gli scarichi gassosi non vadano ad interferire con il centro abitato.

3.5.2 Inquadramento naturalistico

3.5.2.1 Assetto generale

Il territorio comunale di Rossano Veneto è una delle tante porzioni della pianura padano-veneta che è stata utilizzata a fini agricoli da lungo tempo. Il sistema insediativo complessivo, inoltre, ha assunto una particolare rilevanza a partire dagli anni '50 / '60, quando l'espansione dell'attività edilizia e il costante avviarsi di nuove attività produttive ha portato ad uno sviluppo del centro urbano che è stato definito "incontrollato".

Alla luce della sua storia, Rossano V. si presenta come un territorio profondamente modificato, in cui l'individuazione delle risorse naturalistiche ed ambientali, la loro valorizzazione e miglioramento appaiono come obiettivi fondamentali già nel documento preliminare del P.A.T. comunale ed in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata vigente (P.T.R.C.).

Di seguito si riporta un estratto dalla relazione conclusiva dell'indagine agronomica redatta a supporto del PAT di Rossano Veneto.

BOX 5 – estratto indagine agronomica PAT Rossano Veneto

La presenza di ambiti a verde arborato può rappresentare un punto di riferimento per la fauna ornitica in transito da tali siti. In questo senso vanno considerate con interesse le macchie boscate presenti nel Parco Sebellin, in Villa Caffò, in Villa Comello e tutte le altre sparse un po' su tutta la superficie territoriale, compresa la zona circostante l'ambito della cava di ghiaia di Via Cà Vico che pure presenta un alto livello entropico caratteristico degli ecosistemi naturali. Per il resto il territorio comunale è interessato da ampie aree a seminativo e dimostra una discreta presenza di prati polifiti permanenti che rappresentano ancora un patrimonio di biodiversità possibilmente da salvaguardare.

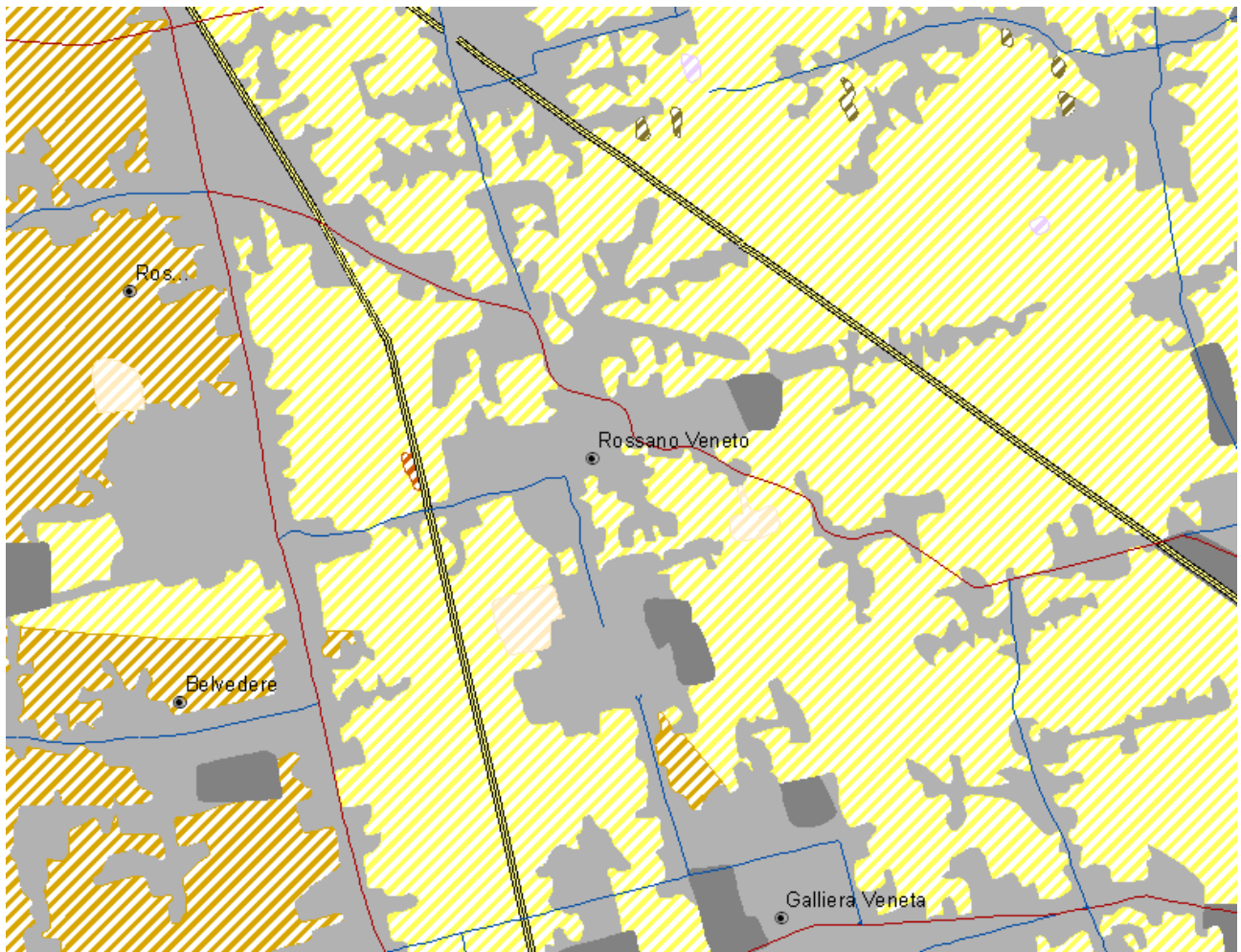
Altri elementi di interesse sono rappresentati da siepi e alberature che delimitano gli appezzamenti coltivati e le proprietà, spesso lungo canali di irrigazione, e rappresentano oltre che barriere frangivento anche elementi con valenza paesaggistica. Si tratta in particolare di cortine alberate composte prevalentemente da robinia con presenza di platano. In alcuni casi si possono trovare bagolaro, pioppo, acero campestre, olmo. In altri casi sono state messe a dimora alberature monospecifiche composte da quercia, carpino, noce. Rimangono qua e là ancora alcune zone con sistemazione a piantata, in passato molto diffusa quando l'agricoltura era di sussistenza, caratterizzata da terreni disposti a larghe e attraversati da radi filari di vite maritata al gelso o all'acero o anche olmo ed ornello. Tali aree sono oramai scomparse in seguito al mutare delle esigenze dell'agricoltura sempre più specializzata e meccanizzata.

Infine merita ricordare che il territorio viene attraversato da alcuni canali di irrigazione che derivano l'acqua dal fiume Brenta. Tali rogge rappresentano un elemento caratteristico che ha segnato un'epoca

storica per Rossano al punto che lungo il loro corso sono sorti manufatti adatti a sfruttare l'energia idraulica, come diversi mulini e impianti idroelettrici. Spesso le sponde di tali rogge sono delimitate da alberature che valorizzano dal punto di vista ambientale la zona. Purtroppo la gestione affidata al Consorzio di Bonifica e Irrigazione Pedemontano Brenta ha portato all'eliminazione di tale vegetazione in alcuni tratti, per soddisfare le necessità di manutenzione dei canali. Lo stesso consorzio è intervenuto per realizzare un impianto pluvirriguo con una centrale di pompaggio nel territorio di Rossano, derivando l'acqua dalla roggia Vica ed eliminando un tratto delle rogge Cappella e Molina. Ciò ha comportato la perdita di un ambito naturale ripariale di pregio ambientale, costituito da siepi e alberature tipiche, e l'eliminazione di numerosi canali secondari di irrigazione. Rimangono i corsi d'acqua principali che rivestono carattere di corridoi ecologici, minati dal pericolo di inquinamento delle acque già di per sé compromesse secondo i dati forniti dall'Arpav.



Fig. 26 estratto dalla carta dei tipi di habitat dell'indagine agronomica del PAT di Rossano Veneto (autore: dott. agr. G. Marcon)








-  82.1-Seminativi intensivi e continui
-  82.3-Culture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi
-  83.21-Vigneti
-  86.1-Città, centri abitati
-  86.3-Siti industriali attivi

Fig. 26bis - Estratto “Carta della Natura - scala 1:50.000” (fonte: ISPRA, novembre 2008)

Dall’estratto riportato nella precedente figura è possibile evincere la tessitura dell’uso del suolo del territorio comunale, da cui si evince una bassa valenza naturalistica.

3.5.2.2 Aree protette

Non si segnalano aree protette nel territorio comunale di Rossano Veneto.

3.5.2.3 Aree NATURA 2000

Considerando la suddivisione della regione Veneto in sistemi geografici, il territorio comunale di Rossano ricade nel sistema di pianura - sottoinsieme dell'alta pianura - che si sviluppa al margine meridionale del sistema prealpino o di quello collinare. Osservando invece il geomosaico, Rossano viene inserito nel sistema planiziale - zona di alta pianura e di ricarica della falda. In questo contesto di area vasta, la direttiva HABITAT (92/43/CEE) e la direttiva UCCELLI (79/409/CEE) hanno portato alla definizione e perimetrazione di siti notevoli dal punto di vista naturalistico (S.I.C. Sito di Importanza Comunitaria – Z.P.S. Zona di protezione Speciale), soggetti a nuove regole valutative e gestionali che vanno a formare la cosiddetta Rete Natura 2000. Rossano Veneto non è interessato da Zone di Protezione Speciale (ZPS) o da Siti di Interesse Comunitario (SIC), al contrario di alcune aree che fanno da cornice all'intero territorio comunale. Ad ovest infatti, si trova il sito denominato "Grave e Zone umide della Brenta" classificato come SIC e ZPS e identificato dal codice IT3260018, che comprende il greto del Brenta e che interessa alcuni comuni nelle vicinanze di Rossano, tra cui Bassano, Cartigliano e il confinante Tezze sul Brenta; ad est si trova una estesa zona agricola denominata come "Praei di Castello di Godego", classificata come ZPS e identificata dal codice IT3240026. Lungo il confine meridionale si estende la fascia delle risorgive del fiume Tergola denominato come "palude di Onara" e classificato come SIC e ZPS (codice IT3260001).

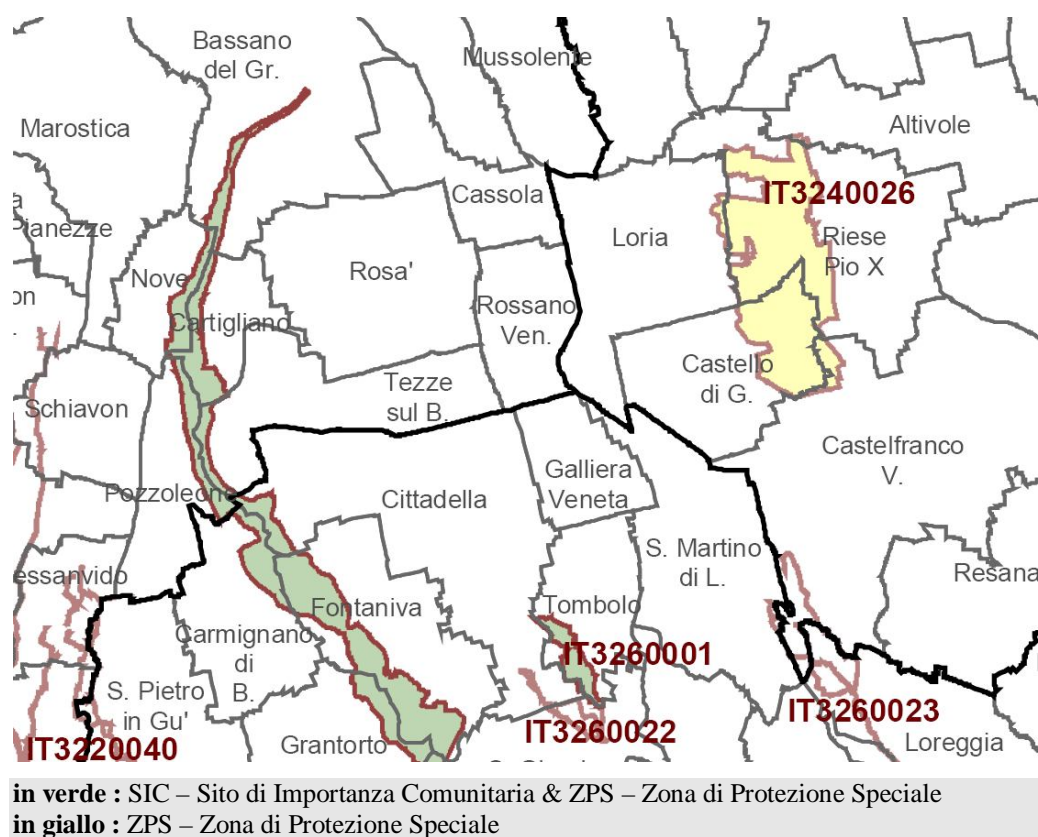


Fig 27 - Aree Natura 2000 nell'area vasta intorno a Rossano Veneto

Secondo il relativo formulario standard, il **greto del Brenta** offre un complesso di habitat che favoriscono la sopravvivenza e lo sviluppo di diverse specie vegetali e animali, alcune delle quali rare e vulnerabili. Nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE per esempio, sono elencate 22 specie di uccelli, tra cui specie migratrici svernanti come l'Albanella reale (*Circus cyaneus*, L.) o il Tarabuso (*Botaurus stellaris*, L.), rarissimo, e specie nidificanti come il Re di quaglie (*Crex Crex*,

L.), o l'averla piccola (*Lanius collurio*, L.). Altre 17 specie sono state avvistate nella zona ma non sono elencate nell'allegato I.

Tra le specie vegetali importanti è doveroso segnalare la presenza di una specie guida tipica degli ambienti fluviali ossia *Calamagrostis pseudophragmites* (Haller f.), che cresce nei fondovalle sul greto dei fiumi e abbonda là dove la corrente è inferiore, formando fitti popolamenti a bassa quota e in pianura. Si tratta di un ambiente fluviale coperto da greti, steppe fluviali, saliceti riparali e boschi igrofilo estesi e ben conservati. Il 30% della superficie è occupata da corsi d'acqua interni e da torbiere, stagni e paludi, il 20% da foreste di caducifoglie, mentre le colture cerealicole estensive occupano una superficie pari al 30% del totale. Il rimanente 20% è occupato da altri terreni agricoli, zone abitative, strade, discariche e zone industriali, da praterie umide e praterie aride, steppe e infine da impianti di monoculture. L'importanza del sito sta nel buon livello di biodiversità, sia per quanto riguarda la componente vegetazionale che faunistica. Il punto di debolezza del sito è rappresentato dalla presenza di discariche, di fenomeni di distruzione della vegetazione ripariale, dal generale inquinamento dell'aria e del suolo e dalle modifiche del funzionamento idrografico.

L'area dei **Prai di castello di Godego**, che si estende ad est di Rossano V., rappresenta uno degli ultimi esempi di paesaggio agrario tradizionale, con un buon equilibrio tra naturalità e utilizzo agricolo, che consente di mantenere un buon livello di diversità, di ricchezza floristica e vegetazionale. La minaccia maggiore di questa zona è rappresentata dalla modifica della gestione del territorio.

Relativamente all'**area delle risorgive del Tergola**, nella parte meridionale di Rossano V., il 70% della superficie è coperta da torbiere, stagni, paludi e vegetazione di cinto ed il resto da praterie umide e praterie di mesofite. In questa zona si verificano i fenomeni di risorgiva, che interessano tutta la zona alluvionale medio-alta della pianura veneta e Padana. Il fenomeno si localizza nella zona in cui si verifica una diminuzione della permeabilità del terreno dovuta alla presenza di alluvioni a granulometria più fina. Lungo la fascia delle risorgive hanno origine numerosissime rogge che vanno ad alimentare numerosi corsi d'acqua tra cui il Sile, il Dese, il Tergola, il Marzenego, il Bacchiglione, etc... . Il sito si presenta vulnerabile a causa dell'inquinamento, dell'ampliamento delle infrastrutture viabilistiche ed anche in questo caso dall'alterazione dell'assetto idrico.

3.5.3 Inquadramento idro-geo-ambientale

3.5.3.1 Acque superficiali

Lo Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA) è determinato rapportando i dati riguardanti lo Stato Ecologico (SECA) con i dati relativi alla presenza di sostanze pericolose (inquinanti specifici sintetici e non sintetici). Lo Stato Ecologico viene a sua volta definito valutando il Livello d'Inquinamento dato dai Macrodescrittori (LIM) (azoto ammoniacale, azoto nitrico, percentuale di saturazione dell'ossigeno, fosforo totale, BOD5, COD, Escherichia coli) e l'Indice Biotico Esteso (IBE). Le classi di stato ecologico sono cinque, dalla 1 (la migliore) alla 5 (la peggiore). Gli stati di qualità ambientale previsti per i corsi d'acqua sono: Elevato, Buono, Sufficiente, Scadente e Pessimo.

Il Decreto Legislativo 152/99 stabiliva che, entro il 30 aprile 2003, le regioni avrebbero dovuto attribuire a ciascun corpo idrico significativo o parte di esso uno stato di qualità ambientale. Tale classificazione costituisce la base per la programmazione degli interventi di tutela dei corpi idrici dall'inquinamento, come previsto nei Piani (regionali) di Tutela delle Acque (PTA).

E' noto che il 29 aprile 2006 il sistema normativo basato sul decreto 22/97 e sul decreto 152/99 è stato abrogato e sostituito in blocco dal nuovo T.U. ambientale. Dunque dal 29 aprile su tutto il territorio nazionale la legge vigente in materia ambientale (rifiuti ed acque in primo luogo) è questo nuovo testo. Il quale in via transitoria - va precisato - richiama alcuni provvedimenti tecnici pregressi che vivono nelle more della emanazione dei nuovi decreti attuativi (i quali sono in gran numero già stati resi noti e molti già pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale). Per quanto riguarda la qualità delle acque, gli standard per il monitoraggio stanno vivendo un periodo di transizione, anche in vista del recepimento operativo della Direttiva Quadro europea in materia di Acque (Direttiva CE/2000/60 - Water Framework Directive).

I caratteri dell'idrografia superficiale della zona in oggetto, non essendoci fiumi che passano per il Comune di Rossano, sono legati essenzialmente alla presenza di una fitta rete di canali artificiali di irrigazione, appartenenti al sistema irriguo del Consorzio di Bonifica Pedemontana Brenta, di cui i principali risultano essere le rogge Moranda, Cappella, Vica, Giustiniana, che attraversano l'intero territorio comunale con andamento prevalentemente NO - SE. Il sistema irriguo dell'area bassanese prende origine dal Canale Medoacus in centro della città di Bassano e fornisce acqua per usi idroelettrici ed irrigui nel circondario tra Nove, Castelfranco, Cittadella e Padova. Tale rete superficiale risulta del tutto indipendente dalla falda idrica sotterranea, separata da un materasso alluvionale potente alcune decine di metri. Le rogge sono infatti tutte regimate e sottoposte ad una serie di interventi nel corso dell'anno, interventi che influenzano lo stato delle loro comunità biologiche.

Le operazioni di espurgo che vengono svolte periodicamente e in modo analogo per tutte le rogge, sono essenzialmente di due tipi: il prosciugamento del corso d'acqua in determinati mesi dell'anno e la falciatura delle macrofite acquatiche. L'importanza economica di questo sistema, che peraltro risale a parecchi secoli addietro, è notevole e come tale va migliorato e protetto anche dal punto di vista della qualità delle acque.

Ciò premesso, si riportano gli esiti della raccolta dati effettuata per il fiume Brenta nel tratto dove avviene la derivazione delle acque che alimentano il sistema di rogge che attraversa il comune di Rossano Veneto, nonché, là dove disponibili, per le medesime rogge.

Per quanto riguarda il SACA del fiume Brenta, il monitoraggio eseguito dal 2000 al 2004 dall'ARPAV ha dato i seguenti risultati: da monte verso valle il corso d'acqua presenta una situazione positiva con un alternarsi negli anni di stato di qualità "buono" ed "elevato" (staz. 30 e 49). A valle di Bassano del Grappa (staz. 52) lo stato ambientale si mantiene "buono" durante tutto il periodo indagato.

Il Cismon (staz.31), affluente di sinistra in Valbrenta, presenta una qualità ambientale "buona, che diventa "elevata" nel 2003.

Di un certo interesse per la gestione della fauna ittica dei corsi d'acqua sono le informazioni relative al loro stato di salute "biologico".

La qualità biologica (IBE) delle acque del F. Brenta è buona fino all'entrata di Bassano, mentre a valle si osserva un peggioramento per la riduzione della portata fluente, per l'entrata di scarichi di due grossi depuratori consortili (II Classe di Qualità). A valle di Friola, la condizione migliora per l'effetto diluente delle risorgive che entrano nel fiume. Situazione diversa la ritroviamo nelle rogge di derivazione che sono parzialmente artificializzate e soggette a varie forme di inquinamento. Condizioni scadenti (III Classe di Qualità) sono state ritrovate nelle Rg. Rosà-Balbi e Vica-Cappella; nella Rg. Isacchina, Molina, Grimana V. e Trona-Michela la qualità biologica delle acque è migliore (II Classe di Qualità).

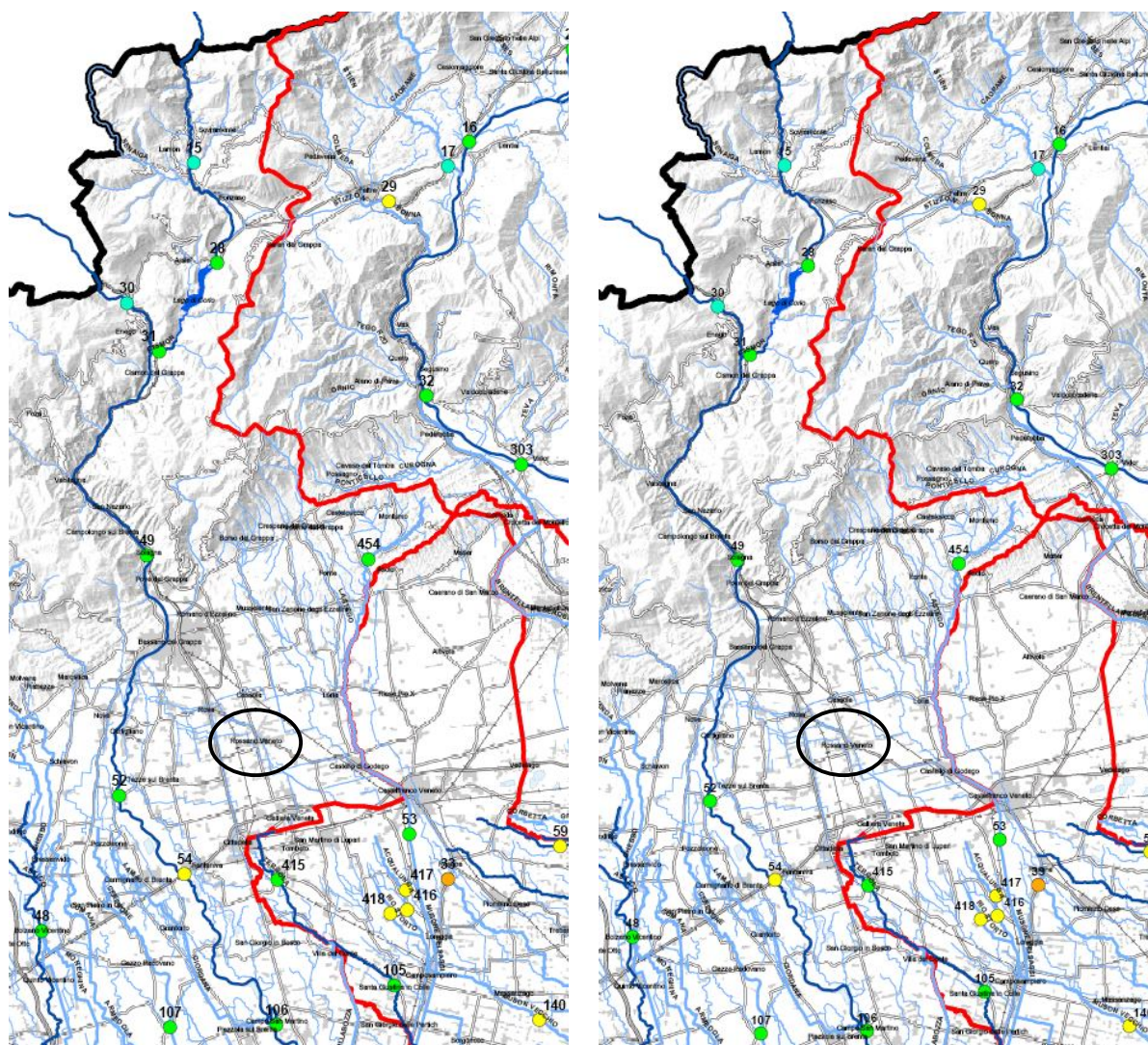


Fig. 28 - Estratto carta di classificazione acque superficiali (SACA-SECA) – TAV. 8-9 PTA (2004)

I dati di qualità biologica per il sistema delle rogge sono quelli derivanti dal "Mappaggio della qualità biologica dei corsi d'acqua superficiali della Provincia di Vicenza" sviluppato dal Dipartimento Agricoltura, caccia e pesca (anni 1987/88) e dal Dipartimento Ecologia (anni 1990/91) della Amministrazione Provinciale di Vicenza.

Già a partire dagli anni '80 la Provincia di Vicenza ha attivato, in collaborazione con l'Università di Padova, una serie di studi e monitoraggi ambientali atti a valutare lo stato di salute dei fiumi e delle rogge attraversanti il proprio territorio, finalizzati alla redazione della Carta Ittica Provinciale. In questo senso quella di Vicenza è stata una delle prime province d'Italia ad essersi attivata per la caratterizzazione delle acque superficiali in relazione alla gestione dell'ittiofauna e alle attività di pesca ad essa correlate. Le attività di monitoraggio hanno riguardato aspetti morfologici e biologici, questi ultimi relativi all'ittiofauna e alla determinazione dell'Indice Biotico Esteso (IBE).

Relativamente a Rossano Veneto, il progetto ha interessato la roggia Vica, che si stacca dal canale Medoaco (a sua volta con presa dal fiume Brenta, subito a valle del ponte vecchio di Bassano del Grappa) e attraversa il territorio comunale da NO a SE.

Le stazioni di monitoraggio nella roggia Vica, secondo i codici di classificazione adottati nello studio, sono la BR019 (alla presa sul canale Medoaco), la BR020 (loc. C. Pecoraio a Rosà) e la BR021 (loc. S. Giustina a Rossano Veneto).

Cod.	Corso d'acqua	Località	Data	taxa	IBE	C.Q.	Data	taxa	IBE	C.Q.
BR20	Vica Rg.	Rosà	03/07/90	11	7	III	25/01/91	14	7	III
			24/07/96	16	7-8	II-III	21/02/97	19	8	II
BR21	Cappella Rg.	Mottinello	03/07/90	11	7	III	21/01/91	9	6	III

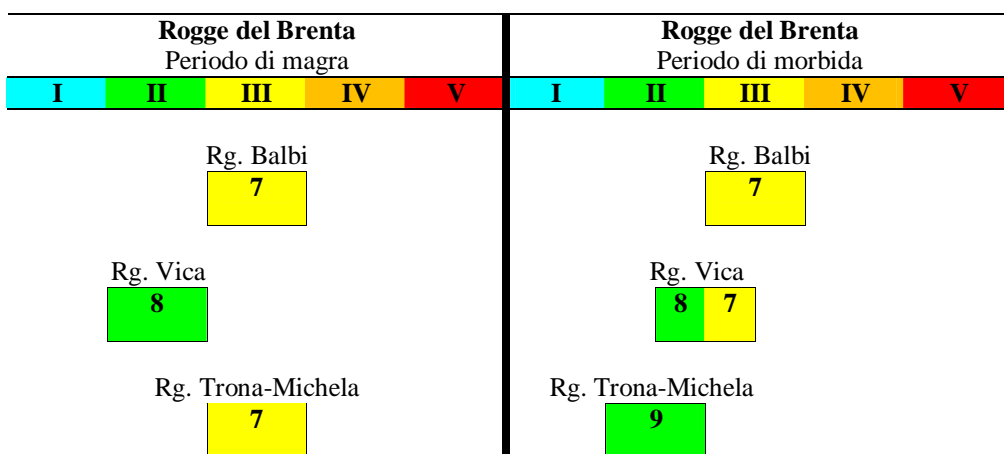


Fig. 29 - Classi IBE delle stazioni BR18, BR20, BR32 (monitoraggio 1996/97)

Legenda

- Confini provinciali
- Corsi d'acqua
- Centri abitati
- Rilievi morfologici
- Rilievi ittologici
- Entrambi i rilievi

Qualità biologica delle acque (metodo IBE)

- Non inquinato
- Poco inquinato
- Inquinato
- Molto inquinato
- Fortemente inquinato
- Intermedio

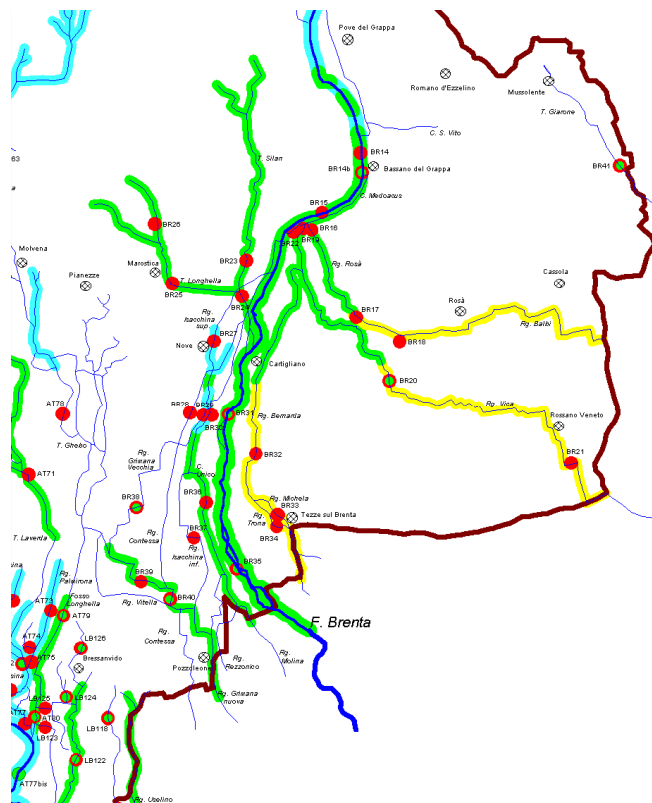


Fig. 30 - Monitoraggio biologico (Provincia di Vicenza)

Dai dati esposti, si rileva un peggioramento della qualità biologica delle acque del Brenta che si manifesta nel percorso verso valle lungo le rogge di derivazione in sinistra idrografica, già evidente nell'attraversamento del comune di Rosà. Tale peggioramento, come si evince nel paragrafo successivo, è parallelo ad un decadimento qualitativo anche della risorsa sotterranea.

3.5.3.2 Acque sotterranee

La geologia del territorio comunale in analisi presenta un primo strato di copertura a carattere sabbioso-limoso, mentre più in profondità il sottosuolo è costituito da un materasso alluvionale formato da materiali incoerenti, ghiaie e ciottoli più o meno sabbiosi, prevalentemente grossolani, caratterizzati da valori di permeabilità medio- elevati. Queste caratteristiche del terreno fanno sì che l'acqua si possa facilmente infiltrare nel sottosuolo dando origine tra l'altro, in caso di inquinamento, ad un'estrema facilità di propagazione degli agenti inquinanti.

Infatti gli acquiferi, costituiti da rocce e materiali sciolti (in genere composti di ghiaia, sabbia, arenarie o rocce fratturate), sono dotati di porosità efficace (capacità di un materiale a cedere acqua per azione della forza di gravità), e di continuità spaziale tra i pori tale da consentire il passaggio dell'acqua per effetto della gravità ("acqua gravifica") o per gradienti di pressione.

Il Decreto Legislativo 152/99, su cui ci si basa per la valutazione dello stato complessivo delle acque sotterranee ai fini della loro tutela, classifica i corpi idrici sotterranei mediante lo SAAS (Stato Ambientale delle Acque Sotterranee), definito a sua volta da uno stato quantitativo e da uno stato chimico.

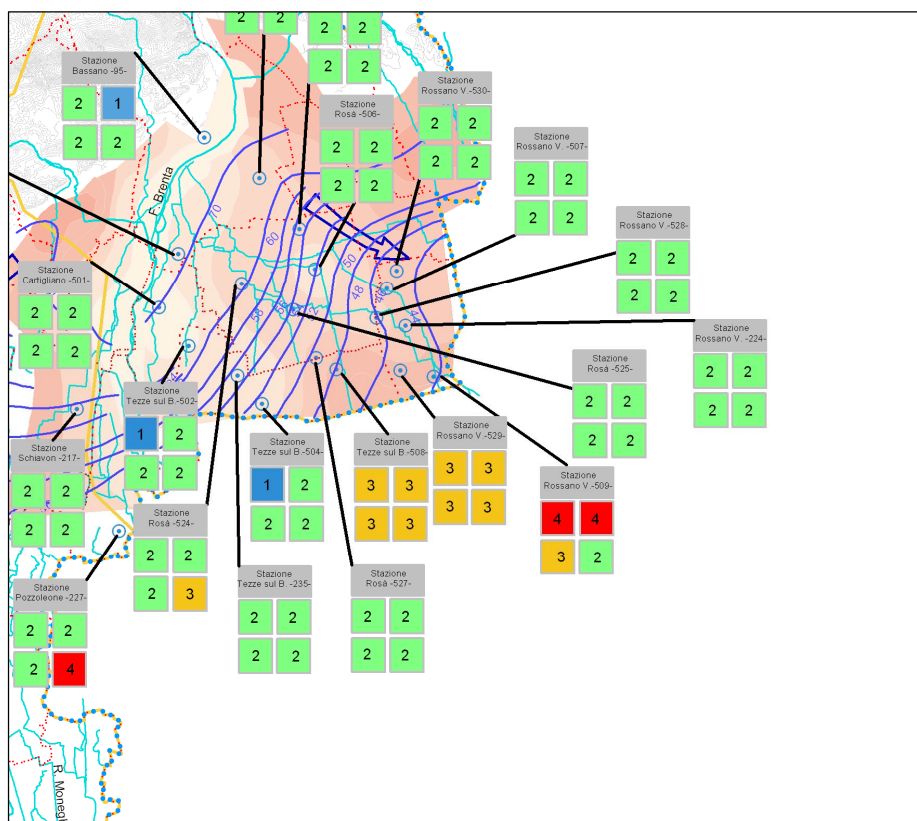


Fig. 31 - Stato qualitativo pozzi

La norma prevede un indice SQUAS (Stato QUantitativo dell'Acque Sotterranee), che definisce la salute dell'acquifero a livello quantitativo (livello di alterazione e sfruttamento), ed un indice di qualità chimica SCAS (Stato Chimico delle Acque Sotterranee), che considera sette parametri di base (conducibilità elettrica, cloruri, manganese, ferro, nitrati, solfati, ione ammonio) ed altri inquinanti organici ed inorganici. In particolare lo SCAS è una valutazione dell'impatto antropico, la cui gravità è espressa facendo riferimento a diverse classi. Alla classe 1 si attribuisce un impatto antropico nullo (o trascurabile); alla classe 2 un impatto antropico ridotto e sostenibile; alla classe 3 un impatto significativo e alla classe 4 un impatto antropico rilevante. Una classe a parte, indicata come classe 0, definisce un impatto antropico nullo ma con particolari facies idrochimiche naturali.

Aggregando i valori di SQUAS e di SCAS si ottiene infine l'indice SAAS, espresso anch'esso da cinque classi di stato.

Il quadro qualitativo che emerge dalla campagna di monitoraggio svolta nel periodo 2002-2005 dall'ARPA Veneto è tutto sommato soddisfacente. I pozzi di Rossano Veneto che hanno presentato maggiori criticità sono il P509 e il P529. I composti maggiormente responsabili della bassa qualità di questi pozzi sono i nitrati (P529) ed i composti alifatici alogenati totali (P509).

Per permettere il mantenimento della buona qualità delle acque sotterranee, destinate generalmente all'approvvigionamento potabile, è necessario un accurato controllo della qualità delle stesse e degli insediamenti "a rischio" tramite la delimitazione delle aree di salvaguardia.

Comune	Cod Stazione	Profondità (m)	Acquifero	Anno	SCAS	Base
ROSSANO V.TO	224	78,2	freatico	2005	2	Cond., NO3
ROSSANO V.TO	507	50,0	freatico	2005	2	Cond., Fe, NO3
ROSSANO V.TO	509	72,2	freatico	2005	3	NO3
ROSSANO V.TO	528	60,0	freatico	2005	2	Cond., NO3
ROSSANO V.TO	529	22,0	freatico	2005	3	NO3
ROSSANO V.TO	530	82,7	freatico	2005	2	NO3

TEZZE s/BRENTA	235	78,0	freatico	2005	2	NO3
TEZZE s/BRENTA	502	80,0	freatico	2005	2	NO3
TEZZE s/BRENTA	504	70,0	freatico	2005	2	NO3
TEZZE s/BRENTA	508	37,6	freatico	2005	3	NO3

ROSA'	527	42,0	freatico	2005	2	Cond., NO3
ROSA'	525	44,0	freatico	2005	2	Cond., NO3
ROSA'	506	73,0	freatico	2005	2	NO3

BASSANO d/G	95	62,3	freatico	2005	2	NO3
-------------	----	------	----------	------	---	-----

FONTI: sito web dell'Arpa Veneto, sito web Regione Veneto, sito web Comune di Rossano Veneto

CODICE STAZIONE	Cloruri (mg/l)	Cond. elett spec a 20°C (µS/cm)	Ione ammonio (NH4) (mg/l)	Nitrati (NO3) (mg/l)	Solfati (SO4) (mg/l)
224	6,5	415,0	< 0,03	18,5	20,0
507	5,9	426,0	< 0,03	15,6	21,6
509	6,1	510,5	< 0,03	26,6	22,0
528	4,9	414,0	< 0,03	17,3	20,1
529	5,9	525,5	< 0,03	29,9	21,8
530	5,0	389,8	< 0,03	17,3	19,5

Fig. 32 - Stato qualitativo pozzi

Indicatore per le acque di falda di inquinamento di origine antropica (civile o produttiva) o di origine naturale. Per esempio la presenza di azoto ammoniacale può derivare da un inquinamento di origine civile, dall'uso di concimi di sintesi a base di urea, essere un inquinante naturale in acquiferi specifici; la presenza di azoto nitrico è indicatore di inquinamento organico (civile ed industriale) ed agricolo (fertilizzanti, zootecnia, dilavamento); i cloruri sono indicatori del fenomeno della salinizzazione, infatti sono abbastanza comuni nelle zone costiere dove le falde di acqua dolce possono venire a contatto con quelle marine; la presenza di metalli o di composti organoalogenati rappresenta un segnale della presenza di immissioni, da parte di sorgenti e processi differenti, di sostanze inquinanti tossiche; i pesticidi provengono principalmente da attività agricole o zootecniche

CODICE STAZIONE	Alluminio (Al) (µg/l)	Antimonio (Sb) (µg/l)	Argento (Ag) (µg/l)	Arsenico (As) (µg/l)	Cadmio (Cd) (µg/l)	Cromo totale (µg/l)	Cromo VI (µg/l)	Ferro (Fe) (µg/l)	Manganese (Mn) (µg/l)	Nichel (Ni) (µg/l)	Piombo (Pb) (µg/l)	Rame (Cu) (µg/l)	Zinco (Zn) (µg/l)
224	< 3,00	< 2,00	< 0,20	1,00	< 0,20	1,50	< 5,00	< 2,00	< 1,00	1,50	< 1,00	1,00	23,00
507	-	-	-	< 2,00	< 0,20	2,00	< 5,00	68,50	< 5,00	1,50	< 1,00	< 1,00	-
509	-	-	-	< 2,00	< 0,20	< 1,00	< 5,00	< 10,00	< 5,00	1,00	< 1,00	< 1,00	-
528	-	-	-	< 2,00	< 0,20	< 1,00	< 5,00	16,00	< 5,00	1,00	< 1,00	< 1,00	-
529	-	-	-	< 2,00	< 0,20	< 1,00	< 5,00	10,00	< 5,00	2,00	< 1,00	< 1,00	-
530	5,00	-	-	< 2,00	< 0,50	1,50	< 5,00	< 10	< 5,00	1,75	< 1,00	1,50	5,00

Fig. 33 - Stato qualitativo pozzi

La stima dei carichi totali da sottoporre a depurazione costituisce un'informazione di riferimento per l'analisi dei risultati relativi agli indici di conformità del sistema fognario e di conformità del

sistema depurativo; consente di valutare la pressione esercitata sulla qualità della risorsa idrica dai carichi inquinanti che teoricamente giungono a essa.

CODICE STAZIONE	1,1,1 Tricloroetano (µg/l)	1,2 Dicloroetano (µg/l)	1,2 Dicloropropano (µg/l)	Bromoformio (Tribromometano) (µg/l)	Cloroformio (CHCl3) (µg/l)	Dibromoclorometano (µg/l)	Diclorobromometano (µg/l)	Freon 113 (µg/l)	Tetracloroetilene (Percloroetilene) (C2Cl4) (µg/l)	Tetracloruro di C (Tetraclorometano) CCl4 (µg/l)	Tricloroetilene (Trielina) (C2HCl3) (µg/l)	Triclorofluorometano (µg/l)
224	< 0,10	< 1	< 0,15	< 0,20	< 0,10	< 0,10	< 0,10	-	0,115	< 0,05	0,30	-
507	< 0,10	1	-	0,15	0,30	< 0,10	< 0,10	< 0,10	0,225	< 0,10	< 0,1	< 0,10
509	0,65	1	-	0,15	0,25	< 0,10	< 0,10	< 0,10	1,05	< 0,10	0,40	0,125
528	< 0,10	1	-	0,15	0,175	< 0,10	< 0,10	< 0,10	0,075	< 0,10	< 0,10	< 0,10
529	< 0,10	1	-	0,15	0,175	< 0,10	< 0,10	< 0,10	0,20	< 0,10	0,15	0,10
530	< 0,10	< 1	0,25	0,15	< 0,10	< 0,10	< 0,10	< 0,10	1,80	< 0,10	< 0,50	< 0,10

Fig. 34 - Stato qualitativo pozzi

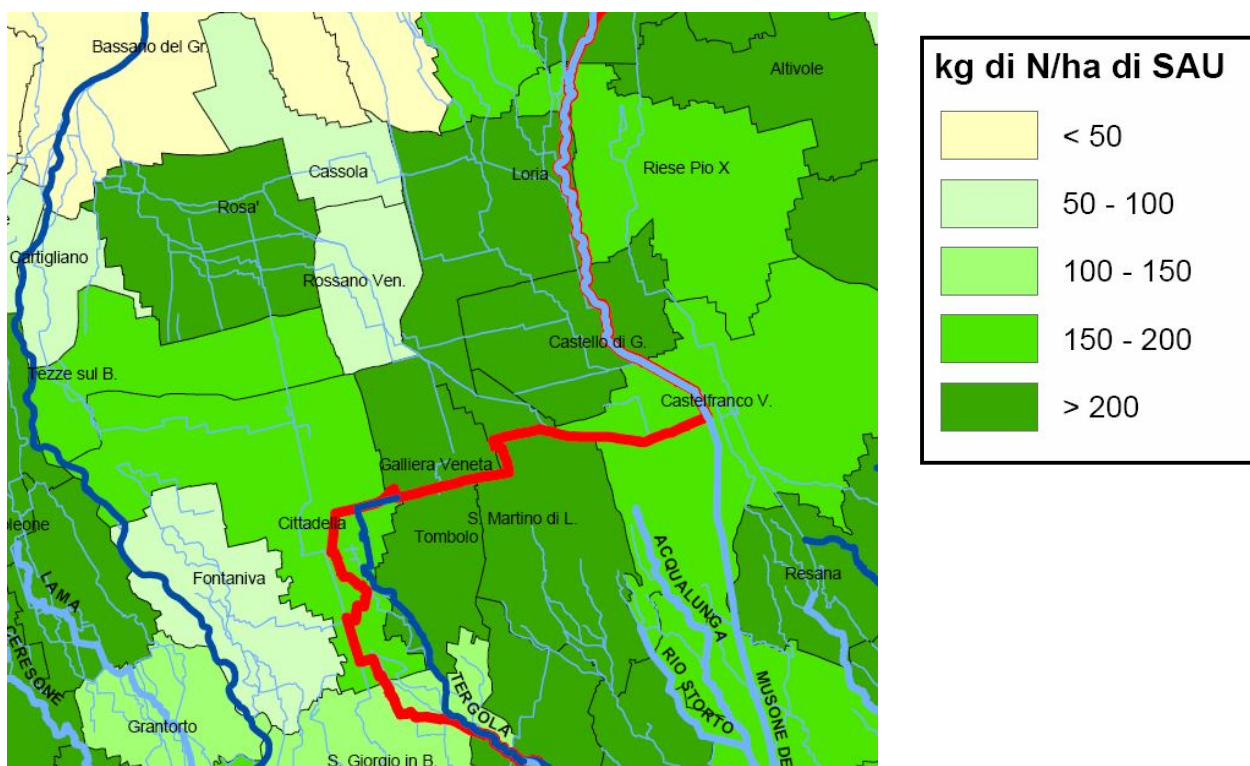


Fig. 35 - Estratto carta della stima di surplus di Azoto di origine chimica e agro zootecnica sulla SAU comunale – TAV. 17 PTA (2004)

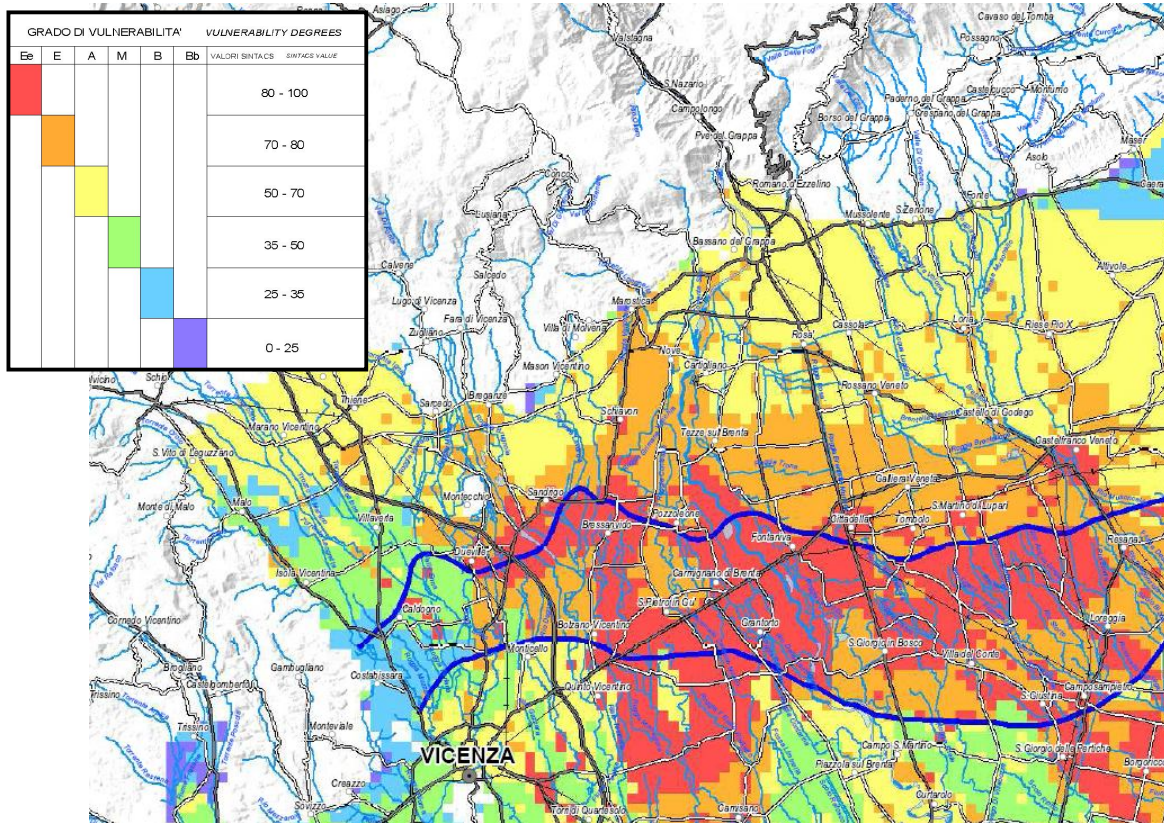


Fig. 36 - Estratto carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica della pianura veneta – TAV. 19 PTA (2004)

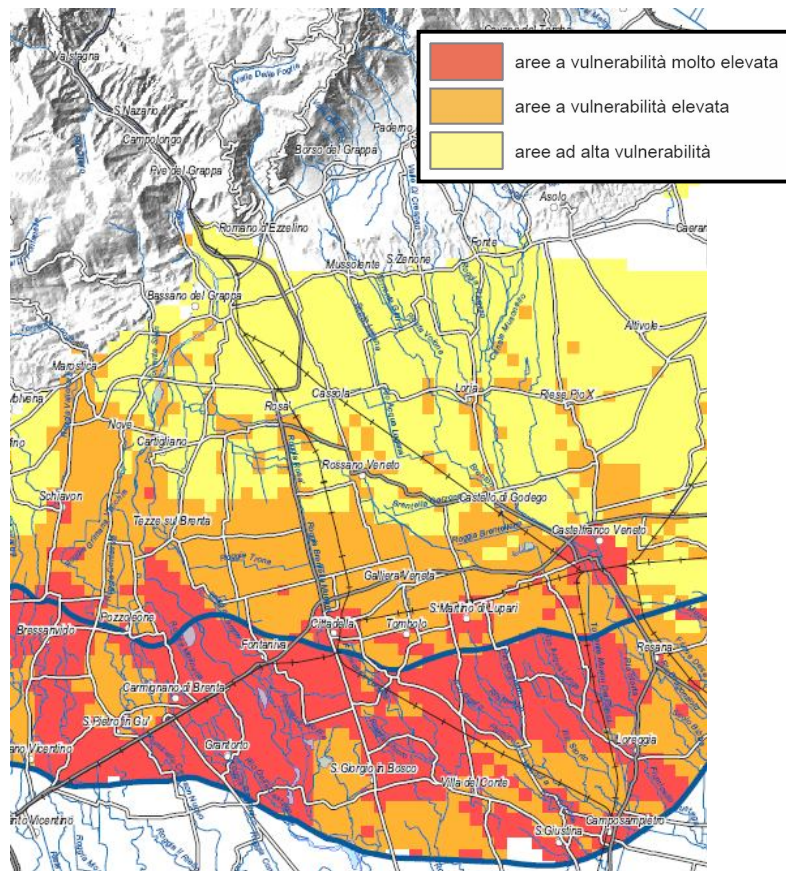


Fig. 37 - Estratto carte delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola – TAV. 20 PTA (2004)

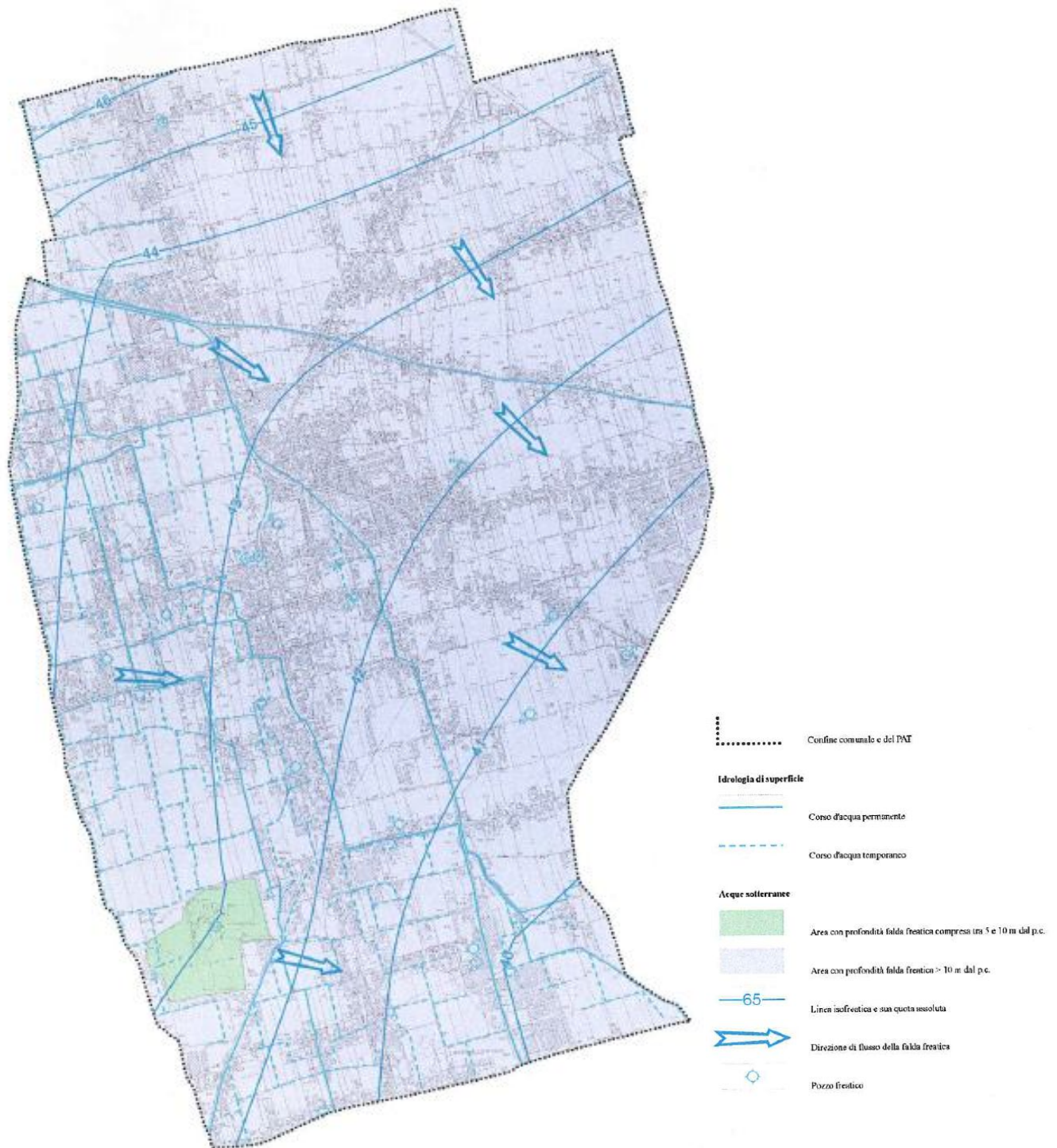


Fig. 38 - Carta idrogeologica

3.5.3.4 Suolo

Il territorio comunale di Rossano Veneto (evidenziato approssimativamente in figura seguente dal riquadro grigio), rientra nell'ambito territoriale del Bassanese, ai piedi dei territori della montagna nord-orientale della provincia di Vicenza.

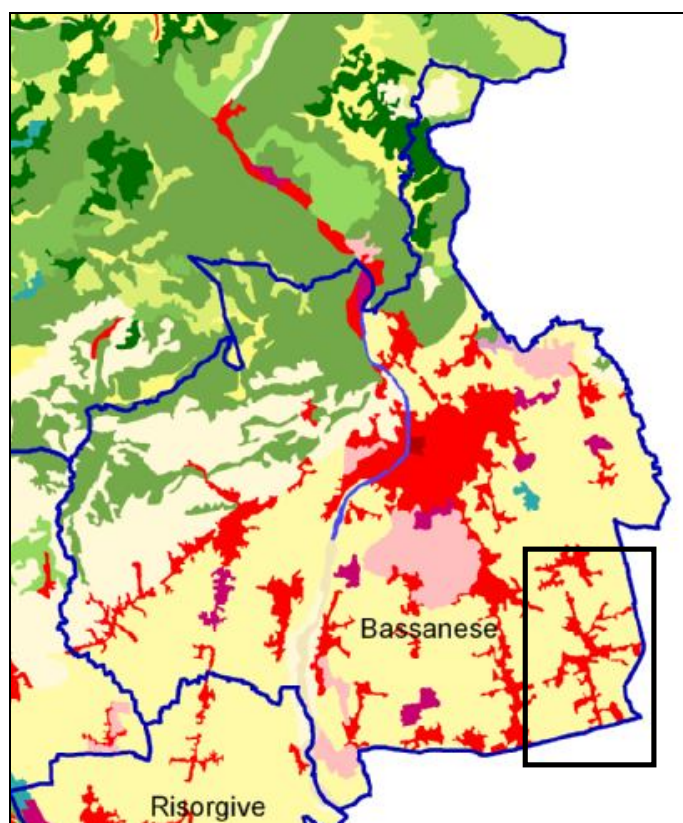


Fig. 39 - Carta di uso del suolo e ambiti territoriali (fonte:PTCP).

Le poche formazioni forestali presenti interessano solo la parte settentrionale e nord-occidentale del Bassanese, mentre nel restante territorio, fortemente antropizzato, trovano spazio soprattutto seminativi in aree non irrigue (segnate in giallo) alternati a tessuto urbano discontinuo (rosso), ad aree industriali (viola) e ad aree sportive-ricreative (rosa). In particolare, il territorio di Rossano Veneto è costituito prevalentemente da ampie aree agricole attraversate dagli assi viari che lo collegano a Bassano, a Treviso e a Vicenza e lungo i quali si è sviluppata tutta l'area residenziale e produttiva.

Il Comune di Rossano Veneto rientra nell'area Nord-orientale dell'alta pianura alluvionale, che fa parte dell'ampia conoide fluvioglaciale del fiume Brenta. In superficie è presente uno strato di terreno di copertura a tessitura prevalentemente sabbiosa-limosa, mentre più in profondità il sottosuolo è costituito da un materasso alluvionale formato dai depositi della conoide del Brenta: materiali incoerenti, ghiaie e ciottoli più o meno sabbiosi, prevalentemente grossolani, caratterizzati da valori di permeabilità medio-elevati.

In virtù delle caratteristiche del terreno è presente in questa zona una cava di sabbia e ghiaia denominata "Ex Egaf" (cod. PRAC 7254), situata nella zona di Santa Giustina ad Ovest del centro abitato. I dati relativi alla cava sono estratti dal PRAC adottato dalla Regione Veneto. L'attuale superficie di cava è di 153.340 mq, mentre il volume autorizzato è di 1.200.000 mq. Il volume residuo è pari a 57.000 mc. La concessione nel 2003 risultava attribuita alla ditta Biasuzzi Cave spa dal 31 ottobre 1989 e in scadenza il 31 dicembre 2002. L'attività di escavazione è fuori falda. La sistemazione finale autorizzata è per "uso ricreativo".

Sono presenti, all'interno della cava, impianti di lavorazione degli inerti.

La coltura più rappresentata sul territorio è il seminativo, che occupa il 67% della superficie totale delle aree agronomiche. Si riportano a seguito le diverse tipologie colturali presenti nelle diverse zone del comune e le relative percentuali di superficie occupate. L'area comunale è interessata inoltre da una discreta presenza di prati polifiti permanenti che, nonostante le piccole superfici (che nel complesso occupano il 28% della superficie totale), rappresentano un patrimonio di biodiversità da salvaguardare.

COLTURA	copertura
Seminativo con prevalenza mais	58,11 %
Prato	28,51 %
Seminativo a cereali autunno-vernini	6,18 %
Seminativo loiessa- mais	2,34 %
Orto- frutteto- brolo familiare	1,71 %
Arborea da legno	1,41 %
Vigneto	0,85 %
Actinidia	0,35 %
Vivaio	0,29 %
Orticole	0,19 %
Olivo	0,07 %

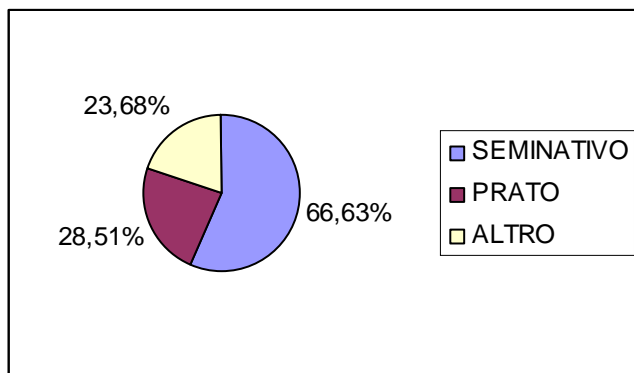


Fig. 40 - % colturali e % tipologia uso agricolo del suolo

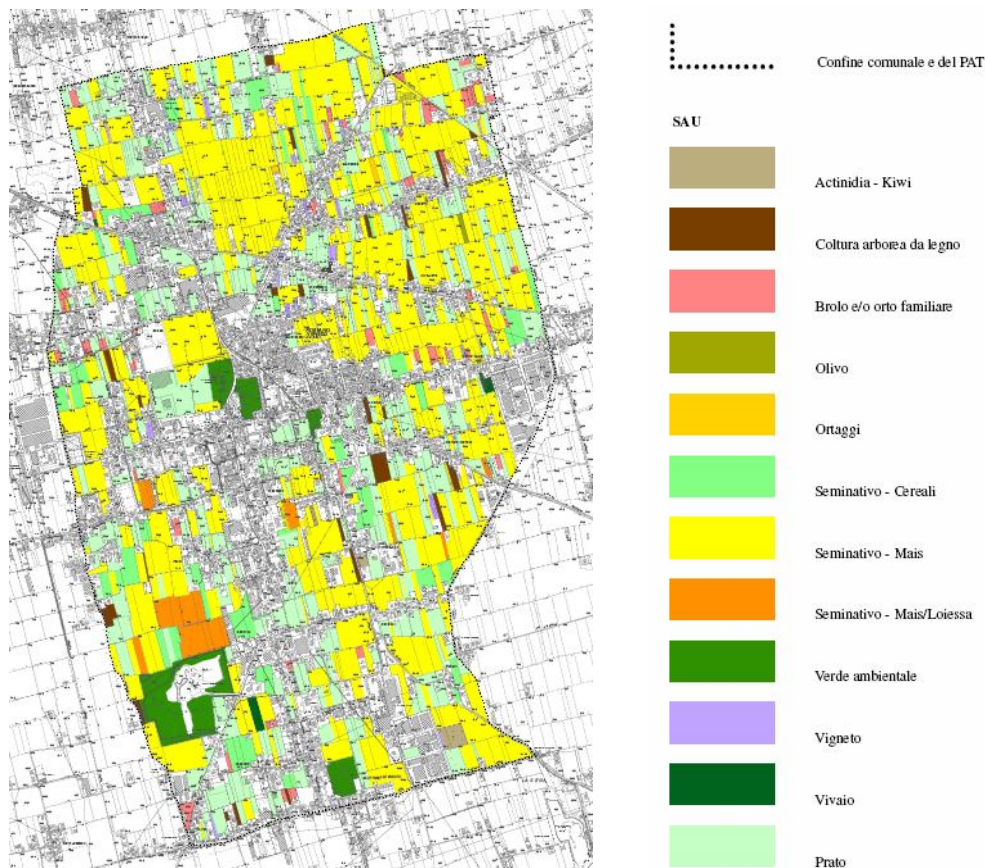


Fig. 41 - Colture agricole in auto

(estratto dagli allegati cartografici dell'indagine agronomica del PAT di Rossano Veneto - autore: dott. agr. G. Marcon)

La Superficie Agricola Utilizzata è stata definita comprendendo tutte le superfici coltivate a seminativo, prato, vigneto, actinidia, orticole, orto-frutteto familiare, vivaio e olivo, rilevate sul territorio comunale, con esclusione delle superfici destinate ad arboricoltura da legno. Rispetto alla Superficie Territoriale Comunale (STC) la SAU attuale risulta ridotta in quanto si è avuta una urbanizzazione diffusa che ha sottratto in tempi recenti diverse aree all'attività agricola, oltre all'area di cava presente nella zona sud-ovest del Comune in Via Cà Vico, che è stata ulteriormente ampliata all'inizio degli anni '90 del secolo scorso. Il valore calcolato per la SAU può quantificarsi in 6.119.440 m².

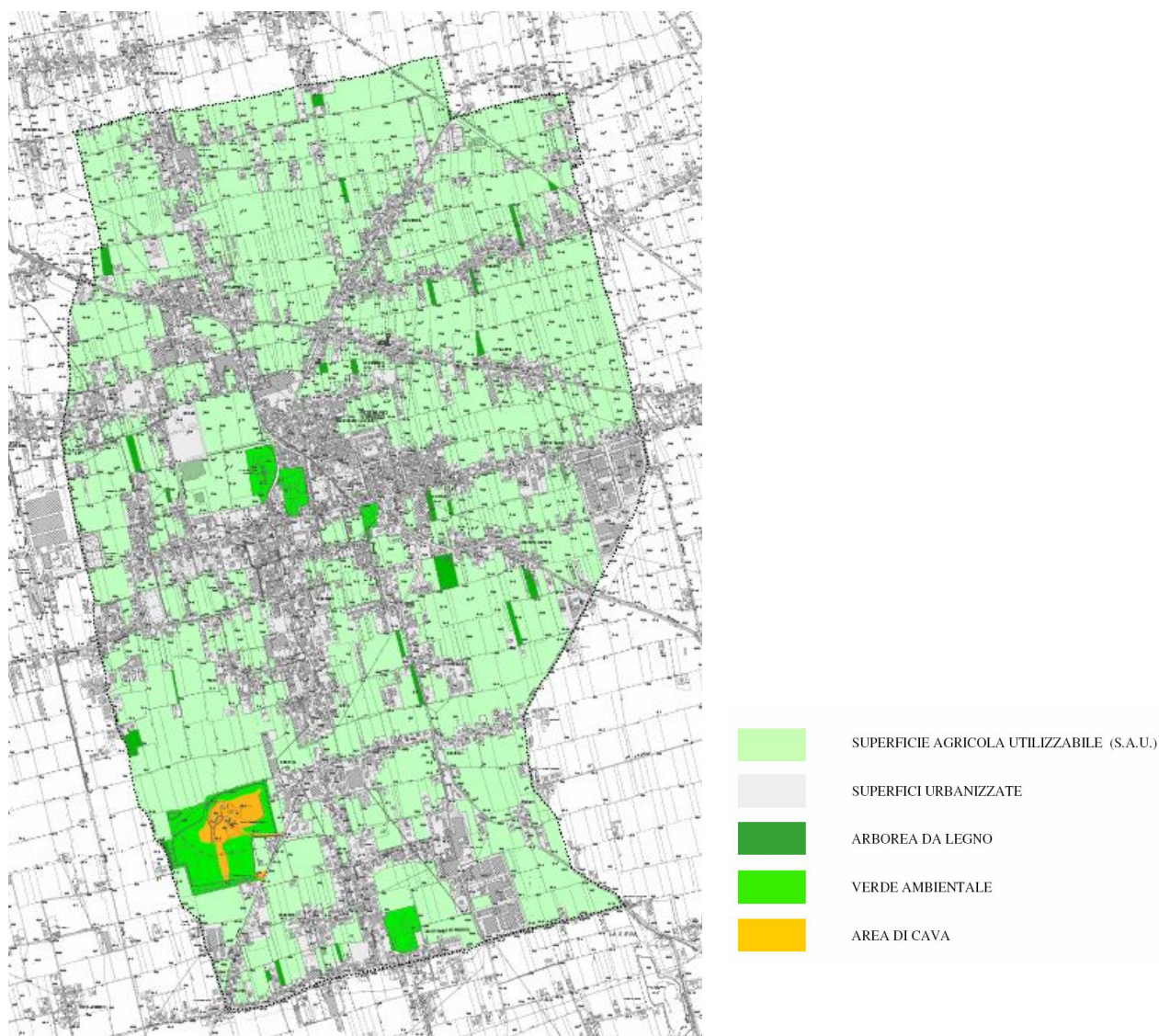


Fig. 42 - Calcolo della SAU

(estratto dagli allegati cartografici dell'indagine agronomica del PAT di Rossano Veneto - autore: dott. agr. G. Marcon)

Nel Comune di Rossano Veneto non si segnalano discariche né siti contaminati, ma è da segnalare la presenza di alcune attività metallurgiche produttive insalubri, situate nella zona di Mottinello, per la produzione di metalli ferrosi e non ferrosi.

L'area in oggetto non è sottoposta a vincoli idrogeologici.

3.5.3.5 Atmosfera

Per avere un riferimento sulla qualità dell'aria all'interno del comune di Rossano Veneto si è fatto riferimento:

- al Rapporto sullo Stato dell'ambiente anno 2006 della Provincia di Vicenza;
- alle indagini condotte da ARPAV sulla qualità dell'aria nella provincia di Vicenza (2006);
- al Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera della Regione Veneto;

Per quel che riguarda l'inquinamento atmosferico nel comune di Rossano Veneto non sono presenti centraline fisse in grado di rilevare i parametri dell'inquinamento. La stazione più vicina si trova a Bassano del Grappa, i cui dati però sono strettamente legati al luogo in cui vengono raccolti e non possono essere associati al territorio in esame.

Nel DGRV n.799 del 28/03/2003, avente come oggetto l'individuazione preliminare delle zone a rischio di inquinamento atmosferico, Rossano Veneto non è riportato nell'allegato che elenca i comuni rientranti in zona "A" o "zona critica" e in zona "B" per il parametro polveri sottili (PM10). Dall'ultimo rapporto sulle polveri sottili (PM10), inoltre, redatto dall'ARPAV per il 2004, Rossano Veneto non rientra nei comuni della zona "A" a rischio per il PM10 e non è segnalato nemmeno tra i comuni a rischio. Il vicino comune di Bassano del Grappa, invece, rientra in questo elenco ed essendo geograficamente a nord di Rossano e, considerando che i venti prevalenti provengono principalmente da nord-ovest fino a nord-est, il territorio comunale potrebbe sentire di riflesso l'alto indice per il PM10 del comune confinante.

La qualità dell'aria dipende generalmente dal traffico veicolare, dalle attività produttive e dal riscaldamento domestico. Le fonti che destano maggiori preoccupazioni sono il traffico urbano nel periodo invernale e lo smog fotochimico estivo; il comune, infatti, è attraversato diagonalmente dalla strada regionale n. 245 Trento-Venezia, passando in adiacenza al centro. L'attuale qualità dell'aria è stata monitorata attraverso la misura dei livelli dei principali inquinanti atmosferici: monossido di carbonio (CO), biossido di azoto (NO₂), polveri sottili (PM10), biossido di zolfo (SO₂), benzene (C₆H₆), tutti prodotti caratteristici dei gas di scarico da traffico veicolare e/o da produzione di energia, impianti termici e processi industriali. Il valore degli indicatori dello stato dell'aria per il comune di Rossano appartengono alla classe qualitativa di minima criticità, inoltre, non sono segnalate zone industriali in tutto il territorio comunale. Esistono tuttavia due aree produttive monofunzionali ma si trovano una ad est, sul confine con Loria, tra via Ramon e via Castion, e l'altra a sud, in zona Mottinello.

Indicatori	PM10	IPA	NO2	O3	C6H6	SO2	CO	Z.I.
Classe	C	C	C	C	C	C	C	no

Fig. 43 - Rischio inquinamento atmosferico (DGR 799/2003)

Il DM n. 261/2002, emanato in attuazione al D.Lgs n. 351/99, indica nelle linee guida APAT il riferimento per la realizzazione della stima delle emissioni in atmosfera generate in un ambito spazio-temporale definito. Questa stima rappresenta il primo passo per la realizzazione di un inventario delle emissioni, predisposto secondo la metodologia CORINAIR proposta dall’Agenzia Europea dell’Ambiente (EEA). Essa classifica le sorgenti di emissione secondo tre livelli gerarchici: la classe più generale prevede **11 macrosettori** (riportati in tabella 1), a loro volta suddivisi in **76 settori** e **375 attività**. A ciascuna di queste classi e ripartizioni è assegnata una codifica di riferimento comune a livello europeo, denominata SNAP97.

Macrosettore	Descrizione
1	Combustione: Energia e Industria di Trasformazione
2	Impianti di combustione non industriale
3	Combustione nell’industria manifatturiera
4	Processi produttivi (combustione senza contatto)
5	Estrazione e distribuzione di combustibili fossili ed energia geotermica
6	Uso di solventi ed altri prodotti contenenti solventi
7	Trasporto su strada
8	Altre sorgenti e macchinari mobili (off-road)
9	Trattamento e smaltimento rifiuti
10	Agricoltura
11	Altre emissioni ed assorbimenti

Fig. 44 - Macrosettori SNAP97

In assenza di un inventario regionale delle emissioni in atmosfera, l’Osservatorio Regionale Aria dell’ARPAV ha prodotto una stima preliminare delle emissioni su tutto il territorio regionale, elaborando su base comunale i dati di emissione forniti con dettaglio provinciale da APAT – CTN per l’anno di riferimento 2000. L’elaborazione è stata realizzata attuando il cosiddetto processo di “disaggregazione spaziale” dell’emissione (approccio top-down), ovvero assegnando una quota dell’emissione annuale provinciale a ciascun comune, in ragione di alcune variabili socio-economico-ambientali note. Per raggiungere tale obiettivo sono state individuate, rispetto a ciascun processo emissivo, una o più variabili surrogate di disaggregazione¹¹ (cosiddette variabili *proxy* dell’attività emissiva).

Nella procedura di disaggregazione adottata, il dato emissivo provinciale fornito da APAT-CTN rappresenta la massa totale di inquinante emessa nell’anno 2000, che viene ripartita tra i vari comuni appartenenti alla provincia considerata in base alla seguente formula:

$$E_{k,m,i} = E_{m,i} \cdot \sum_j \left(P_{i,j} \cdot \frac{I_{k,j}}{I_j} \right)$$

dove:

$E_{k,m,i}$ = emissione annua del comune k , per il macrosettore m e l’inquinante i ,

$E_{m,i}$ = emissione provinciale annua per il macrosettore m e l’inquinante i (dato APAT-CTN),

¹¹ Queste variabili, scelte tra gli indicatori statistici a disposizione per la scala spaziale di interesse, devono essere quanto più possibile correlate al processo emissivo considerato al fine di ottenere dei risultati aderenti alla realtà.

$I_{k,j}$ = valore nel comune k dell'indicatore scelto I_j , (variabile proxy)

$I_j = \sum_k I_{k,j}$ = valore provinciale dell'indicatore I_j dato dalla sommatoria dei valori dell'indicatore

I_j in tutti i comuni con k appartenente alla provincia considerata

$P_{i,j}$ = peso percentuale attribuito all'indicatore I_j per l'inquinante i .

Il peso $P_{i,j}$ da attribuire a ciascun indicatore I_j in funzione dell'inquinante i è calcolato sulla base del contributo percentuale dell'emissione dei vari settori (e attività quando presenti) fornita da APAT – CTN per ciascuna provincia, relativamente al macrosettore m e all'inquinante i , e in base all'associazione tra lo specifico settore o attività e l'indicatore I_j considerato. In tal modo è possibile una disaggregazione del dato emissivo che tenga conto dei contributi di processi emissivi differenti ma appartenenti allo stesso macrosettore, attraverso differenti indicatori I_j . Analogo risultato si raggiunge con l'utilizzo di indicatori I_j di tipo aggregato, derivanti da combinazioni matematiche di indicatori derivati direttamente da dati statistici (es. il numero di addetti di alcune classi di attività industriali ISTAT sommati tra loro e normalizzati).

Attraverso la metodologia di disaggregazione comunale descritta nel box precedente si è ottenuta, a partire dai dati provinciali APAT, una matrice di valori di emissione che rappresentano la stima della massa emessa nell'anno 2000 per ciascun macrosettore indicato nella tabella 1, per ognuno dei 21 inquinanti indicati nella tabella 2 e per ciascun comune appartenente alla provincia considerata.

Inquinante – UdM	Macrosettori											TOTALE
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	
Arsenico - kg/a	0	0,12	8,23	0	0	0	0	0	0	0	0	8
Benzene - t/a	0	0	0	0,01	0	0,10	1,18	0,08	0	0	0	1
Cadmio - kg/a	0	0,27	0,29	0,38	0	0	0,01	0	0	0	0	1
CH4 - t/a	0	3,38	0,30	0,25	40,27	0	3,58	0,09	0,32	72,67	0	121
CO - t/a	0	60,50	7,45	9,51	0	0	326,84	15,38	6,57	0,38	0	427
CO2 - t/a	0	12.135	9.583	2.120	0	197	13.373	1.395	0	0	0	38.803
COV - t/a	0	5,34	0,47	10,88	6,04	63,07	61,02	4,93	0,32	0,05	0	152
Cromo - kg/a	0	0,37	2,56	3,22	0	0	0,01	0	0	0	0	6
Diossine e furani - g(TEQ)/a	0	0	0	0,03	0	0	0	0	0	0	0	0
IPA - kg/a	0	5,54	0,01	0,91	0	0	0,26	0,03	0,97	0	0	8
Mercurio - kg/a	0	0,19	0,13	1,14	0	0	0	0	0	0	0	1
N2O - t/a	0	1,23	0,26	0	0	0	1,17	0,45	0,01	10,35	0	13
NH3 - t/a	0	0	0	0	0	0	1,91	0	0	57,97	0	60
Nichel - kg/a	0	9,83	1,62	1,48	0	0	0,03	0	0	0	0	13
NOx - t/a	0	12,99	7,27	0,95	0	0	90,85	17,49	0,29	0,01	0	130
Piombo - kg/a	0	0,93	38,83	36,69	0	0	69,83	0,24	0	0	0	147
PM10 - t/a	0	2,61	5,20	3,49	0	0	7,52	2,43	0,37	0,07	0	22
Rame - kg/a	0	0,63	0,94	2,28	0	0	0,35	0,05	0	0	0	4
Selenio - kg/a	0	0,01	11,97	0,38	0	0	0,07	0,01	0	0	0	12
SOx - t/a	0	3,81	10,01	0	0	0	1,56	0,22	0	0	0	16
Zinco - kg/a	0	1,40	10,78	243,14	0	0	0,13	0,01	0	0	0	255

Fig. 45 - Emissioni inquinanti per macrosettore nel comune di Rossano Veneto.

Evidentemente l'emissione totale annua di ciascun inquinante è data dalla sommatoria delle emissioni stimate per ogni macrosettore. Per sua formulazione la disaggregazione comunale è un processo che conserva la massa emissiva, in tal senso i valori provinciali (somma dei dati comunali) sono identici alla stima APAT di partenza.

In figura 45 sono riportati i valori di emissione che rappresentano la stima della massa emessa nell'anno 2000 per ciascun macrosettore, per ognuno dei 21 inquinanti elencati nella stima provinciale APAT-CTN 2000, per il comune di Rossano Veneto.

A livello locale i dati relativi alle emissioni generate dal **trasporto** (macrosettori 7 e 8) evidenziano come nel comune di Rossano Veneto gli inquinanti riconducibili a questa fonte siano principalmente CO, CO₂, COV, NO_x e Piombo; in particolare l'anidride carbonica risulta in termini assoluti la maggiore fonte di inquinamento. Prendendo in considerazione le emissioni generate da **fonti produttive** (macrosettori 3 e 4), il comparto risulta essere l'altra fonte di inquinamento rilevante nel comune di Rossano Veneto, nel quale si evidenziano elevati tassi CO₂ e, in modo peculiare rispetto agli altri settori, di metalli pesanti. Anche i dati relativi alle emissioni dovute a **impianti termici civili** (macrosettore 2), tra cui sono compresi gli impianti residenziali, commerciali e istituzionali, contribuiscono all'inquinamento atmosferico nel territorio comunale (in particolare in termini di CO₂ e CO). Le emissioni legate all'**agricoltura** (macrosettore 9) risultano marginali rispetto agli altri comparti precedentemente analizzati.

Secondo la nuova classificazione Regionale (proposta con delibera n. 3195 del 17/09/2006), basata sulla capacità emissiva di ciascun comune, Rossano Veneto è stato indicato come comune tipo "Al Provincia", con densità emissiva compresa tra 7 t/a Km² e 20 t/a Km², ossia una concentrazione che porta a considerarlo un comune con problematiche dal punto di vista della qualità dell'aria.

In questo senso si specifica che l'ARPAV, al fine di verificare la classificazione di cui sopra, ha svolto due campagne di monitoraggio mediante stazione mobile sita in Viale Montegrappa (coord. GB 1718110 5065447). Il sito è caratterizzato da una significativa presenza di traffico residenziale e commerciale. Le campagne sono state svolte dal 6 settembre 2006 al 27 settembre 2006, e successivamente dal 21 marzo 2007 al 16 aprile 2007. La stazione rilocabile è stata dotata di analizzatori in continuo per il campionamento e la misura degli inquinanti chimici individuati dalla normativa inerente l'inquinamento atmosferico (CO, SO₂, NO_x, O₃, CH₄, NMHC, PM₁₀, benzene, toluene, etilbenzene, o-xilene, m-xilene, p-xilene¹²).

Le campagne hanno sostanzialmente confermato la classificazione di cui sopra. Si specifica che durante le campagne di monitoraggio, su 46 giorni complessivi di misure valide sono stati rilevati 12 giorni di superamento del valore limite di 24 ore per la protezione della salute umana dalle polveri inalabili PM₁₀, limite pari a 50 microgrammi per metro cubo dal 2005; si tratta di un limite da non superare più di 35 volte nell'arco dell'anno civile. Relativamente agli altri inquinanti monitorati, fatta eccezione per l'Ozono, non sono stati rilevati superamenti dei valori limite fissati dalla normativa vigente, e relativi al breve periodo.

Si sottolinea come il Comune di Rossano Veneto con Delibera di Giunta Comunale n. 126 del 14 novembre 2006 si sia dotato del **Piano di Azione per la Tutela e il Risanamento dell'Atmosfera**, il quale prevede una serie di misure di contenimento e azioni di intervento.

¹² Sono state fatte pure analisi in cromatografia liquida ad alta pressione (HPLC) degli idrocarburi policiclici aromatici IPA, tra cui il Benzo(a)Pirene.

3.6 IL CONTESTO PAESAGGISTICO

3.6.1 Contesto paesaggistico

Il comune di Rossano Veneto è parte dell'area italiana caratterizzata dal più ampio paesaggio unitario del “*paesaggio padano*” (Biasiutti 1962); tale sistema di paesaggio si estende anche in lontananza dal corso del Po, su tutto l'arco che si sviluppa da Rimini, a Ravenna, Mestre e Monfalcone, rimanendone esclusa soltanto la Laguna Veneta vera e propria e gli ambienti a vegetazione alofila retrostanti i sistemi dunali o litoranei. Più specificatamente, l'area in oggetto è attribuibile al tipo di paesaggio della “*alta pianura veneta*” (Boca, Oneto, 1990).



Figura 46 - Inquadramento della pianura padana e del sito di intervento in ambito regionale

La zona dell'alta pianura rappresenta la prima fascia a ridosso dei rilievi alpini e si identifica con la fascia della ricarica degli acquiferi; è caratterizzata dalla presenza di sistemi agricoli con prevalenza di seminativo e di prati irrigui. Sono diffusi in questa zona anche orientamenti viticolo – frutticoli. La zona è caratterizzata da una particolare vulnerabilità dal momento che la presenza di fonti

inquinanti di diversa origine può provocare la contaminazione delle risorse idriche che possono essere utilizzate a scopo idropotabile.

3.6.2 Ambito paesaggistico

Il comune di Rossano Veneto è inserito nell'ambito paesaggistico n. 21 "alta pianura tra Brenta e Piave" come definito dall'"atlante ricognitivo sugli ambiti di paesaggio" allegato al PTRC (Piano Territoriale Regionale di Coordinamento) adottato dalla Regione Veneto con DGR n. 372 del 17 febbraio 2009, dal quale sono state estratte parte delle informazioni di seguito riportate e a cui si rimanda per una trattazione completa. Si tratta di un ambito che interessa il territorio pianeggiante compreso tra l'alveo del Piave a Est e quello del Brenta a Ovest. Delimitato a Nord dal margine delle colline trevigiane, l'ambito si estende da Bassano fino alle porte di Treviso, arrivando a Sud fino al limite settentrionale della fascia delle risorgive.

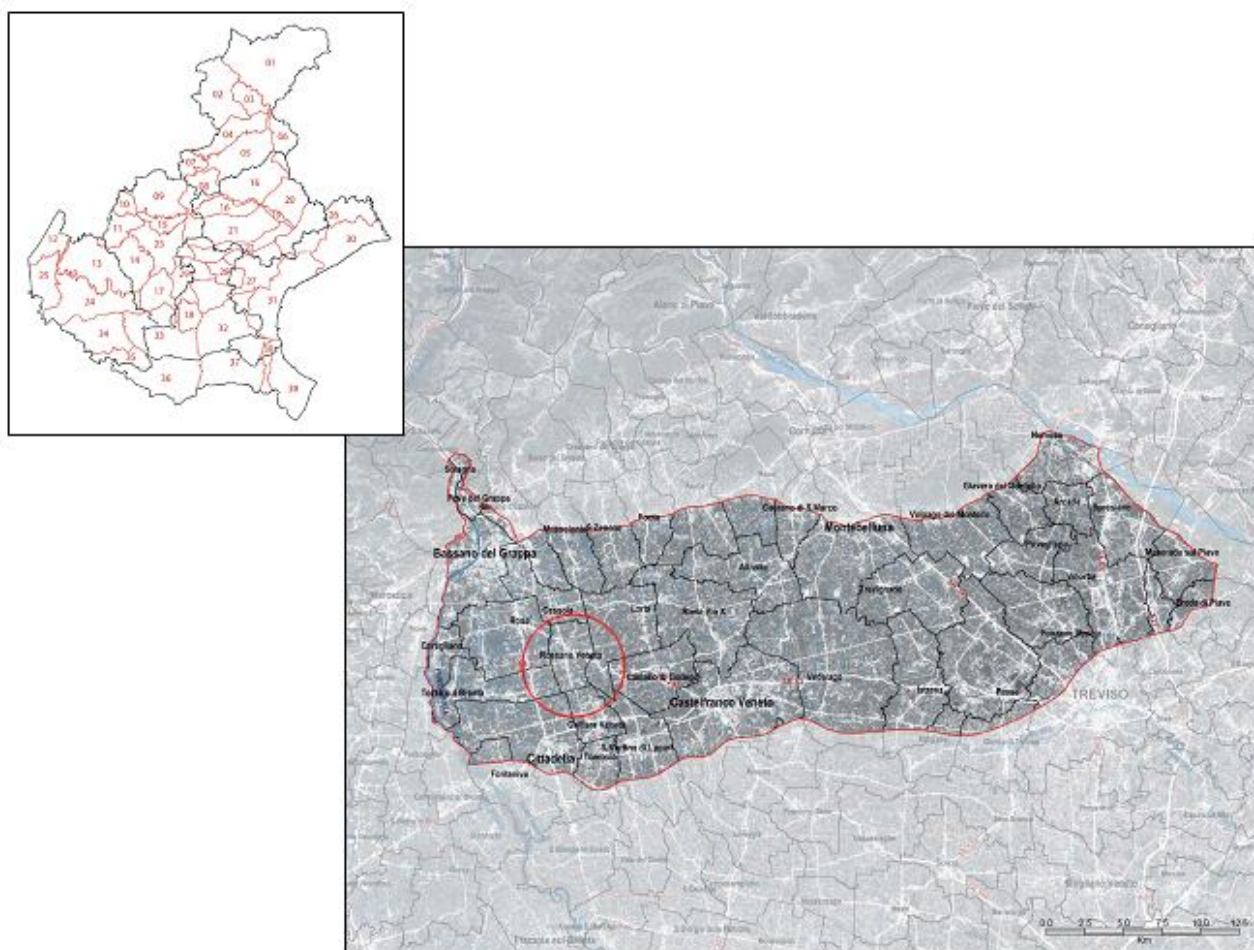


Figura 47 - Ambito paesaggistico n. 21 "alta pianura tra Brenta e Piave" come definito dal PTRC del Veneto (adottato con DGR n. 372 del 17 febbraio 2009)

Dal punto di vista della genesi geomorfologica, l'ambito è inserito, in prevalenza, tra l'alta pianura antica, ghiaiosa, costituita da conoidi fluvio-glaciali localmente terrazzati creati dai fiumi Piave, Soligo e Brenta, e l'alta pianura recente, ghiaiosa e calcarea, costituita da conoidi e terrazzi dei fiumi alpini e secondariamente da pianure alluvionali dei torrenti prealpini. Il suolo in questa parte si

presenta quindi in forma di ghiaie e sabbie estremamente calcaree fatta eccezione per il territorio dell'alveo del fiume Musone costituito invece da limi e argille scarsamente calcarei; la pendenza del terreno è compresa tra 3 e 7 %.

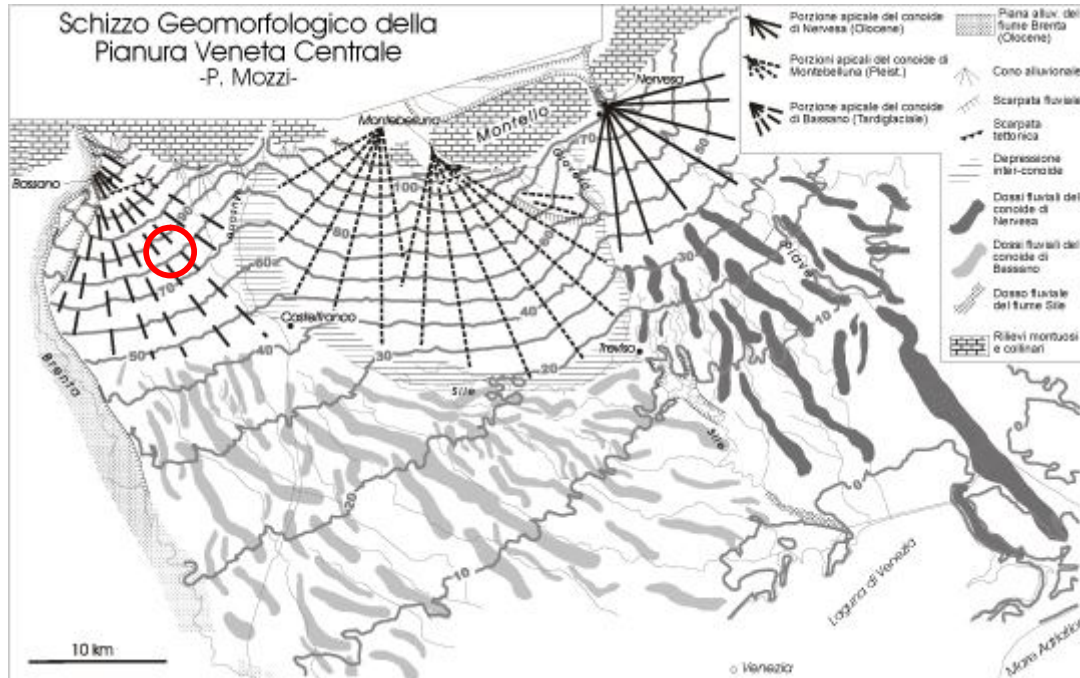


Figura 48 – Carta del modello deposizione della pianura veneto-friulana

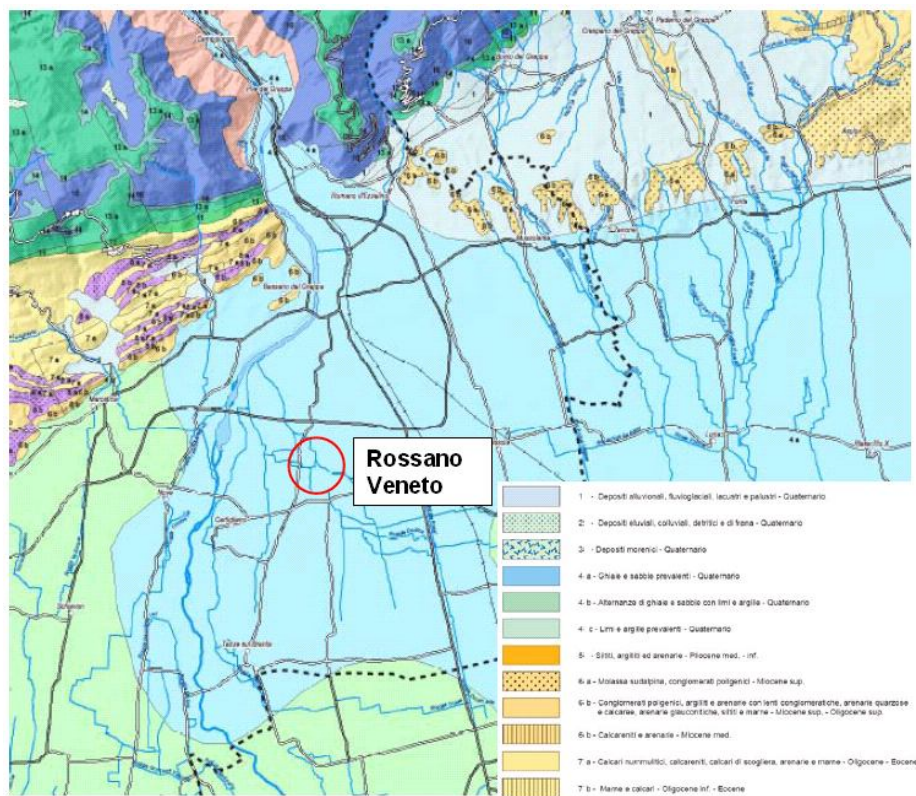


Figura 49 – Estratto della Carta Geologica del Veneto 1:100.000 del 1982

La geomorfologia è influenzata dalla storia dell'idrografia di questo territorio, caratterizzata dalla presenza del Fiume Brenta, a Ovest, e dai torrenti Avenale, Musone, Giavera. Verso Ovest l'ambito arriva a lambire le golene del fiume Piave, che costituisce però un ambito a sé stante. L'intero territorio del comune di Rossano si colloca nella cosiddetta area di ricarica, a Nord della fascia delle risorgive; infatti si trova sul conoide fluvio-glaciale del Brenta che, dal punto di vista geologico, è caratterizzato da depositi alluvionali e fluvio-glaciali quaternari distinti fino a 30 metri di profondità sulla base di stratigrafie di pozzi, con ghiaie e sabbie prevalenti. Il materasso alluvionale presenta in superficie un terreno di natura argilloso sabbiosa con elementi ghiaiosi, il cui spessore all'interno del territorio comunale non supera i 2,0 m e presenta valori mediamente pari ad 1,00 m. In profondità è sede di un unico acquifero indifferenziato di elevata potenzialità: dall'analisi della Carta delle Isofreatiche dell'Alta Pianura Veneta, nell'area in esame la soggiacenza della falda è variabile tra 20 e 25 m e l'alimentazione avviene principalmente per la diretta infiltrazione delle acque meteoriche e di irrigazione, e deriva anche dalle dispersioni in alveo del fiume Brenta nel suo tratto di Alta Pianura.

L'ambito presenta una caratteristica struttura policentrica, caratterizzata dalla presenza di alcune città medio-grandi come Bassano a Ovest, Montebelluna a Est, Cittadella e Castelfranco nella parte meridionale. Le città maggiori sono accompagnate da una costellazione di centri medi e minori che si organizzano su un tessuto insediativo sparso di lunga tradizione storica, oggi fortemente urbanizzato. L'ambito condivide infatti con quelli adiacenti di pianura i caratteri propri della città diffusa, ove agli insediamenti residenziali sono frammisti quelli produttivo-artigianali, entrambi per lo più connotati da scarso valore edilizio-architettonico.

L'ambito è caratterizzato dal passaggio di strade di grande importanza per l'intero territorio regionale, la SR 53 *Postumia*, che attraversa l'ambito in direzione Est-Ovest, collegando Treviso a Cittadella, e, in direzione Nord-Sud, la SS 13 *Pontebbana*, da Treviso verso Conegliano, la SR 348 *Feltrina*, da Treviso verso Feltre, la SR 245 *Castellana*, da Castelfranco verso Bassano e la SS 47 *Valsugana*, da Cittadella verso Bassano. L'ambito è attraversato, nella porzione più a Est, dall'asse autostradale A27 *d'Alemagna* ed è interessato dall'attraversamento dei tratti ferroviari Venezia-Udine, Treviso-Feltre, Treviso-Vicenza, Bassano-Venezia. Lo sviluppo tumultuoso degli ultimi decenni ha privilegiato le direttrici di collegamento, densificando la struttura territoriale sia in termini insediativi che logistico-infrastrutturali. Sono mutate così in parte le funzioni e le relazioni tra i centri maggiori: Bassano, da luogo di convergenza dell'economia montana e di pianura, ha progressivamente trasformato la sua vocazione di centro di scambio a favore di un processo d'industrializzazione che ha spostato verso Sud il suo baricentro delle relazioni. Al tempo stesso i centri di Cittadella e Castelfranco, oltre a mantenere le storiche relazioni rispettivamente con Padova e Treviso, si sono affermati come sistemi di cerniera tra l'alta pianura e l'area metropolitana policentrica. L'espansione insediativa è evidente anche nel sistema di relazioni da Cittadella verso Treviso lungo la strada Postumia, e da Treviso verso Conegliano lungo la strada Pontebbana.

Il valore naturalistico ed ecosistemico dell'ambito è ridotto a causa della massiccia antropizzazione ed è espresso essenzialmente dalla presenza di diverse aree tutelate ed inserite nella Rete Natura 2000. A quest'ultima appartengono le Fontane Bianche di Lancenigo, individuate anche come geosito, i Prai di Castello di Godego, ed una parte delle grave e zone umide del Brenta, in cui si riscontra una buona integrità ecosistemica e paesaggistica, anche se queste costituiscono una sorta di oasi verdi, isolate in un paesaggio agrario semplificato e fortemente urbanizzato. La zona delle Fontane Bianche di Lancenigo è un'area umida, ricca di risorgive, con presenza di polle di risorgiva che alimentano il fiume Melma, affluente più a valle del fiume Piave. In questa area si è instaurata la flora erbacea tipica delle zone umide accompagnata dalla tipica vegetazione ripariale. I Prai di Castello di Godego, di grande importanza naturalistica ed ecosistemica, costituiscono un paesaggio agrario tradizionale caratterizzato da ampi prati stabili e fitte alberature, siepi e campi chiusi, e attraversato da diversi corsi d'acqua, il principale dei quali è il Musone. La presenza di aree in cui

spesso ristagna l'acqua e la natura argillosa dei suoli permettono la presenza di specie vegetali di particolare importanza, ed un buon equilibrio tra naturalità e utilizzo agricolo consente il mantenimento di una buona diversità e ricchezza floristica e di tipi vegetazionali. Le grave e zone umide del Brenta infine, ambiente fluviale che comprende greti, aree golenali, meandri morti, steppe fluviali, saliceti riparali ed estesi boschi idrofili, costituiscono un complesso di habitat importante per specie ornitiche rare e localizzate e un'area di importantissima connessione ecosistemica. Si rileva anche l'esistenza di un sistema di cave senili, alcune con buone qualità naturalistico-ambientali, localizzato, prevalentemente in comune di Vedelago, in prossimità dell'asse di sviluppo viario e insediativo Treviso-Castelfranco.

Dal punto di vista vegetazionale, la copertura del suolo è costituita prevalentemente da seminativi, accompagnati da siepi campestri, lungo i canali e le canaline di irrigazione. Lungo i corsi d'acqua principali si incontrano saliceti e formazioni riparie, estese soprattutto nelle aree golenali del fiume Brenta. Sono presenti piccoli lembi di boschi planiziali a quercocarpinetto e una ampia area con presenza di prato stabile. Si segnala la permanenza di alcuni lacerti del paesaggio della piantata di vite e della presenza di gelsi, un tempo coinvolti nell'allevamento familiare di bachi da seta. I relitti del paesaggio agrario storico (siepi, filari, piantata di vite, gelsi) sono messi a repentaglio dai processi di razionalizzazione dell'agricoltura, primo fra tutti quello relativo all'irrigazione che sta sostituendo progressivamente il sistema a scorrimento. Il risparmio di acqua ottenuto andrebbe valutato assieme al rischio che l'eliminazione delle canaline di adduzione potrebbe provocare, cioè quello di una ulteriore semplificazione della trama agraria, con la perdita degli spazi di transizione tra i campi, che rappresentano oggi l'ultima resistenza alla totale frammentazione ecosistemica dell'area.

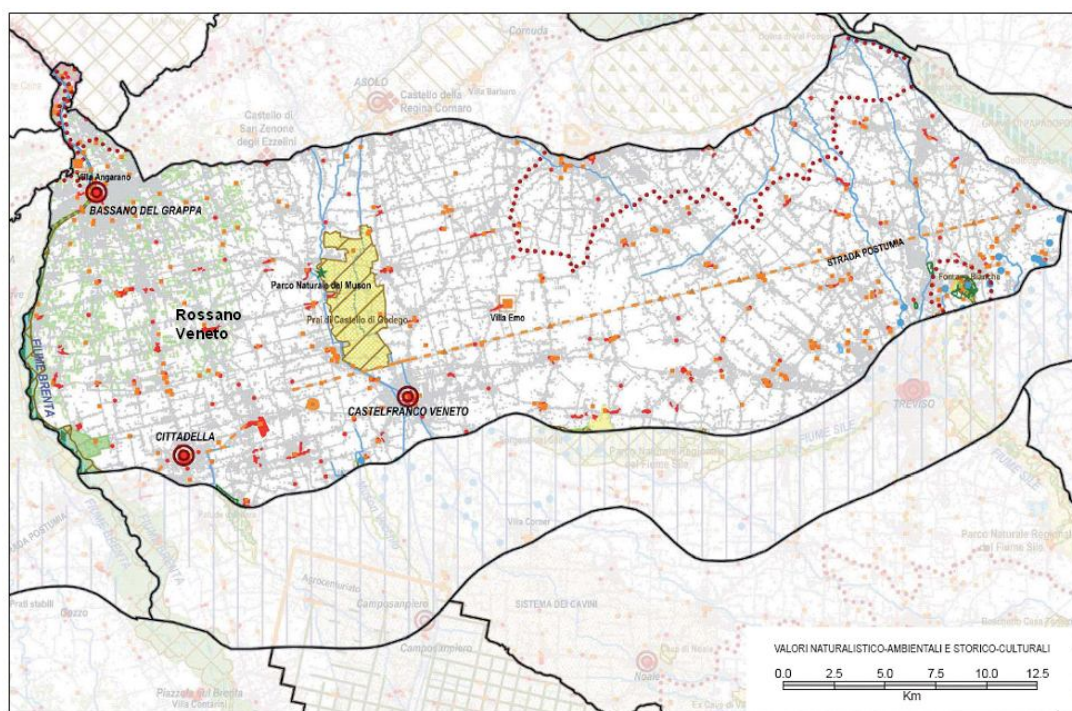


Figura 50 – Valori naturalistico-ambientali e storico-culturali

Abitato fin da tempi remoti, il territorio assume la sua configurazione attuale in epoca romana, quando viene attraversato dall'asse portante costituito dalla consolare Via Postumia e interessato da estese sistemazioni agrarie. Insediata con continuità durante tutto il Medioevo, questa fascia di alta pianura, un tempo centro di irradiazione del potere imperiale (Ezzelino e i Da Romano), diventa terreno di affermazione del potere dei diversi comuni cittadini che estendono fino a qui il loro

dominio (Padova, Vicenza, Treviso), fino alla loro conquista da parte della Serenissima. In epoca moderna in questo territorio si concentrano molti degli investimenti fondiari dei patrizi veneziani, che sapranno sfruttarlo dal punto di vista agricolo, anche grazie alle opere di irrigazione. Ricco di acque e dell'energia da esse portata, l'ambito è sempre stato caratterizzato dalla presenza di un esteso e articolato sistema di attività proto-industriali (magli, fucine, mulini, folli, ecc.). Questa presenza diffusa è stata propizia per il successivo sviluppo industriale, che ha toccato i suoi vertici in quest'area nell'ultimo decennio del Novecento, con lo sviluppo e l'affermazione di alcuni distretti produttivi di grande importanza economica. Nonostante lo sviluppo tumultuoso il territorio conserva molti segni del suo passato. In gran parte dell'ambito è infatti leggibile la presenza della centuriazione romana, che definisce uno schema di aggregazione degli abitati costituito dal nucleo urbano organizzato sull'incrocio di assi ortogonali. La centuriazione è ben riconoscibile nella fascia di pianura compresa tra Bassano, Cittadella e Camposampiero (ovest dell'ambito).

In sintesi il contesto in esame complessivamente rientra nel profilo di "paesaggio a frammentazione alta con dominante insediativa". Questa categoria di paesaggio comprende i territori comunali che sono occupati da aree urbanizzate per frazioni comprese tra un sesto e un terzo della loro estensione complessiva, con usi del suolo ripartiti pressoché esclusivamente tra urbano e agricolo. Qui il paesaggio presenta condizioni di crisi della continuità ambientale, con spazi naturali o seminaturali relitti e fortemente frammentati dall'insediamento, per lo più quasi sempre linearmente conformato lungo gli assi di viabilità, e dalle monoculture agricole. Il paesaggio registra complessivamente stati di diffusa criticità della sua articolazione spaziale, con mosaici semplificati dal punto di vista ecologico e semiologico e al tempo stesso caratterizzati da fenomeni di congestione, riferibili alla consistente frequenza di interazioni spaziali conflittuali fra diverse configurazioni o singole componenti in assenza di sistemi paesaggistici con funzioni di mediazione e inserimento. Tali situazioni sono dovute anche alla natura incrementale degli sviluppi insediativi, che esprimono in queste aree una elevata potenza di frammentazione.

3.6.2 Ulteriori approfondimenti

Il percorso per la definizione dei contenuti paesaggistici del nuovo PTRC si è articolato in varie fasi, le prime delle quali sono state di carattere conoscitivo. Tramite ricerche, rilevamenti ed analisi condotte sull'intero territorio regionale si è giunti all'individuazione delle peculiarità paesaggistiche dei diversi ambiti territoriali, facendo riferimento sia agli aspetti naturali che a quelli antropici. A tale scopo sono stati considerati indicatori che hanno tenuto conto dei caratteri: fisico-ambientale, percettivo-morfologico, storico-culturale, geografico-paesaggistico, insediativo-infrastrutturale e delle loro interrelazioni. Ad essi è stato aggiunto l'insieme delle conoscenze relative ai rischi, dissesti e degradi che hanno portato alla determinazione del livello di fragilità e vulnerabilità delle risorse paesaggistiche. I dati ottenuti sono stati elaborati e sono state realizzate un insieme di "sintesi descrittivo-interpretative" della struttura del paesaggio nei diversi ambiti. L'insieme degli elaborati è stato articolato in sette tavole ciascuna delle quali è l'esito della sovrapposizione e/o interazione tra tematismi diversi. Delle sette tavole rivestono particolare interesse quelle del Geomosaico, del Biomosaico e quella ottenuta dall'interazione spaziale e funzionale tra le due, detta tavola dell'Ecostruttura. Il Geomosaico riporta le caratteristiche fisiografiche e litomorfologiche del territorio regionale. E' stato ottenuto sulla base della carta geologica regionale, della carta delle unità morfologiche e della carta dei sistemi di terre nei paesaggi forestali del Veneto. La tavola così ottenuta è stata comparata con altre cartografie conservate presso il Servizio Geologia della regione e con le unità fisiografiche individuate dal progetto Carta della Natura dell'APAT.

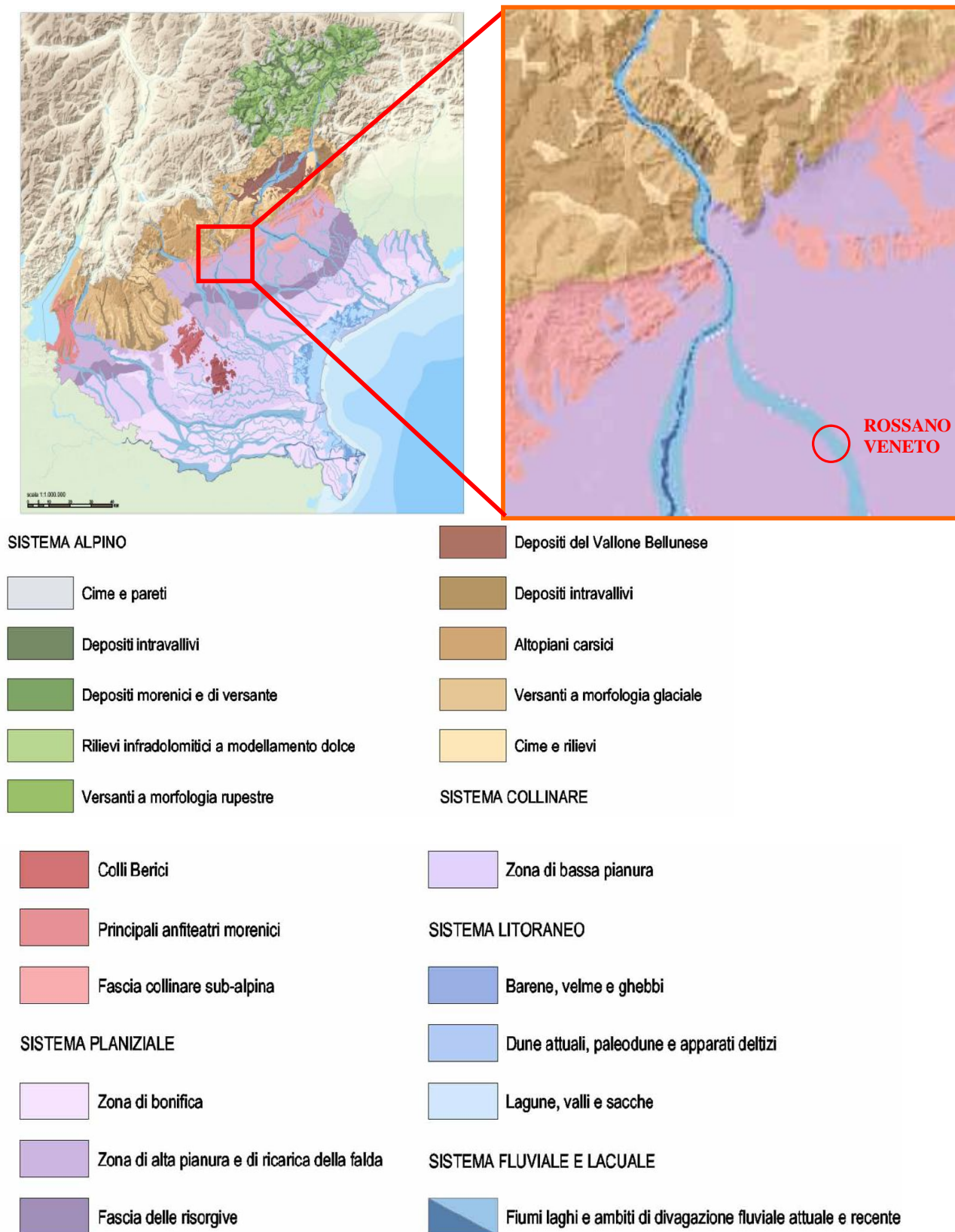


Fig. 51 - Geomosaico Veneto

Il Biomosaico riporta la distribuzione della fauna vertebrata terrestre ed è stato ottenuto sulla base della carta degli areali delle specie della fauna vertebrata terrestre presenti nel Veneto e della carta

dell'uso del suolo CORINE Land Cover livello III. La metodologia è conforme a quella proposta per la Rete Ecologica Nazionale (Boitani et al. 2002) ed è stata adattata rispetto alle esigenze ecologiche della fauna veneta. Successivamente è stata condotta una comparazione delle informazioni evidenziate dalla tavola con quelle riportate nel data base delle Rete Ecologica Natura 2000 del Veneto e con le informazioni delle banche dati faunistiche. La tavola suddivide il territorio in cinque classi di attitudine alla presenza di specie di anfibi, rettili, uccelli, e mammiferi, rapportate alle caratteristiche fisiche del territorio.

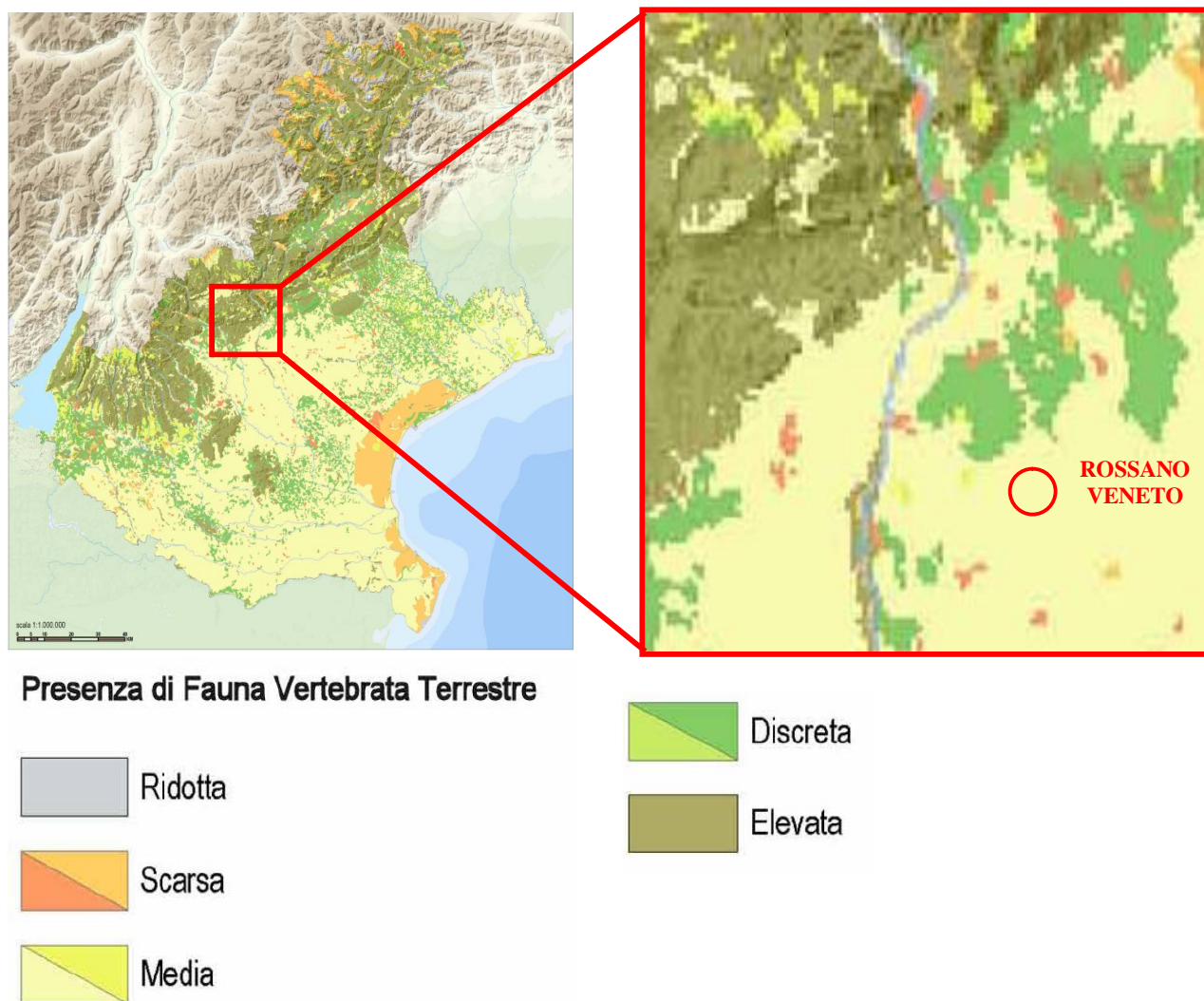


Fig. 52 - Biomosaico Veneto

Il territorio del Comune di Rossano Veneto è caratterizzato da un'urbanizzazione diffusa e vaste aree coltivate che determinano una media presenza di fauna vertebrata terrestre. Ecostruttura suddivide il territorio regionale in ambiti il più possibile omogenei rispetto alle caratteristiche geo- e bio- strutturali. La tavola è stata realizzata in base alle due tavole tematiche precedenti, Geomosaico e Biomosaico, alla Carta della Natura e alla cartografia della vegetazione del Veneto.

Il Comune di Rossano Veneto è caratterizzato da estesi seminativi con presenza media di fauna vertebrata terrestre.

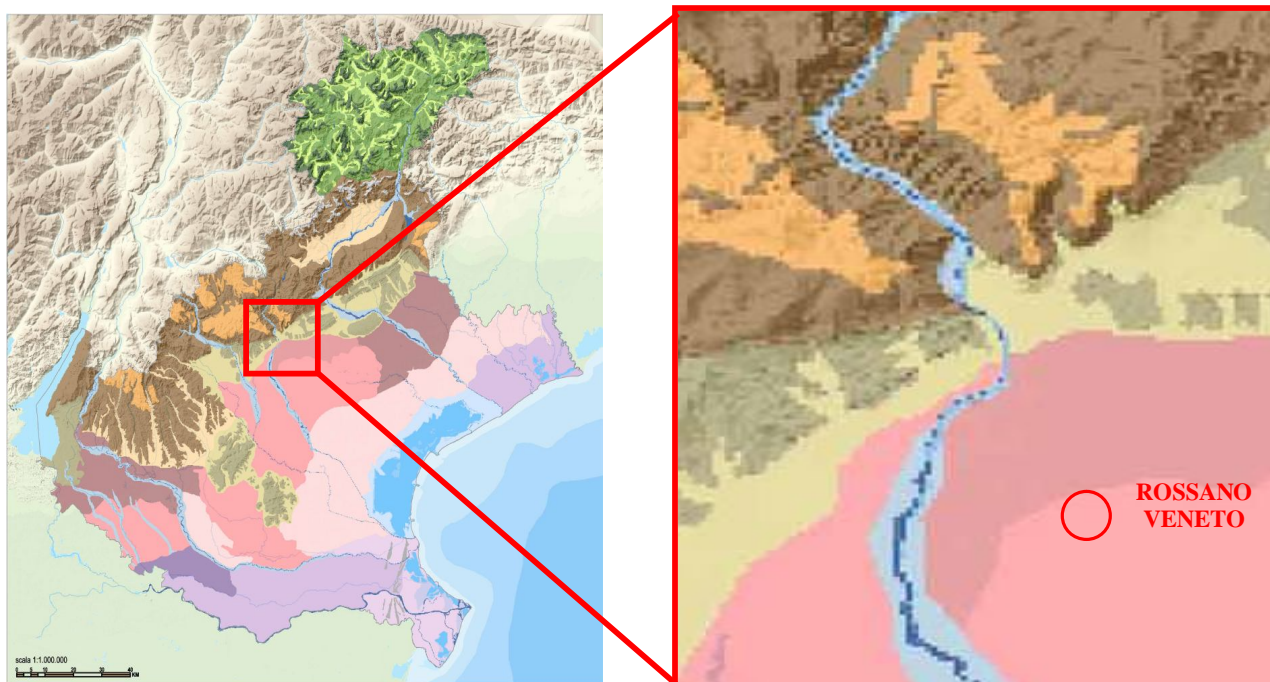


Fig. 53 - Tavola di ecostruttura



Fig. 54 - Ambiti paesaggistici

(estratto dagli allegati cartografici dell'indagine agronomica del PAT di Rossano Veneto - autore: dott. agr. G. Marcon)

Particolare valenza paesaggistica presentano ancora numerosi esemplari di gelso, talora secolari, spesso disposti a filari sparsi per la campagna, testimonianza di un recente passato ove l'attività agricola si integrava con l'allevamento del baco da seta che richiedeva appunto la coltivazione degli alberi del gelso per disporre delle foglie con cui alimentare le larve dell'insetto. Attività che ha conosciuto notevole sviluppo grazie anche alla presenza sul territorio di numerose filande che davano lavoro alla popolazione rossanese e non solo.

3.7 ALTRI ELEMENTI DI CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE

Al fine di completare il quadro ambientale del comune di Rossano Veneto, si riportano alcune ulteriori informazioni che è stato possibile reperire in fase conoscitiva.

3.7.1 Rilievi del traffico

In relazione al progetto definitivo per la nuova rotatoria sita all'incrocio tra via Salute, via Cusinati e via Cacciatore, sono disponibili alcuni dati di rilevazione in situ del traffico raccolti dalla Polizia Municipale in orario di punta, che producono un valore di traffico orario di circa 450-500 veq/h.

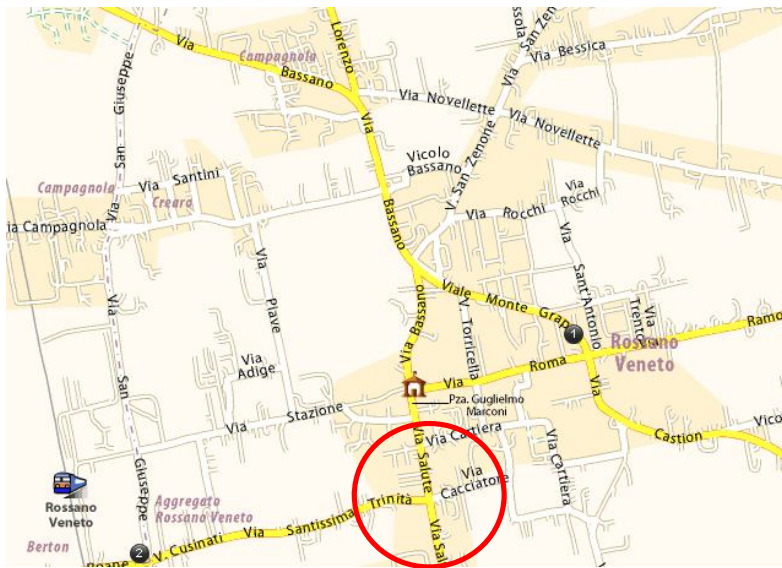


Fig. 55 - Localizzazione dell'incrocio di rilevazione dati traffico

Si specifica che per il rilevamento del traffico sono stati utilizzati i seguenti fattori di equivalenza.

ciclo e motociclo	→ 0,5 veq
veicolo leggero	→ 1 veq
veicolo pesante	→ 2 veq
autobus	→ 2 veq

3.7.2 Rifiuti

Si riportano di seguito i dati di produzione annuale di rifiuti desunti dai MUD (Modello Unico di Dichiarazione Ambientale) di Rossano Veneto relativi al periodo 2001-2006. Analizzando i dati riportati grazie al grafico in figura 52, si può rilevare un generale trend in crescita di raccolta di rifiuti, determinata per lo più dai materiali conferiti all'ecocentro comunale. Si rileva che l'ecocentro comunale è stato di proprietà del Comune di Rossano veneto fino a luglio 2007, per poi passare in proprietà all'azienda ETRA spa.

Tipologia	Produzione [kg/anno]					
	2001	2002	2003	2004	2005	2006
RIFIUTI DA SERVIZIO DI RACCOLTA ORDINARIO						
RSU t.q.	21.500	66.780	3.240	15.120	-	-
RSU secco	1.133.840	1.115.680	1.003.040	985.440	1.124.560	1.186.560
RSU spazzatrice	21.820	78.440	78.360	152.180	85.740	97.680
FORSU – Umido	272.080	305.220	341.440	348.460	344.120	370.640
Ingombranti	35.380	-	3.920	16.180	6.900	1.800
Cespiti	-	-	-	-	-	640
Elettrodomestici	5.720					
Farmaci	-	-	376	133	24	525
Frigoriferi	7.380	-	-	-	-	-
Legno trattato	33.540	-	-	-	-	-
Pile	-	-	655	279	20	184
Carta p.p.	-	-	192.880	205.960	208.420	226.600
Plastica p.p.	-	-	49.940	47.780	49.660	51.960
Vetro p.p.	7.660	-	91.200	144.540	154.600	160.540
Verde p.p.	568.280	573.800	244.000	280.940	295.500	193.020
TOTALE	2.107.200	2.139.920	2.042.547	2.197.012	2.269.544	2.290.149
RIFIUTI DA ECOCENTRO						
Accumulatori	-	-	1.450	2.540	4.520	2.960
Bomb. Spray	-	-	248	506	367	462
Carta	-	-	42.780	49.700	63.100	63.800
Elettrodomestici	-	6.740	6.940	9.320	9.480	10.310
Farmaci	-	-	157	173	196	227
Ramaglia	-	-	142.280	168.640	161.840	194.580
Frigoriferi	-	7.140	6.320	6.320	8.480	8.490
Legno trattato	-	25.780	30.500	32.200	40.600	42.940
Mat. Inerte	-	-	15.240	63.860	83.820	81.020
Neon	-	-	-	-	285	153
Olio vegetale	-	-	-	880	700	1.230
Olio minerale	-	-	-	-	500	500
Pile esauste	-	-	159	486	490	838
Plastica	-	-	25.600	28.440	25.620	27.920
Pneumatici	-	2.940	-	5.980	2.740	6.320
Polistirolo	-	-	-	-	-	-
Stracci	-	-	-	700	80	-
T/F	-	-	186	591	1.879	1.206
Toner	-	-	-	61	51	-
Vetro	-	17.540	80.740	92.420	92.240	93.020
Ingombranti	-	57.060	57.920	72.760	84.620	72.540
TOTALE	-	117.200	410.312	535.577	581.608	608.516

Fig. 56 - raccolta di rifiuti urbani a Rossano Veneto (periodo 2001-2006)

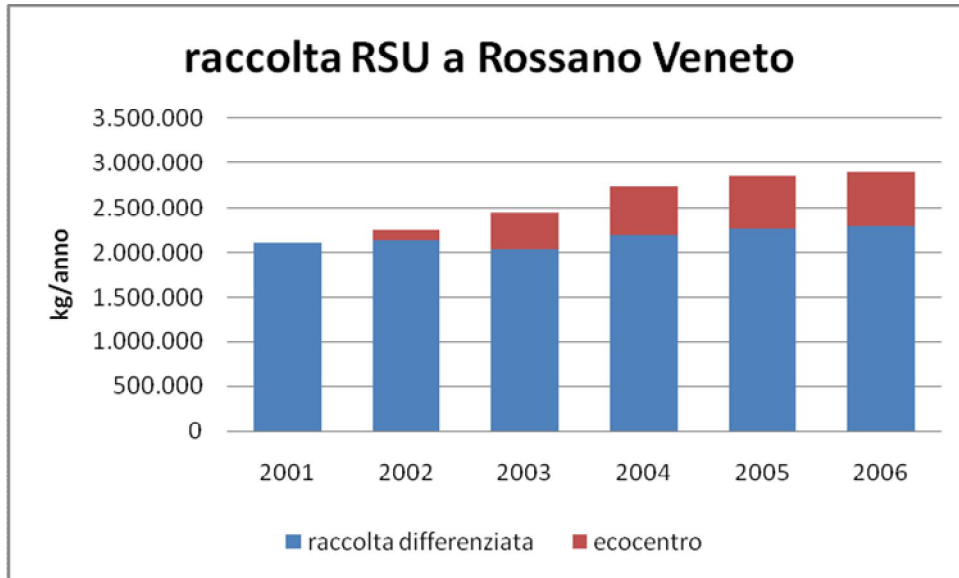


Fig. 57 - Trend di raccolta di rifiuti urbani a Rossano Veneto (periodo 2001-2006)

3.7.3 Antenne per telefonia mobile



Fig. 58 - Localizzazione impianti di telecomunicazione elettronica ad uso pubblico

Gli impianti risultano tutti autorizzati e conformi ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione a agli obiettivi di qualità di cui alla L. 36 del 22 febbraio 2001 e relativi provvedimenti attuativi (DPCM 8/07/2003). Le misure di certificazione sono state eseguite secondo la norma CEI 211-7 del gennaio 2001 (fascicolo 5.909).

3.7.4 Siti a rischio (industriale e trasporti)

Nel territorio comunale sono presenti due aziende considerate a rischio ai sensi dell'art. 5 comma 3 del D.Lgs 334/99.

PLASTYMEC GALVANICA srl

Prima Strada, 3 – Z.I. Mottinello

RISCHIO: rilascio di soluzione di anidride cromica

LABORATORIO ELETTROGALVANICO snc

Quartiere Diaz, 24

RISCHIO: rilascio di anidride cromica e sodio cianuro

In relazione al rischio di incidenti relativo ai trasporti su gomma, si riportano gli estratti delle relative tavole sulla vulnerabilità dal Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione dei Rischi di Protezione Civile (2001).

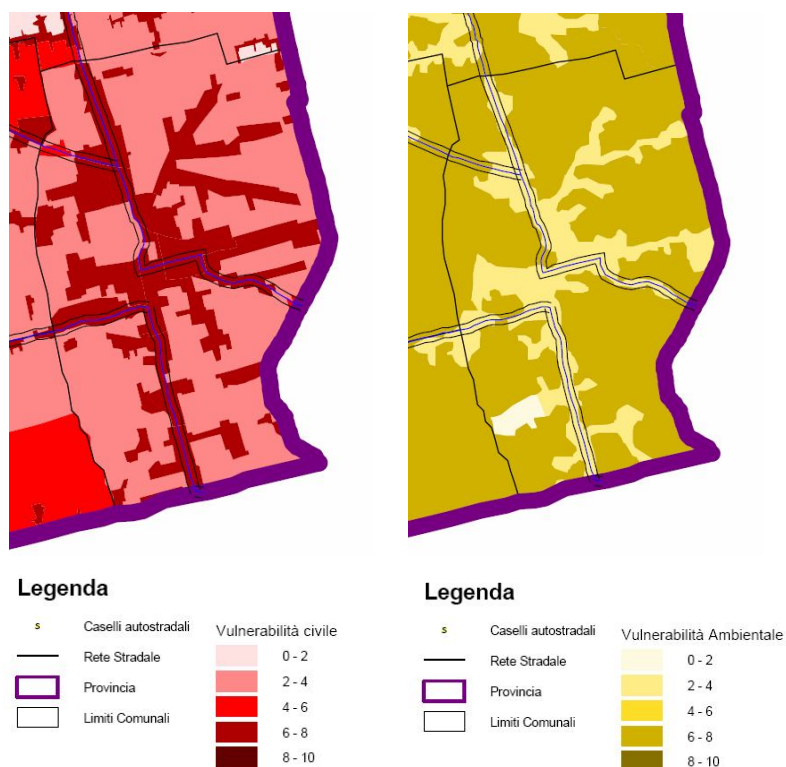


Fig. 59 - da sx verso dx: vulnerabilità civile, vulnerabilità ambientale

In relazione al numero di transiti medi annui è stato stimato un fattore di rischio pari a $1,9 \times 10^{-3}$ incidenti/anno, che colloca Rossano Veneto al 38° posto tra i comuni della Provincia di Vicenza a rischio di incidente.

3.7.5 Servizio idrico integrato

3.7.5.1 Fabbisogni idrici

Il Comune di Rossano Veneto nel 2001 aveva un fabbisogno idrico pari a 3.051,74 mc/gg.

3.7.5.2 Fognatura e depurazione

Al 2001 risultavano allacciati a fognatura 2.297 abitanti su 6.567 abitanti residenti in quell'anno (censimento ISAT). Al 2001 gli impianti di depurazione esistenti sono riportati in figura (estratto dal PdA 2003). Il comune di Rossano veneto risulta connesso al depuratore di Tezze sul Brenta.

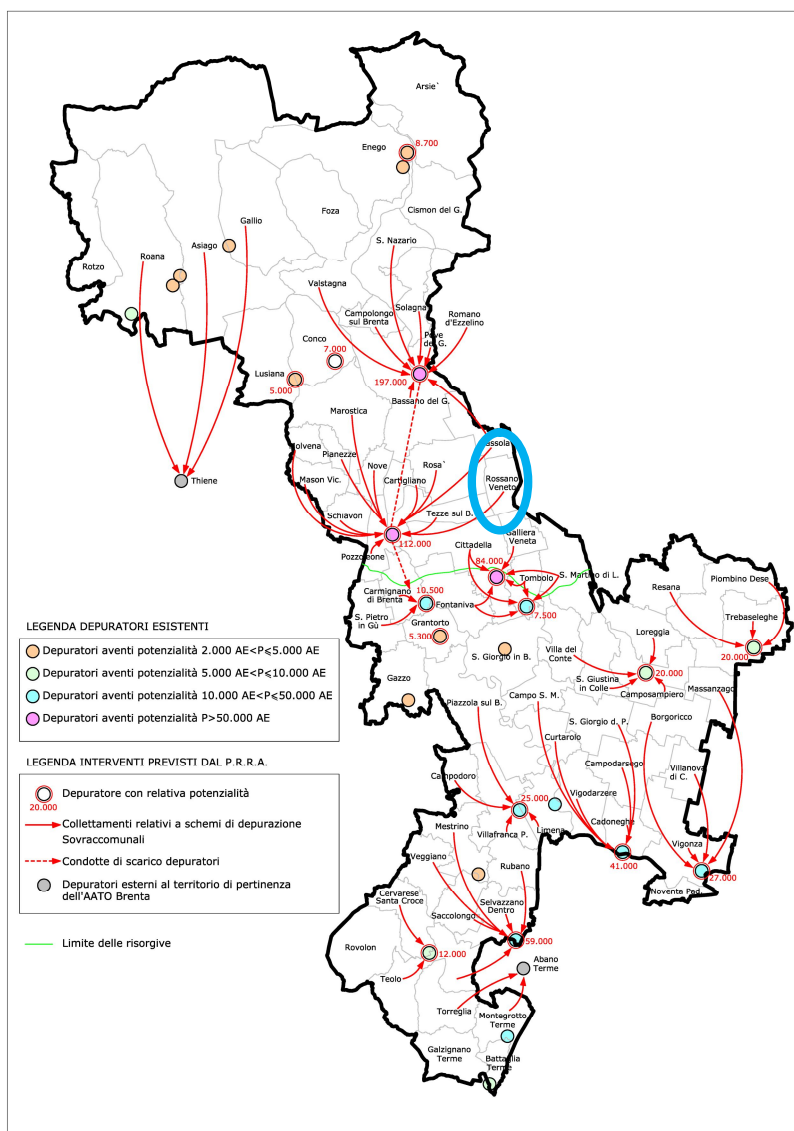


Fig. 60 - Impianti di depurazione presenti nell'ATO Brenta e schema delle reti di collettamento. (cerchiato il Comune di Rossano Veneto)

3.7.6 Zonizzazione acustica

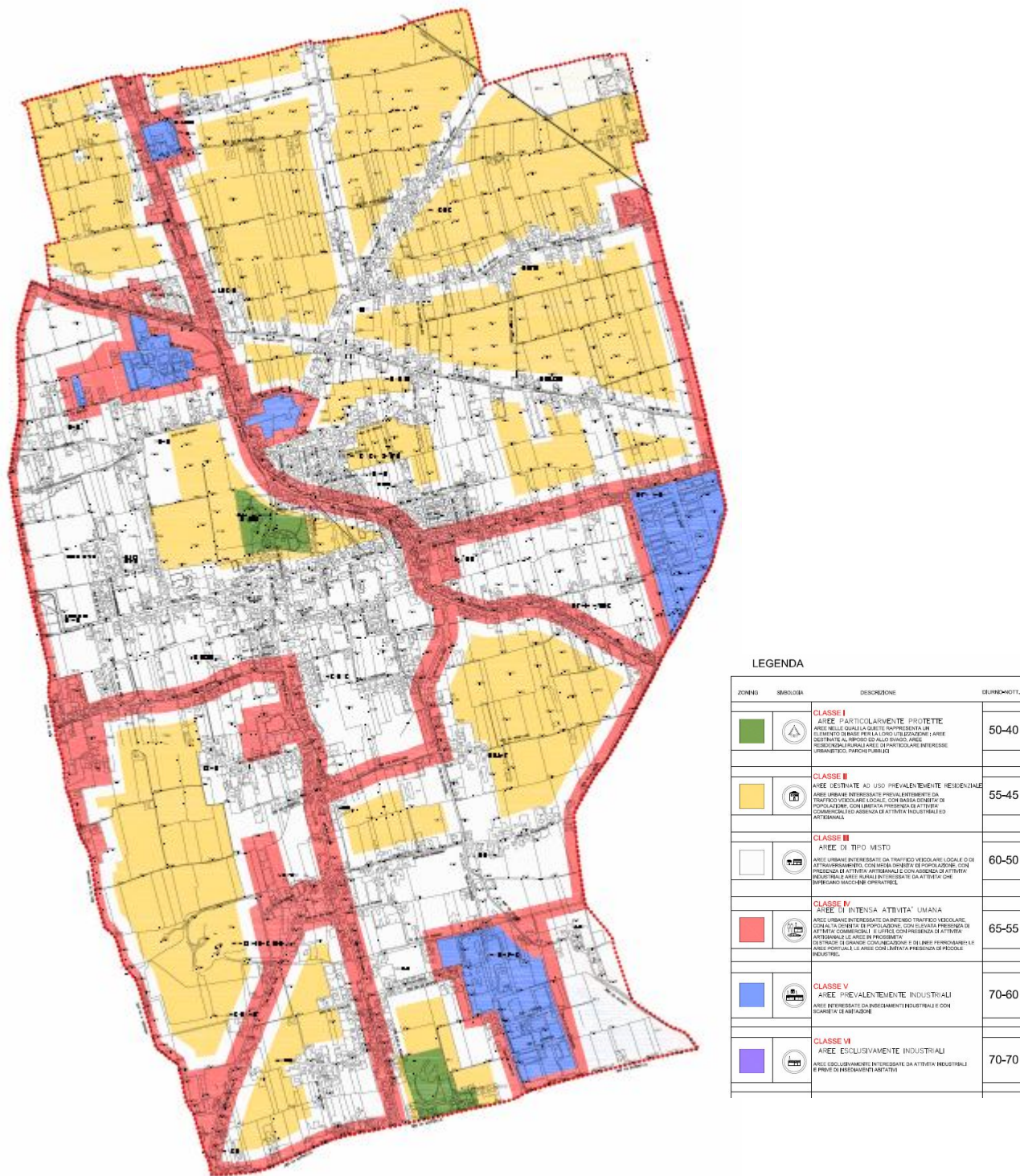


Fig. 61 - Cartografia del Piano di Zonizzazione Acustica.

Con riferimento alla cartografia sopra riportata relativa alla classificazione acustica del territorio di Rossano Veneto, appaiono evidenti le situazioni di degrado del clima acustico legate alla rete viaria e alle zone produttive.

4 COERENZA ESTERNA

4.1 COSTRUZIONE DEL QUADRO DEGLI OBIETTIVI

4.1.1 Obiettivi generali del PAT

Gli obiettivi generali si articolano secondo tre sistemi urbanistici. Vengono dettagliati nella seguente check - list coerentemente con quanto espresso nel DP (con opportuna aggregazione e sintesi). In grassetto vengono riportati i target fisici degli obiettivi. Gli obiettivi generali sono tutti siglati con la lettera G, seguita da un numero corrispondente al sistema (1 = ambientale; 2 = insediativi; 3 = servizi e mobilità) e da un secondo numero di identificazione univoca.

CHECK LIST DEGLI OBIETTIVI GENERALI DEL PAT	
INDICE	DESCRIZIONE
G1.1 (Sistema ambientale)	Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali .
G1.2 (Sistema ambientale)	Tutela e valorizzazione degli ambiti rurali presenti nel territorio comunale, specialmente quelli di particolare interesse paesaggistico e storico-culturale.
G1.3 (Sistema ambientale)	Tutela e valorizzazione delle attività agricole .
G1.4 (Sistema ambientale)	Prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali .
G2.1 (Sistema insediativo)	Mantenere le funzioni tradizionali del centro storico, prima fra queste la residenza della popolazione originaria.
G2.2 (Sistema insediativo)	Migliorare l' assetto fisico-funzionale del territorio urbano e la qualità della vita all'interno delle aree urbane.
G2.3 (Sistema insediativo)	Migliorare la qualità architettonica dei manufatti e del contesto urbano.
G2.4 (Sistema insediativo)	Migliorare la funzionalità complessiva degli ambiti specializzati per attività produttive, commerciali e direzionali , garantendo una corretta dotazione di aree per servizi, opere ed infrastrutture.
G2.5 (Sistema insediativo)	Valorizzare e/o promuovere le attività produttive del territorio.
G2.6 (Sistema insediativo)	Mitigare e/o allontanare gli elementi detrattori che compromettono la qualità ambientale dei luoghi.
G2.7 (Sistema insediativo)	Precisare la disciplina per le attività compatibili che necessitano di eventuali ampliamenti e, per quelle da delocalizzare, i criteri per il recupero delle strutture esistenti.
G2.8 (Sistema insediativo)	Riutilizzare i principali e più significativi manufatti che documentano la storia della civiltà industriale.

G2.9 (Sistema insediativo)	Promuovere l'evoluzione delle attività turistiche , nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole che concili le esigenze di crescita con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, socio culturale e agro produttivo.
G3.1 (Sistema dei servizi e della mobilità)	Pianificare un sistema di servizi articolato in attrezzature a livello urbano e territoriale tra loro opportunamente integrate .
G3.2 (Sistema dei servizi e della mobilità)	Rilevare le diverse componenti del sistema delle infrastrutture per la mobilità e costituire un raccordo con la pianificazione di settore prevista.

4.1.2 Obiettivi specifici del PAT

Il codice alfanumerico riprende e dettaglia la precedente lista di obiettivi generali. Le prime due cifre numeriche si riferiscono al rispettivo obiettivo generale, mentre la terza è di dettaglio univoco.

CHECK LIST DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI DEL PAT – sistema ambientale	
INDICE	DESCRIZIONE
S1.1.1	Controllare e ridurre l' inquinamento atmosferico (fonderie e circolazione stradale), idrico, luminoso, elettromagnetico.
S1.1.2	Salvaguardare i processi naturali , gli equilibri idraulici e idrogeologici e gli equilibri ecologici , in particolare il sistema delle rogge e dei canali di irrigazione.
S1.1.3	Riqualificare gli ambiti di particolare degrado e/o a rischio di inquinamento o alterazione con interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale.
S1.2.1	Tutelare, ripristinare e valorizzare gli ambiti di interesse paesaggistico , in particolare in relazione alle siepi lungo i corsi d'acqua e lungo le strade vicinali di campagna.
S1.2.2	Tutelare, ripristinare e valorizzare gli ambiti di interesse storico, antropologico, archeologico e architettonico (ville e parchi, fabbricati di civiltà industriale, valenze archeologiche, viabilità storica extraurbana, aggregati edilizi rurali, manufatti comunitari).
S1.2.3	Individuare e valorizzare i percorsi storico-ambientali e testimoniali e le strade interpoderali.
S1.3.1	Consolidare le aziende agricole vitali presenti e le attività agrarie ambientalmente sostenibili e promuovere un'agricoltura sostenibile , improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzata al risparmio di energia e di risorse non riproducibili.
S1.3.2	Tutela dei suoli ad elevata vocazione agricola.
S1.3.3	Promuovere lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo .
S1.4.1	Estendere norme di tutela delle acque pubbliche a tutti i corsi d'acqua presenti sul territorio comunale.
S1.4.2	Accertare la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio e la relativa conformità ai piani e programmi della Protezione Civile.
S1.4.3	Evidenziare la valenza della legge antisismica nel territorio comunale.

CHECK LIST DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI DEL PAT – sistema insediativo	
INDICE	DESCRIZIONE
S2.1.1	Recuperare il patrimonio edilizio esistente nelle aree di urbanizzazione consolidata .
S2.1.2	Soddisfare il fabbisogno abitativo dei nuclei familiari residenti .
S2.1.3	Concentrare le nuove edificazioni e i servizi intorno ai nuclei storici e più consolidati (centro Capoluogo e Mottinello) e densificare le aree già urbanizzate (modello per poli).
S2.2.1	Definire gli interventi di riqualificazione e di possibile riconversione per le aree degradate ed eventuali fasce o elementi di mitigazione funzionale per le parti o elementi in conflitto funzionale .
S2.2.2	Limitare lo scenario urbanistico secondo il modello per assi alla saturazione dei lotti interclusi lungo la viabilità salvaguardando le aree retrostanti e prevedendovi la collocazione di adeguate attrezzature collettive e spazi aperti .
S2.2.3	Demolire opere incongrue e/o fabbricati (ex allevamenti o strutture produttive) ed elementi di particolare degrado.
S2.2.4	Ridurre i consumi energetici e l' utilizzo delle risorse ambientali , aumentando l'efficienza del risparmio energetico sugli edifici, minimizzando gli impatti sull'ambiente ed il territorio, favorendo una riqualificazione urbana improntata alla sostenibilità ambientale degli interventi trasformativi.
S2.2.5	Definire adeguati standard urbanistici , infrastrutture e servizi necessari per gli insediamenti esistenti e di nuova previsione, nonché standard di qualità urbana (abitativi e funzionali) e di qualità ecologico-ambientale.
S2.2.6	Organizzare il territorio ed i servizi in funzione di una valorizzazione delle opportunità di crescita, sviluppo e salvaguardia del sistema produttivo locale , tutelando l'ecosistema ambientale complessivo.
S2.3.1	Definire norme, criteri ed indirizzi per la progettazione degli edifici .
S2.3.2	Favorire l'utilizzo di materiali e tecnologie attente ai principi di salvaguardia ambientale che favoriscano l'utilizzo di materiali rinnovabili e di recupero.
S2.4.1	Studiare una redistribuzione nel territorio comunale delle esistenti o previste attività produttive cercando di migliorare la qualità ambientale e le condizioni paesaggistiche.
S2.4.2	Individuare opportuni ambiti per il trasferimento delle attività produttive inquinanti o incompatibili esistenti all'interno dei centri abitati o in zone generalmente improprie senza ricorrere necessariamente all'individuazione di nuove zone industriali.
S2.4.3	Precisare standard di qualità dei servizi .
S2.4.4	Delimitare gli ambiti per la localizzazione delle medie strutture di vendita in conformità alla vigente legislazione regionale in materia.
S2.4.5	Verificare e ottemperare la compatibilità del mix produttivo/residenziale .
S2.5.1	Promuovere iniziative di sostegno alle attività in essere ed incentivare la formazione di poli di eccellenza relativi alla ricerca, al marketing, all'organizzazione aziendale, nel rispetto delle previsioni del P.T.C.P..
S2.6.1	Considerare solo modesti ampliamenti ad est dell' area industriale di Mottinello .
S2.6.2	Escludere l'ampliamento dell' area industriale di Via Meucci e della zona industriale in via Ramon .
S2.7.1	Definire i criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria .
S2.7.2	Stabilire il dimensionamento la localizzazione delle nuove previsioni produttive e la tipologia delle attività di cui è ammesso l'insediamento con riferimento alle caratteristiche ambientali ed al sistema infrastrutturale

S2.8.1	Valorizzare ed eventualmente recuperare zone e manufatti dell'archeologia industriale per usi culturali, didattici ed espositivi.
S2.9.1	Individuare aree, e strutture idonee, votate al turismo di visitazione, all'agriturismo, all'attività sportiva, ottimizzando e riqualificando le strutture ricettivo-turistiche esistenti , individuando specifiche zone attrezzate anche per camper .
S2.9.2	Rafforzare le attrezzature esistenti e inserire servizi .
S2.9.3	Regolamentare i percorsi ciclabili e pedonali , con la precisazione della normativa per la segnaletica turistica e di quella pubblicitaria, comunque localizzata
S2.9.4	Definire dal punto di vista disciplinare particolari siti, prendendo in particolare considerazione il sito estrattivo in via Cà Vico , in fase di estinzione, per la riqualificazione ambientale e un riutilizzo per attività legate al tempo libero.

CHECK LIST DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI DEL PAT – sistema servizi e mobilità	
INDICE	DESCRIZIONE
S3.1.1	Individuare le parti del territorio ad elevata specializzazione culturale, sportiva e/o ricreativa, con particolare riferimento alla vasta area comprendente la Villa Cecchele, l'area immediatamente ad ovest (impianti sportivi) e a sud (scuole, centro parrocchiale) e l'antistante Parco Sebellin (con cinema all'aperto), definendone conseguentemente le possibilità di sviluppo e qualificazione funzionale sia urbanistica che edilizia.
S3.1.2	Programmare nuovi poli funzionali di servizi , con valenza sovracomunale, individuando gli ambiti più idonei per la loro localizzazione: aree per lo sport e il tempo libero, ad ovest di Villa Cecchele, e una nuova area, in località Cà Vico, attraverso la riqualificazione dell'attuale area a cava.
S3.1.3	Definire i bacini di utenza, gli obiettivi di qualità e le condizioni di sostenibilità ambientale territoriale delle attrezzature esistenti ed in progetto .
S3.2.1	Definire i livelli di funzionalità, accessibilità e fruibilità del sistema insediativo ricercando la qualità urbanistica ed ecologico-ambientale.
S3.2.2	Definire, d'intesa con il Comune di Loria e Tezze sul Brenta, l'allargamento e la rettifica delle strade a confine comunale (ad est strade "la Piccola" e via Donizzetti, ad ovest via S. Giovanni) quali nuovi assi distributori e di collegamento Nord - Sud .
S3.2.3	Definire il sistema della viabilità locale , principale e secondaria, i collegamenti con la viabilità sovracomunale (secondo le previsioni della pianificazione sovraordinata) ed i principali "nodi" da riqualificare, proseguendo il programma attuale (esecuzione di rotonde e piste ciclabili).
S3.2.4	Potenziare gli elementi funzionali (spazi a parcheggio, fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale, perimetrazione del "Centro abitato", sistemazione della mobilità ciclabile, pedonale e dei percorsi rurali, ecc (...)).

4.2 VALUTAZIONE DI COERENZA

4.2.1 Analisi degli obiettivi della sostenibilità ambientale

Si riportano di seguito le schede relative a 12 obiettivi di sostenibilità ambientale derivanti da altrettante convenzioni internazionali in materia di sviluppo sostenibile.

OBIETTIVI ESTERNI – SOSTENIBILITA’

scheda 1

Di seguito si riportano i dieci criteri di sostenibilità espressi nella **Conferenza mondiale delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo** (Rio de Janeiro, 1992), che ai sensi della DGRV n. 2988 del 2004 (allegato B) debbono essere intesi quali orientamenti generali per i problemi che possono costituire la base degli obiettivi in materia di ambiente e di sviluppo sostenibile propri dei PAT.

codice	descrizione
RIO_01	Ridurre al minimo l’impiego delle risorse energetiche non rinnovabili.
RIO_02	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti delle capacità di rigenerazione.
RIO_03	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti.
RIO_04	Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi.
RIO_05	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche.
RIO_06	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali.
RIO_07	Conservare e migliorare la qualità dell’ambiente locale.
RIO_08	Protezione dell’atmosfera.
RIO_09	Sensibilizzare maggiormente alla problematiche ambientali, sviluppare la formazione e l’istruzione in campo ambientale.
RIO_10	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.

OBIETTIVI ESTERNI – SOSTENIBILITA’

scheda 2

Di seguito si riportano i 5 criteri di sostenibilità espressi nella **Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica dell'ambiente naturale in Europa**, firmata a Berna il 19 novembre 1979, e ratificata in Italia con Legge n. 503 del 05 agosto 1981. Le parti contraenti Hanno riconosciuto l'importanza degli habitat naturali ed il fatto che flora e fauna selvatiche costituiscono un patrimonio naturale che va preservato e trasmesso alle generazioni future. La Convenzione protegge circa 600 specie di piante, 111 specie di mammiferi, 363 specie di volatili e numerose altre specie animali. In tal modo, attua su scala regionale numerosi obiettivi che verranno confermati a livello mondiale nel 1992 con la Convenzione sulla Biodiversità ed è un importante strumento della politica internazionale di protezione delle specie.

codice	descrizione
BERNA_01	Assicurare la conservazione della flora e della fauna selvatiche e dei loro biotopi, specialmente le specie (comprese quelle migratrici) minacciate d'estinzione e vulnerabili, in particolare delle specie e degli habitat la cui conservazione richiede la cooperazione di vari Stati promuovendo tale cooperazione (art. 1).
BERNA_02	Promuovere l'educazione e la diffusione di informazioni generali concernenti la necessità di conservare specie di flora e di fauna selvatiche ed i loro biotopi (art.3).
BERNA_03	Tenere conto della conservazione della flora e della fauna selvatiche nella politica di pianificazione e di sviluppo e nei provvedimenti di lotta contro l'inquinamento.
BERNA_04	Adottare le misure necessarie a mantenere o portare la presenza della flora e della fauna selvatiche ad un livello che corrisponda alle esigenze ecologiche, scientifiche e culturali, tenuto conto delle esigenze economiche e ricreative nonché delle necessità delle sottospecie, varietà o forme minacciate sul piano locale (art. 2).
BERNA_05	Adottare le necessarie misure affinché siano attuate politiche nazionali per la conservazione della flora e della fauna selvatiche e degli habitat naturali, con particolare riguardo alle specie in pericolo di estinzione e vulnerabili soprattutto alle specie endemiche nonché agli habitat minacciati (art. 3).

OBIETTIVI ESTERNI – SOSTENIBILITA’

scheda 3

Di seguito si riportano gli obiettivi espressi nella **Convenzione Internazionale per la protezione degli uccelli** firmata a Parigi il 18 ottobre 1950, entrata in vigore il 17 gennaio 1963, notificata in Italia con Legge n. 812 del 24 novembre 1978.

Venne formulata nell'intento di modificare ed ampliare la preesistente "Convenzione Internazionale per la protezione degli uccelli utili all'agricoltura" firmata a Parigi il 19 marzo 1902 da 12 Stati Europei.

Normativa nazionale di riferimento:

Legge n. 812 del 24 novembre 1978: applicazione della Convenzione di Parigi.

Legge n.157 dell'11 febbraio 1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio": attuazione della Convenzione di Parigi (art.1 comma 4).

codice	descrizione
PARIGI_01	Protezione di tutti gli uccelli viventi allo stato selvatico, almeno durante il loro periodo di riproduzione e di migrazione, per tutte le specie (art 2)
PARIGI_02	Protezione di tutti gli uccelli viventi allo stato selvatico durante tutto l'anno, per le specie minacciate di estinzione e quelle di interesse scientifico (art 2)
PARIGI_03	Divieto di importare, esportare, trasportare, vendere, mettere in vendita, acquistare, regalare o trattenere durante il periodo di protezione della specie, qualsiasi uccello vivo o morto od ogni parte di uccello che sia stato ucciso o catturato (art 3)
PARIGI_04	Divieto di sottrarre o distruggere i nidi in via di costruzione o occupati, di prendere o di danneggiare, trasportare, importare od esportare, vendere o mettere in vendita, acquistare o distruggere le uova o i loro gusci nonché le nidiate di uccellini vivi allo stato selvatico (art 4)

OBIETTIVI ESTERNI – SOSTENIBILITA’

scheda 4

Di seguito si riportano i 3 criteri di sostenibilità espressi nella **Convenzione sulla conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica**, adottata a Bonn il 23 giugno 1979 e ratificata in Italia con la Legge n. 42 del 25 gennaio 1983 (suppl. ordinario alla Gazz. Uff. n. 48, del 18 febbraio 1983).

Le Parti riconoscono l'importanza della conservazione delle specie migratrici, in particolare di quelle che si trovano in uno stato conservazione sfavorevole e del loro habitat.

codice	descrizione
BONN_01	Promuovere lavori di ricerca relativi alle specie migratrici e cooperare a tali lavori o fornire il proprio appoggio.
BONN_02	Accordare una protezione immediata alle specie migratrici elencate nell'allegato I.
BONN_03	Concludere "Accordi" tra gli stati dell'area di distribuzione sulla conservazione e la gestione delle specie elencate nell'allegato II.

OBIETTIVI ESTERNI – SOSTENIBILITA’

scheda 5

Di seguito si riportano i criteri di sostenibilità espressi nella Deliberazione del CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) n. 211/97 del 3 dicembre 1997 (Gazz. Uff., 23 gennaio, n. 18) con oggetto: **Approvazione delle linee generali della “Seconda comunicazione nazionale alla convenzione sui cambiamenti climatici”**.

codice	descrizione
CLIMA_01	Sviluppo delle fonti rinnovabili di energia.
CLIMA_02	Riduzione delle emissioni di gas serra dai settori di produzione, trasporto e distribuzione di energia.
CLIMA_03	L'incremento dell'efficienza energetica presso i settori produttivi e gli utenti civili.
CLIMA_04	Il contenimento delle emissioni di gas di serra riferibili al settore dei trasporti.
CLIMA_05	La riduzione delle emissioni negli altri settori diversi dall'energia.
CLIMA_06	La cooperazione internazionale per la riduzione delle emissioni globali.
CLIMA_07	La ricerca e il monitoraggio in materia di prevenzione e riduzione degli effetti dei cambiamenti climatici sul territorio.
CLIMA_08	La formazione e informazione sulle tematiche del cambiamento climatico globale.

OBIETTIVI ESTERNI – SOSTENIBILITA’

scheda 6

Di seguito si riportano i criteri di sostenibilità espressi nella Convenzione firmata a Ramsar il 02 febbraio 1971, entrata nella normativa nazionale con il DPR n. 448 del 13 marzo 1976.

Questa convenzione parte dal presupposto del riconoscimento dell'importanza della corretta gestione dell'ambiente. In particolare lo scopo della convenzione è quello di favorire la **conservazione delle zone definite "umide" e degli uccelli acquatici** mediante la loro individuazione e delimitazione, lo studio degli aspetti caratteristici e la messa in atto programmi che ne consentano la conservazione e la valorizzazione.

Normative nazionali di riferimento:

D.P.R. n. 448 del 13 marzo 1976: applicazione Convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971

D.P.R. n. 184 dell'11 febbraio 1987 (Gazz. Uff., 15 maggio 1987, n. 111): esecuzione del protocollo di emendamento della convenzione internazionale di Ramsar del 2 febbraio 1971 sulle zone umide di Importanza internazionale, adottato a Parigi il 3 dicembre 1982.

codice	descrizione
RAMSAR_01	Designare le zone umide di importanza internazionale nel proprio territorio da inserire in una lista che potrà essere ampliato o ridotto a seconda dei casi.
RAMSAR_02	Elaborare e mettere in pratica programmi che favoriscano la gestione razionale delle zone umide in ciascun territorio delle Parti.
RAMSAR_03	Creare delle riserve naturali nelle zone umide, indipendentemente dal fatto che queste siano o meno inserite nella lista.
RAMSAR_04	Incoraggiare le ricerche, gli scambi di dati e pubblicazioni relativi alle zone umide, alla loro flora e fauna.
RAMSAR_05	Aumentare, con una gestione idonea ed appropriata il numero degli uccelli acquatici, invertebrati, pesci ed altre specie nonché della flora.
RAMSAR_06	Promuovere delle conferenze.
RAMSAR_07	Valutare l'influenza delle attività antropiche nelle zone attigue alla zona umida, consentendo le attività eco-compatibili.

OBIETTIVI ESTERNI – SOSTENIBILITA’

scheda 7

Di seguito si riportano i criteri di sostenibilità espressi nel **Protocollo internazionale per la protezione della fascia di ozono**, sottoscritto a Montreal il 10 settembre 1987 e adottato in Italia con Legge n. 393 del 23 agosto 1988. Il Protocollo di Montreal, in attuazione della Convenzione di Vienna (1985), ha stabilito nel 1987 gli obiettivi e le misure per la riduzione delle produzioni e degli usi delle sostanze pericolose per la fascia di ozono stratosferico.

Normativa nazionale di riferimento:

Legge n. 393 del 23 agosto 1988: recepimento nella legislazione italiana del Protocollo di Montreal.

Legge n. 409 del 29 dicembre 2000: erogazione del contributo obbligatorio dell'Italia al Fondo multilaterale per il Protocollo di Montreal per la protezione della fascia di ozono.

Legge n. 35 del 17 febbraio 2001: ratifica ed esecuzione degli Emendamenti al Protocollo di Montreal sulle sostanze che riducono lo strato di ozono, adottati durante la IX Conferenza delle Parti a Montreal il 15-17 novembre 1997 (G. U. n. 55 del 7 marzo 2001).

codice	descrizione
OZONO_01	Riduzione delle produzioni e degli usi delle sostanze pericolose per la fascia di ozono stratosferico.
OZONO_02	Contenere i livelli di produzione e di consumo delle sostanze dannose quali Clorofluorocarburi, tetracloruro di carbonio, 1,1,1 tricloroetano, Halons, idroclorofluorocarburi, Bromuro di Metile (si veda allegato I).
OZONO_03	Proteggere la salute umana e l'ambiente contro gli effetti risultanti o suscettibili di risultare dalle attività umane che modificano o sono suscettibili di modificare lo strato di ozono (art 2).
OZONO_04	Proteggere l'equilibrio ecologico degli ecosistemi.

OBIETTIVI ESTERNI – SOSTENIBILITA'

scheda 8

Di seguito si riportano i criteri di sostenibilità espressi nella **Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale**, firmata a Parigi il 23 novembre 1972, ratificata in Italia il 6 aprile 1977 con legge n. 184. La convenzione considera come "patrimonio naturale" quelle specifiche zone di territorio, rigorosamente delimitate, costituenti l'habitat di specie animali o vegetali minacciate, affermando che tale patrimonio non è soltanto nazionale ma riveste interesse universale. Ogni stato firmatario si impegna a individuare, tutelare, valorizzare le zone in questione al fine di trasmetterle alle generazioni future

Normativa nazionale di riferimento:

Legge n. 184 del 6 aprile 1977: applicazione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale del 23 novembre 1972.

codice	descrizione
PATRIMONIO NATURALE_01	Garantire l'identificazione, protezione, conservazione, valorizzazione e trasmissione alle generazioni future del patrimonio culturale (art 4).
PATRIMONIO NATURALE_02	Garantire una protezione e una conservazione le più efficaci possibili e una valorizzazione la più attiva possibile del patrimonio culturale e naturale situato sul loro Territorio (art 5).

OBIETTIVI ESTERNI – SOSTENIBILITA’

scheda 9

Di seguito si riportano i criteri di sostenibilità espressi nel noto **Protocollo di Kyoto**, la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici tenutasi in Giappone nel 1997. Il **Protocollo di Kyoto** è un trattato internazionale in materia ambientalistica riguardante il riscaldamento globale sottoscritto nella città giapponese di Kyoto l'11 dicembre 1997 da più di 160 paesi (compresa l'Italia) in occasione della Conferenza COP3 della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC). Il trattato è entrato in vigore il 16 febbraio 2005, dopo la ratifica anche da parte della Russia. Il trattato prevede l'obbligo in capo ai paesi industrializzati di operare una riduzione delle emissioni di elementi inquinanti (biossido di carbonio ed altri cinque gas serra, ovvero metano, ossido di azoto, idrofluorocarburi, perfluorocarburi ed esafluoruro di zolfo) in una misura non inferiore al 5,2% rispetto alle emissioni registrate nel 1990 - considerato come anno base - nel periodo 2008-2012.

codice	descrizione
KYOTO_01	Le Parti incluse nell'Allegato I assicureranno, individualmente o congiuntamente, che le loro emissioni antropiche aggregate, espresse in equivalente-biossido di carbonio, dei gas ad effetto serra indicati nell'Allegato A (Biossido di carbonio (CO ₂), Metano (CH ₄), Ossido di azoto (N ₂ O), Idrofluorocarburi (HFC), Perfluorocarburi (PFC), Esafluoro di zolfo (SF ₆)), non superino le quantità che sono loro attribuite, calcolate in funzione degli impegni assunti sulle limitazioni quantificate e riduzioni specificate nell'Allegato B e in conformità alle disposizioni del presente articolo, al fine di ridurre il totale delle emissioni di tali gas almeno del 5% rispetto ai livelli del 1990, nel periodo di adempimento 2008–2012 (art 3, comma 1).
KYOTO_02	Applicazione e/o elaborazione di politiche e misure, in conformità con la situazione nazionale (miglioramento dell'efficacia energetica in settori rilevanti dell'economia nazionale, protezione e miglioramento dei meccanismi di rimozione e di raccolta dei gas ad effetto serra non inclusi nel Protocollo di Montreal, promozione di forme sostenibili di agricoltura, alla luce delle considerazioni relative ai cambiamenti climatici, ...) (art 2, comma 1).
KYOTO_03	Raccogliere dati che permettano all'Organo Sussidiario del Consiglio Scientifico e Tecnologico di determinare il livello di quantità di carbonio nel 1990 e di procedere ad una stima delle variazioni di dette quantità di carbonio nel corso degli anni successivi (art 3, comma 4).
KYOTO_04	Adottare ed utilizzare le metodologie per la stima delle emissioni antropiche da sorgenti e dall'assorbimento dei pozzi di tutti i gas ad effetto serra non inclusi nel Protocollo di Montreal accettate dal Gruppo Intergovernativo di Esperti sul Cambiamento Climatico e approvate dalla Conferenza delle Parti nella sua terza sessione (art 5, comma 2).

OBIETTIVI ESTERNI – SOSTENIBILITA’

scheda 10

Di seguito si riportano i criteri di sostenibilità espressi nella comunicazione della Commissione Europea n. 264 del 15 maggio 2001: **Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile**. Si tratta di un documento in cui viene presentata una proposta di strategia a lungo termine per il coordinamento delle politiche ai fini di uno sviluppo sostenibile sotto il profilo economico, sociale ed ecologico, indirizzata al Consiglio europeo nel giugno 2001 per informarne le politiche.

codice	descrizione
CE_01	Adottare una visione positiva sul lungo termine di una società più prospera e più giusta, con la promessa di un ambiente più pulito, più sicuro e più sano.
CE_02	Dissociare il degrado ambientale e il consumo di risorse dallo sviluppo economico e sociale; la strategia sullo sviluppo sostenibile dovrebbe fungere da catalizzatore per i politici e l'opinione pubblica, diventando uno dei motori della riforma istituzionale e del cambiamento dei comportamenti delle imprese e dei consumatori.
CE_03	Concentrarsi su un numero ridotto di problemi che rappresentano una minaccia grave o irreversibile per il futuro benessere della società europea.
CE_04	Migliorare la comunicazione e mobilitare i cittadini e le imprese.
CE_05	Lottare contro la povertà, l'esclusione sociale e le implicazioni socioeconomiche dell'invecchiamento della popolazione.
CE_06	Limitare il cambiamento climatico e potenziare l'uso di energia pulita.
CE_07	Affrontare le minacce per la salute pubblica.
CE_08	Gestire le risorse naturali in maniera più responsabile.
CE_09	Migliorare il sistema dei trasporti e la gestione dell'uso del territori.

OBIETTIVI ESTERNI – SOSTENIBILITA’

scheda 11

Di seguito si riportano i criteri di sostenibilità espressi nel **Sesto Piano d’Azione Ambientale 2002/2010 dell’UE** denominato **“Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta”**.

Il nuovo Piano individua gli obiettivi generali da perseguire e le azioni prioritarie della futura politica ambientale dell’Unione europea per il periodo fino al 2012, che si articolano su 4 aree d’azione prioritarie:

1. Cambiamenti climatici.
2. Natura e biodiversità.
3. Ambiente e salute.
4. Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti.

codice	descrizione
PAA_01	Stabilizzare la concentrazione atmosferica di gas serra ad un livello che non causi variazioni innaturali del clima terrestre, anche potenziando l’uso dell’energia pulita.
PAA_02	Ottenere una qualità dell’ambiente tale che i livelli di contaminanti di origine antropica, compresi i diversi tipi di radiazioni, non diano adito a conseguenze o a rischi significativi per la salute umana.
PAA_03	Proteggere e, ove necessario, risanare il funzionamento dei sistemi naturali e arrestare la perdita di biodiversità sia nell’UE che su scala mondiale.
PAA_04	Garantire che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili e l’impatto che esso comporta non superino la capacità di carico dell’ambiente e dissociare l’utilizzo delle risorse dalla crescita economica migliorando sensibilmente l’efficienza delle risorse, dematerializzando l’economia e prevenendo la produzione di rifiuti.

OBIETTIVI ESTERNI – SOSTENIBILITA’

scheda 12

Di seguito si riportano i 20 criteri di sostenibilità espressi nella **Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia**, approvata dal CIPE con deliberazione n. 57 il 2 agosto 2002. La Strategia d’Azione Ambientale si definisce in quattro grandi aree tematiche prioritarie: cambiamenti climatici e protezione della fascia dell’ozono; protezione e valorizzazione sostenibile della Natura e della Biodiversità; qualità dell’Ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani e nel territorio; gestione sostenibile delle risorse naturali, in particolare delle acque, modelli di produzione e consumo e cicli dei rifiuti.

codice	descrizione
CIPE_01	Riduzione delle emissioni dei gas serra 6,5% rispetto al 1990, nel periodo tra il 2008 e il 2012.
CIPE_02	Formazione, informazione e ricerca sul clima.
CIPE_03	Riduzione delle emissioni globali dei gas serra del 70 % nel lungo termine.
CIPE_04	Conservazione della biodiversità.
CIPE_05	Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e vulcanici e dai fenomeni erosivi delle coste.
CIPE_06	Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione.
CIPE_07	Riduzione dell’inquinamento nelle acque interne, nell’ambiente marino e nei suoli.
CIPE_08	Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale, sul mare e sulle coste.
CIPE_09	Riequilibrio territoriale ed urbanistico.
CIPE_10	Migliore qualità dell’ambiente urbano.

codice	descrizione
CIPE_11	Uso sostenibile delle risorse ambientali.
CIPE_12	Valorizzazione delle risorse socioeconomiche e loro equa distribuzione.
CIPE_13	Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica.
CIPE_14	Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni inquinanti al di sotto dei limiti di legge.
CIPE_15	Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta.
CIPE_16	Riduzione dell'esposizione della popolazione residente e fluttuante al rischio tecnologico in tutte le situazioni potenzialmente a rischio.
CIPE_17	Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale.
CIPE_18	Rafforzamento della normativa sui reati ambientali e della sua applicazione.
CIPE_19	Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita.
CIPE_20	Conservazione e ripristino della risorsa idrica.

OBIETTIVI ESTERNI – SOSTENIBILITA’

scheda 13

Di seguito si riportano gli **impegni di Aalborg** (Aalborg commitments). ovvero gli impegni presi da diversi governi locali europei nell'ambito della Campagna delle Città Europee Sostenibili - riunitasi per la quinta volta a Siviglia nel marzo 2007 - per dare maggiore incisività alla sostenibilità delle scelte e azioni locali, e fornire nuovi impulsi ai processi di Agenda 21 Locale, soprattutto in tema di ambiente, pianificazione e progettazione urbana, mobilità, ma anche su metodi decisionali negoziati, partecipati e condivisi.

codice	descrizione
AAC_01	rafforzare i processi decisionali tramite una migliore democrazia partecipatoria
AAC_02	mettere in atto cicli di gestione efficienti, dalla loro formulazione alla loro implementazione e valutazione
AAC_03	assumere la piena responsabilità per la protezione, la conservazione e la disponibilità per tutti delle risorse naturali comuni
AAC_04	adottare e incentivare un uso prudente ed efficiente delle risorse, incoraggiando un consumo e una produzione sostenibili
AAC_05	svolgere un ruolo strategico nella pianificazione e progettazione urbane, affrontando problematiche ambientali, sociali, economiche, sanitarie e culturali per il beneficio di tutti
AAC_06	riconoscere l'interdipendenza di trasporti, salute e ambiente e impegno a promuovere scelte di mobilità sostenibili
AAC_07	proteggere e promuovere la salute e il benessere dei cittadini
AAC_08	creare e assicurare una vivace economia locale, che promuova l'occupazione senza danneggiare l'ambiente
AAC_09	costruire comunità solidali e aperte a tutti
AAC_10	farsi carico delle proprie responsabilità per conseguire pace, giustizia, equità, sviluppo sostenibile e protezione del clima per tutto il pianeta

4.2.2 Analisi degli obiettivi della pianificazione sovraordinata

In questo capitolo si riportano gli obiettivi della pianificazione sovraordinata.

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

approvato con DCR del 13 dicembre 199, n. 250

NOTA - Attualmente è in corso da parte della struttura competente della Regione Veneto la revisione del PTRC, approvato nel 1992 e ancora vigente, secondo le indicazioni previste dalla legge urbanistica regionale del 23 aprile 2004, n.11 e in conformità con le nuove disposizioni introdotte con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/04). Il "Documento preliminare al PTRC" è stato adottato con DGR n. 2587 del 7/08/2007 (pubblicato nel supplemento al BUR n. 86 del 2/10/2007). Con DGRV del 17/02/2009, n. 372, il nuovo PTRC è stato adottato. Nella presente scheda si riportano gli obiettivi del PTRC adottato.

OBIETTIVI

PTRC_01: USO DEL SUOLO

- Razionalizzare l'utilizzo della risorsa suolo
- Adattare l'uso del suolo in funzione dei cambiamenti climatici in corso
- Preservare la qualità e quantità della risorsa idrica
- Gestione del rapporto urbano/rurale valorizzando l'uso dello spazio rurale in un'ottica di multifunzionalità
- Tutelare e valorizzare la risorsa suolo

PTRC_02: BIODIVERSITA'

- Assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche
- Salvaguardare la continuità ecosistemica
- Perseguire una maggior sostenibilità degli insediamenti
- Favorire la multifunzionalità dell'agricoltura
- Tutelare e accrescere la biodiversità

PTRC_03: ENERGIA RISORSE AMBIENTE

- Produzione di energia da fonti rinnovabili
- Migliorare le prestazioni energetiche degli edifici
- Preservare la qualità e la quantità della risorsa idrica
- Prevenire e ridurre i livelli di inquinamento di aria, acqua, suolo e la produzione di rifiuti
- Ridurre le pressioni antropiche e accrescere la qualità ambientale

PTRC_04: MOBILITA'

- Stabilire sistemi coerenti tra la distribuzione delle funzioni e organizzazione della mobilità
- Migliorare l'accessibilità alla città e al territorio
- Razionalizzare e potenziare la rete delle infrastrutture e migliorare la mobilità nelle diverse tipologie di trasporto
- Sviluppare il sistema logistico regionale
- Garantire la mobilità preservando le risorse ambientali

PTRC_05: SVILUPPO ECONOMICO

- Sviluppo economico della innovazione
- Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricettive
- Delineare modelli di sviluppo economico sostenibile

PTRC_06: CRESCITA SOCIALE CULTURALE

- Promuovere l'inclusività sociale valorizzando le identità venete
- Favorire azioni di supporto alle politiche sociali
- Promuovere l'applicazione della convenzione europea sul paesaggio
- Valorizzare la mobilità slow
- Migliorare l'abitare della città
- Rendere efficiente lo sviluppo policentrico rappresentando l'identità territoriale regionale
- Sostenere la coesione sociale e le identità culturali

Piano territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza

adottato con DCP del 20 maggio 2010, n. 40

OBIETTIVI (generali e specifici)

PTCP_01: Tutela e valorizzazione patrimonio culturale e territoriale, recupero delle valenze monumentali
valorizzazione e tutela del paesaggio, delle identità culturali, dei monumenti, dei centri storici, delle realtà socio-economica locale

PTCP_02: Riorganizzazione del sistema insediativo

- blocco dell'ulteriore espansione della "città diffusa" e avvio di una sua riqualificazione in forma di sistema policentrico organizzato per nodi, dotati di adeguati spazi, funzioni di eccellenza in rete e servizi di interesse collettivo.
- ridotto consumo di nuovo suolo;

PTCP_03: qualificazione progetti infrastrutturali in funzione del progetto complessivo di territorio e delle sue qualità

- potenziamento dell'intermodalità tra i diversi sistemi di trasporto(libro bianco UE);
- rafforzare i collegamenti tra il territorio provinciale e le reti di livello regionale-nazionale-internazionale con il miglioramento dei collegamenti tra l'urbanizzato e il sistema autostradale e ferroviario;
- conseguire l'integrazione tra le differenti reti di trasporto mediante nodi di interscambio modale;
- potenziare il sistemi con rotaia, ottimizzando le interconnessioni con i nodi del sistema territoriale provinciale e le reti superiori;
- razionalizzazione delle funzioni nei pressi dei nodi infrastrutturali

PTCP_04: Razionalizzazione delle aree per insediamenti produttivi

PTCP_05: Valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura in campo culturale, ambientale, paesistico, economico, turistico

- riqualificazione della qualità ambientale e alimentare delle città;
- sviluppo delle attività agricole anche per la produzione di biomasse
- impedire un'ulteriore erosione del paesaggio storico e delle risorse naturalistiche

PTCP_06: Difesa e riqualificazione del piccolo commercio e delle reti corte di commercializzazione dei prodotti locali

PTCP_07: Riequilibrio ecologico e difesa della biodiversità

- messa in rete delle aree a più elevata naturalità e delle matrici ambientali potenziali attraverso corridoi ecologici;
- mitigazione delle aree a maggiore criticità;
- tutela e crescita del patrimonio agro – forestale
- individuare idonee misure di salvaguardia ;
- precisare le tipologie di interventi che, pur se previsti in aree limitrofe, necessitano della Valutazione di Incidenza
- realizzazione di una rete ecologica che minimizzi il grado di frammentazione del territorio;
- individuare idonee misure di salvaguardia per il miglioramento della qualità naturalistica

PTCP_08: Qualificazione del ruolo del territorio vicentino nel sistema metropolitano veneto a partire dalle proprie eccellenze e dalla loro valorizzazione in filiere radicate nel territorio e fondate sui patrimoni territoriali specifici

PTCP_09: Difesa del suolo

- riassetto idrogeologico;
- disciplina attività di cava;
- prevenzione inquinamento

PTCP_10: Prevenzione e difesa da inquinamento

PTCP_11: Risparmio energetico

PTCP_12: Sviluppo turistico

Piano di Tutela delle Acque

OBIETTIVO PTA

In riferimento ai corpi idrici significativi, l'obiettivo di qualità ambientale principale era di assicurare lo standard definito "sufficiente" dalla normativa nazionale entro il 2008, per arrivare entro il 2015 a conseguire lo standard ambientale definito "buono" dalla normativa sia nazionale che comunitaria.

Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

OBIETTIVO PRTRA

Raggiungere gli obiettivi strategici comunitari e internazionali sulla qualità dell'aria; ridurre gli inquinanti dell'atmosfera nel rispetto della tempistica indicata dalla normativa.

Piano Regionale Attività di Cava

OBIETTIVO PRAC

Conseguire un corretto uso delle risorse, nel quadro di una rigorosa salvaguardia dell'ambiente nelle sue componenti fisiche, pedologiche, paesaggistiche, monumentali e della massima conservazione della superficie agraria utilizzabile a fini produttivi.

Piano Direttore 2000

OBIETTIVO PD2000

Riduzione dell'apporto annuo di sostanze nutrienti (azoto e fosforo) a livelli tali da evitare la proliferazione algale e il rischio di crisi ambientale; riduzione delle concentrazioni di microinquinanti nell'acqua e nei sedimenti entro i limiti di assoluta sicurezza per il consumo alimentare di pesci, crostacei e molluschi della laguna; raggiungimento di livelli di qualità dell'acqua nel Bacino scolante compatibili con l'uso irriguo e con la vita dei pesci.

4.2.3 Valutazione di coerenza esterna

Questa valutazione viene effettuata attribuendo un giudizio di coerenza tra ogni obiettivo specifico del DP e gli obiettivi della sostenibilità ambientale e della pianificazione sovraordinata. Il giudizio può essere di coerenza, di potenziale coerenza (ovvero l'obiettivo pare essere coerente ma è posto in modo tale da non potersi valutare a priori con certezza se la sua declinazione possa ritenersi tale), di non coerenza, di potenziale non coerenza (ovvero l'obiettivo pare essere coerente ma è posto in modo tale da non potersi valutare a priori con certezza se la sua declinazione possa ritenersi tale) o di irrilevanza. Le cinque classi di coerenza vengono espresse cromaticamente e numericamente secondo il criterio riportato nella seguente tabella. La somma algebrica dei valori numerici assunti nelle diverse celle della matrice, effettuata per righe (ovvero per obiettivo sovraordinato) e per colonne (ovvero per obiettivo specifico del PAT) consente di avere una verifica di sintesi del grado di coerenza esterna del PAT. Un dettaglio integrativo è fornito dalla media aritmetica dei valori aggregati sugli obiettivi omogenei (appartenenti allo stesso strumento sovraordinato ovvero allo stesso obiettivo generale di PAT).

LEGENDA	
2	COERENTE
1	POTENZIALMENTE COERENTE
0	INDIFFERENTE
-1	POTENZIALMENTE INCOERENTE
-2	INCOERENTE

La matrice di valutazione incrocia i 45 obiettivi specifici del PAT con 90 obiettivi sovraordinati (nel caso della sostenibilità) e 22 obiettivi sovraordinati (nel caso dei piani), determinando rispettivamente 4050 e 990 casi. La lettura complessiva della scacchiera della matrice di valutazione offre un'analisi sintetica della coerenza esterna. Per ragioni di impaginazione, la matrice completa è riportata nel relativo allegato, al quale si rimanda per gli approfondimenti del caso.

Si mettono in evidenza le anomalie specifiche riscontrate, le quali, pur non rappresentando condizioni di non coerenza, hanno costituito utile indirizzo in fase di specificazione del PAT:cgli obiettivi specifici del PAT che globalmente (somma algebrica dei singoli casi) presentano una condizione di potenziale incoerenza con gli obiettivi sovraordinati e dei piani sono il S.2.1.2 (*soddisfare il bisogno abitativo dei nuclei familiari residenti*), il S.3.1.2 (*programmare nuovi poli funzionali di servizio, con valenza sovra comunale, individuando gli ambiti più idonei per a loro localizzazione: aree per lo sport e il tempo libero, ad ovest di villa Cecchele, e una nuova area, in località Ca' Vico, attraverso la riqualificazione dell'attuale area a cava*) e il S.3.2.2 (*definire, d'intesa con i Comuni di Loria e Tezze sul Brenta, l'allargamento e la rettifica delle strade a confine comunale –ad est strade “La Piccola” e via Donizzetti, ad ovest via San Giovanni- quali nuovi assi distributori e di collegamento nord-sud*).

Di seguito si riporta, con riferimento alla legenda sopra indicata, un estratto di sintesi con gli esiti globali dell'analisi.

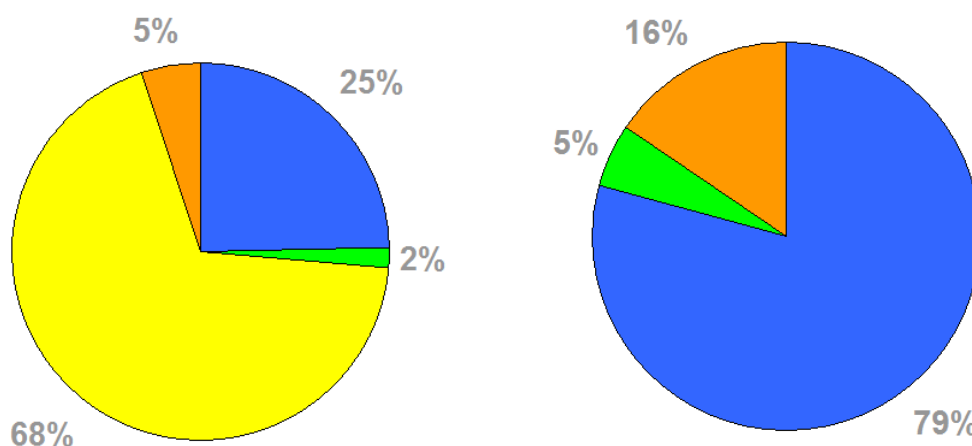


Fig. 62 – Distribuzione dei casi (4050 combinazioni) a diverso grado di coerenza tra obiettivi specifici del PAT e obiettivi sovraordinati di sostenibilità (a sx: tutti i casi; a dx: la redistribuzione dei casi una volta escluse le situazioni di “indifferenza”)

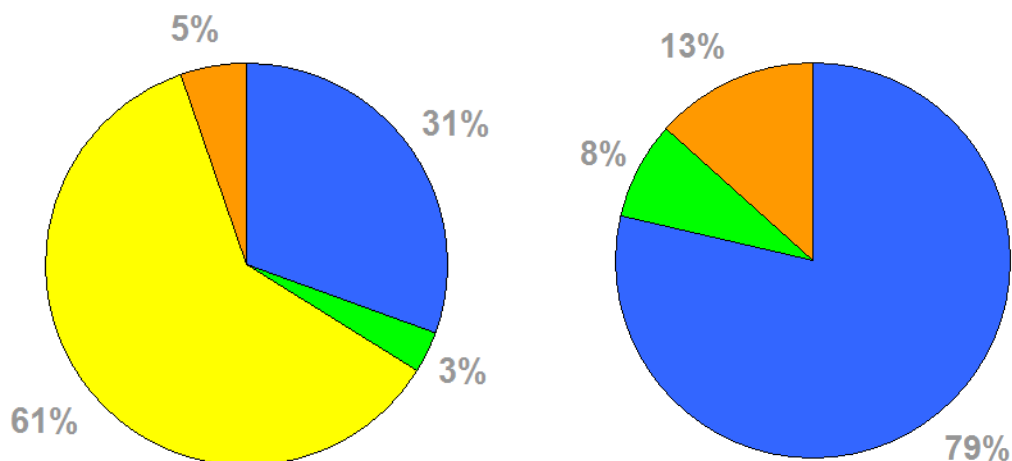


Fig. 63 – Distribuzione dei casi (990 combinazioni) a diverso grado di coerenza tra obiettivi specifici del PAT e obiettivi sovraordinati di piani (a sx: tutti i casi; a dx: la redistribuzione dei casi una volta escluse le situazioni di “indifferenza”)

Dai grafici riportati si può evincere come (1) in entrambe le analisi siano assenti situazioni di non coerenza, (2) la maggior parte dei casi presenta una situazione di indifferenza (il che indica un buon grado di specificazione degli obiettivi del PAT) e (3) in entrambe le analisi la maggior parte dei casi significativi (79%) presenta una condizione di coerenza.

5 PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE

Nella fase di avvio della procedura di pianificazione e in seguito all'adozione da parte dell'amministrazione comunale del Documento Preliminare (con DGC del 12 marzo 2007, n. 30), è stato attivato un "tavolo concertativo" che ha permesso il confronto con gli altri enti pubblici territoriali, le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, con i gestori dei servizi pubblici e di uso pubblico nonché con la cittadinanza.

Sono stati indetti tre distinti momenti di incontro, secondo il calendario di seguito riportato.

data	orario di inizio	orario di fine
20 marzo 2007	10.25	12.30
23 marzo 2007	10.15	12.00
24 marzo 2007	21.00	23.00

Fig. 64 – Incontri pubblici

I primi due incontri si sono svolti ad invito (nota n. 6806 del 10 aprile 2007) mentre l'ultimo è stato a carattere pubblico (avviso pubblico n. 7063 del 12 aprile 2007). Hanno presenziato agli incontri i seguenti soggetti:

- Sindaco del Comune di Rossano Veneto *Gilberto Trevisan*
- Assessore del Comune di Rossano Veneto *Paola Giaccheri*
- Assessore del Comune di Rossano Veneto *Franco Rossi*
- Assessore del Comune di Rossano Veneto *Giorgio Campagnolo*
- Consigliere del Comune di Rossano Veneto *Bordignon Aldo*
- Consigliere del Comune di Rossano Veneto *Bulla Walter*
- Consigliere del Comune di Rossano Veneto *Giuseppe Augusto Guarise*
- Consigliere del Comune di Rossano Veneto *Aldo Sartore*
- Rappresentante del Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta
- Rappresentante Associazione Artigiani
- Rappresentante Associazione Commercianti
- Rappresentante Associazione Industriali
- Rappresentante Confindustria
- Rappresentante Associazione *Cuore Verde*
- Rappresentante di ETRA spa
- n. 36 cittadini

Inoltre i soggetti che seguono, pur non partecipando, hanno inviato nota di risposta all'invito:

- Regione Veneto – Unità di Distretto Brenta Bacchiglione e Genio Civile di Vicenza

- Confcooperative – Unione Provinciale di Vicenza
- Istituto Regionale Ville Venete
- SNAM rete gas

Oltre agli *stakeholder* sopra indicati, hanno partecipato agli incontri i tecnici incaricati della redazione del PAT.

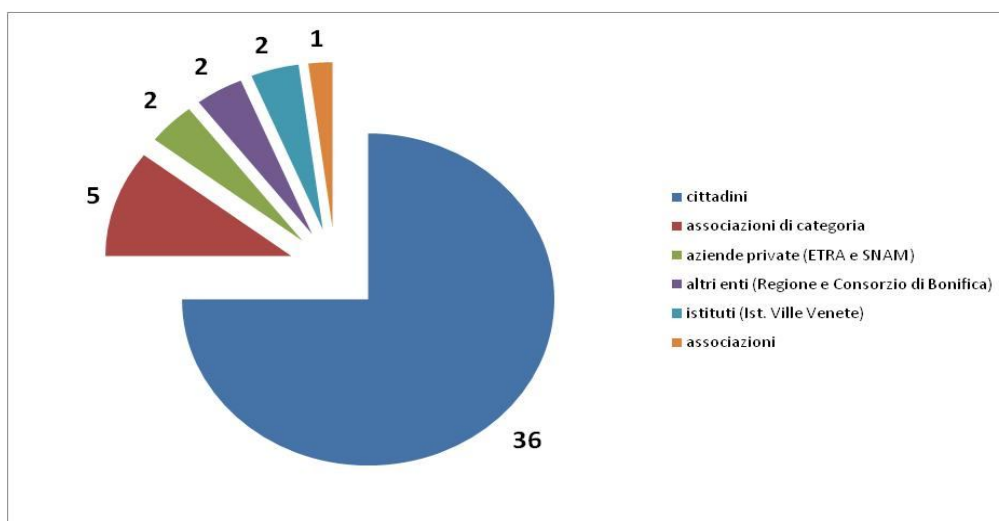


Fig. 65 – partecipazione agli incontri

Il programma degli incontri ha previsto l'introduzione da parte del Sindaco sulle attività svolte e il cronoprogramma di lavoro, la presentazione del DP da parte dell'arch. Mino Campana (coordinatore dello staff tecnico incaricato) e successivo dibattito plenario. Tutti gli incontri sono stati registrati su supporto magnetico (custodito presso la sede del Comune di Rossano Veneto) ed è stato redatto relativo verbale da parte del Geom. Giancarlo Faresin (responsabile uff. urbanistica del Comune di Rossano Veneto).

Di seguito si riporta una sintesi delle osservazioni emerse nella fase concertativa (tavoli di lavoro e raccolta osservazioni), opportunamente tradotte in obiettivi per il PAT (talvolta già articolati in linee d'azione).



- Salvaguardia e valorizzazione delle Ville Venete censite nel territorio del Comune di Rossano Veneto, anche attraverso norme che rispettino le aree a queste limitrofe, storicamente ad esse legate e dalle quali oggi meglio si può godere la bellezza del bene architettonico.
- Considerazione delle problematiche di carattere idraulico (anche in riferimento alla normativa vigente DGRV 3637/2002 e DGRV 1322/2006).
- Garanzia per il territorio locale di uno sviluppo sostenibile (come definito dal Rapporto Burtland del 1987), anche attraverso lo strumento di AGENDA XXI, coniugando la tutela

ambientale con lo sviluppo sociale ed economico avendo a riferimento il mantenimento delle risorse per le generazioni future.

- Coordinamento con i comuni limitrofi e la Provincia di Vicenza in particolare in materia di viabilità e di localizzazione di nuove aree produttive, aree per la grande distribuzione e centri sportivi.
- Considerazione delle specifiche vocazioni di natura paesaggistica, storica, ambientale e architettonico nelle politiche di sviluppo urbanistico.
- Riduzione dell'inquinamento atmosferico da traffico veicolare attraverso un'opportuna pianificazione del sistema viario (semafori, rotatorie e deviazione dei flussi verso altre arterie dalla Castellana).
- Risoluzione definitiva delle criticità specifiche in tema di rischio industriale.
- Incentivo di un'edilizia coerente con il contesto della campagna veneta, anche ricorrendo a tipologie costruttive integrate con il paesaggio agrario e con la storia dei luoghi e l'attuazione di un modello di edilizia urbana di buona qualità architettonica e meno indistinto negli agglomerati residenziali.
- Ripristino ambientale della cava presente in territorio comunale, anche in funzione di attività ricreative, e studio ambientale delle aree di previsto ampliamento ai fini di un possibile inserimento nella rete NATURA 2000. Divieto di apertura di nuovi siti estrattivi.
- Rivitalizzazione del centro storico come spazio armonioso e aggregativo, con riguardo alla presenza di attività artigianali e commerciali, e dei borghi, con riguardo ad opportuni spazi di incontro.
- Salvaguardare il territorio rurale e le attività agricole, anche attraverso l'incentivo a colture agrarie specifiche e di eccellenza, ad aziende giovani che investano in qualità e tecnologia, e la mappatura dei cavini oggetto di incuria e loro tutela da accessi incompatibili (favorendo altresì l'accesso ciclo-pedonale)
- Salvaguardia del centro storico, anche attraverso l'arresto di nuove costruzioni a discapito del recupero di fabbricati già esistenti e di contrade testimoniali.
- Riduzione del modello urbanistico a doppio fronte.
- Individuazione precisa degli elementi di pregio per la valorizzazione turistica del territorio.
- Tutela ambientale attraverso la ricerca di finanziamenti europei per la creazione di nuovi invasi idrici, la delocalizzazione di attività insalubri in aree deputate ad accoglierle e il risanamento dei siti abbandonati, la creazione di parchi rurali o boschi di campagna, la realizzazione di percorsi pedonali o ciclabili (collegati alle vie regionali e nazionali), la creazione di aree verdi attrezzate, il mantenimento delle rogge a cielo aperto (evitando il tombinamento e le varie alterazioni d'uso)
- Tutela dell'acqua attraverso l'incentivo al riutilizzo dell'acqua piovana, la gestione comunale delle risorse idriche, il controllo delle perdite e degli sprechi idrici, la tutela delle falde.
- Tutela dell'aria attraverso il controllo delle emissioni prioritariamente delle attività industriali (fonderie, galvaniche, verniciature e altre), il monitoraggio dei livelli di inquinamento dell'atmosfera.

- La riduzione dell'inquinamento elettromagnetico dovuto ad antenne e ripetitori, attraverso valori limiti restrittivi e monitoraggi ambientali, nonché attraverso l'interramento delle linee di alta tensione (Vellai – Dugale).
- La tutela del suolo attraverso la mappatura delle galvaniche esistenti e chiuse e il monitoraggio ambientale dei sottosuoli.
- Catalogare e salvaguardare le essenze arboree caratterizzanti il territorio locale in termini paesaggistici, e vincolare l'abbattimento di individui presenti in centro storico ad autorizzazione con prescrizione di nuovo impianto.
- Favorire piccoli ampliamenti dei fabbricati esistenti in zone agricole al fine di mantenere aggregati i nuclei famigliari e tutelato il patrimonio agro-ambientale ereditato.
- Migliorare l'assetto paesaggistico delle colture legnose attraverso la definizione di sestri di impianto naturaliformi, la ricostruzione delle alberature riparie e il ripristino delle siepi lungo le strade vicinali di campagna.
- Prescrivere la qualità del costruire manufatti edilizi in termini di tecniche e materiali atti al risparmio energetico, il miglioramento acustico, il ricorso a fonti rinnovabili di energia.
- Favorire la mobilità ciclabile e il sistema diffuso di aree verdi come sistema infratrutturale separato da quello carrabile.
- Favorire l'integrazione delle politiche sociali nei progetti urbanistici, attraverso una fattiva partecipazione delle parti sociali.

Questa sintesi verrà verificata in termini di coerenza con gli obiettivi di piano e tradotta nelle alternative attuative per opportuna valutazione.

6 VALUTAZIONE DELLO STATO AMBIENTALE

6.1 APPROCCIO ALLA VALUTAZIONE

Sulla base del quadro conoscitivo riportato nel cap. 3, è stata condotta una valutazione dello stato attuale e dello scenario tendenziale (a 20 anni) in assenza di scelte di piano. Le valutazioni sono state espresse tramite giudizio esperto, adottando il metodo Delphi¹³ modificato, ovvero semplificato con un *single round* di giudizio da parte dello staff multidisciplinare che ha seguito la stesura del PAT di Rossano Veneto.

Sia lo stato che lo scenario tendenziale sono stati valutati in forma disaggregata per le singole ATO (come definite nel PAT) e in forma globale per l'intero territorio comunale, aggiungendo anche un giudizio sulla qualità dell'informazione disponibile (in termini di significatività, rappresentatività, affidabilità).

Il giudizio è stato espresso per classi di qualità di pari intervallo. Assumendo i valori di 0 per la condizione peggiore e di 1 per quella di riferimento (la massima possibile nel contesto in esame), l'intervallo è stato suddiviso in 5 fasce di entità pari a due punti decimali, secondo le seguenti classificazioni (nella matrice rappresentate cromaticamente).

intervallo di soddisfazione	classe di giudizio di stato	classe di giudizio di trend
0,8 - 1,0	ottimo	in miglioramento
0,6 - 0,8	buono	in lieve miglioramento
0,4 - 0,6	sufficiente	stabile
0,2 - 0,4	scadente	in lieve peggioramento
0,0 - 0,2	pessimo	in peggioramento

Fig. 66 – criteri di valutazione dello stato attuale e dello scenario tendenziale

Sia lo stato che lo scenario tendenziale sono stati riferiti alle tre componenti della sostenibilità, ovvero l'ambiente, la società e l'economia. Questo ha di fatto consentito di svolgere una valutazione integrata che, superando i limiti della stessa Direttiva VAS, si configura come strumento appropriato di supporto alle decisioni in ambito territoriale. Le tre componenti sono state

¹³ Il metodo Delphi nasce dalla constatazione che le metodologie scientifiche di risoluzione di problemi complessi devono avvalersi del parere degli esperti. Il metodo Delphi può essere considerato una tecnica di comunicazione strutturata di gruppo che trae informazioni dal confronto tra esperti. La sua caratteristica particolare è che gli esperti vengono interrogati mediante questionari che si susseguono (round). Tali questionari possono essere somministrati nella forma tradizionale cartacea o con l'avvento delle nuove tecnologie anche per via telematica. La somministrazione del Delphi permette di realizzare un confronto tra esperti in modo indiretto offrendo molti vantaggi: (1) ogni esperto interrogato attraverso il questionario è **guidato** nell'esprimere il suo giudizio evitando così di andare fuori tema; (2) ogni esperto ha la possibilità di **esprimere con calma il proprio giudizio** e questo permette di non prevaricare sull'altro, situazione assai frequente quando si svolge un confronto diretto; (3) ogni esperto ha la possibilità di **rivedere** il proprio giudizio nella lettura dei risultati dei questionari precedenti, poiché ogni questionario riprende i risultati ottenuti ed offre la possibilità di rivedere o ribattere la propria opinione; (4) ogni esperto è **libero** di gestire i suoi tempi di risposta senza dipendere dagli altri.

a loro volta declinate in attributi secondo uno schema di seguito illustrato e successivamente ripreso anche per la valutazione delle alternative.

AMBIENTE	SOCIETA'	ECONOMIA
ARIA	SALUTE UMANA	AGRICOLTURA
ACQUA	CULTURA	INDUSTRIA, ARTIGIANATO
SUOLO	SERVIZI ALLA PERSONA	COMMERCIO
FLORA, FAUNA, BIODIVERSITA'	BENESSERE ECONOMICO	TURISMO
PAESAGGIO	SISTEMA RESIDENZIALE	
	MOBILITA'	

Fig. 67 – componenti della sostenibilità e relativi attributi

Complessivamente sono stati espressi 40 giudizi per ogni attributo, ovvero 600 giudizi complessivi. Ogni giudizio rappresenta la sintesi dei giudizi espressi dagli esperti.

6.2 ESITI DELLE MATRICI

6.2.1 Sintesi dello stato ambientale e socio-economico

L'attributo "aria" della componente "ambiente" risulta essere complessivamente scadente, sintomo di una generale condizione di bassa qualità caratteristica dell'intero bacino padano e particolarmente sofferente negli ambiti interessati da arterie stradale con traffico rilevante (anche di mezzi pesanti). Attualmente il trend si presenta stazionario e pertanto si assume uno scenario in assenza di piano sostanzialmente invariato. L'informazione a supporto di tali giudizi è ritenuta sufficiente.

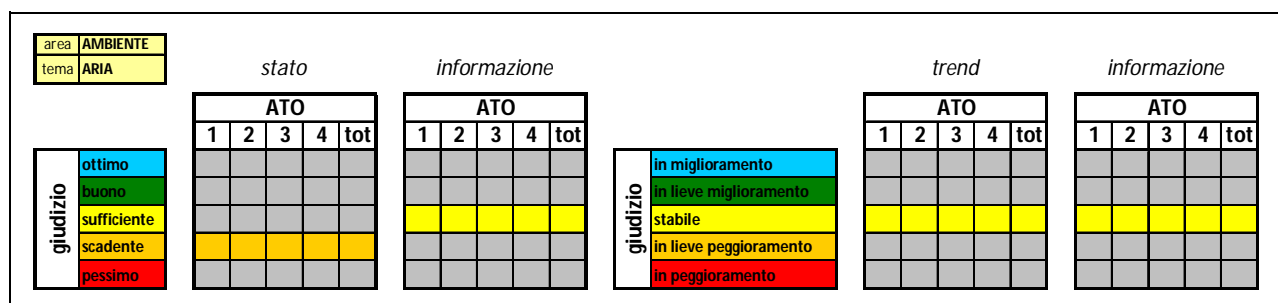


Fig. 68 – stato e scenario tendenziale dell'attributo ARIA della componente AMBIENTE

Lo stato delle "acque" risulta complessivamente basso, con criticità qualitative e quantitative più accentuate nel settore meridionale (ATO 3 e ATO 4) sia per quanto riguarda le acque superficiali che per quanto riguarda quelle sotterranee. Lo scenario tendenziale appare stazionario, ma si sottolinea come l'informazione disponibile risulti leggermente datata (le rogge che interessano il territorio comunale di Rossano Veneto non risultano essere interessate da programmi permanenti di monitoraggio ambientale).

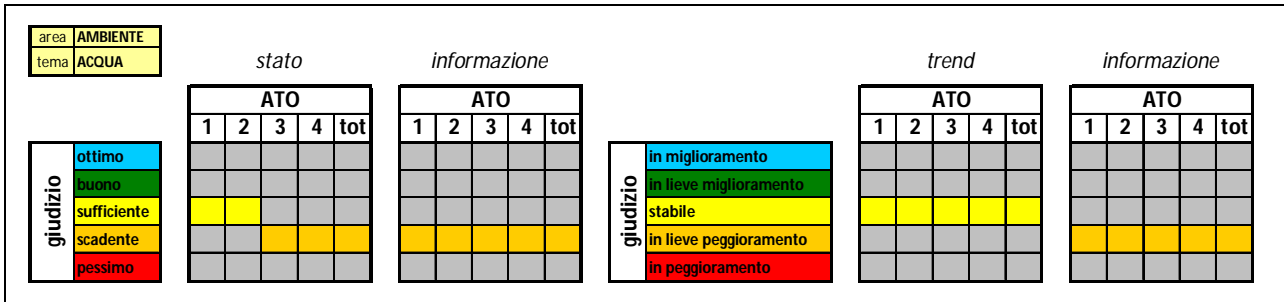


Fig. 69 – stato e scenario tendenziale dell'attributo ACQUA della componente AMBIENTE

L'attributo "suolo" risulta particolarmente critico. Il territorio comunale di Rossano Veneto è fortemente antropizzato e sostanzialmente privo di elementi di pregio naturalistico. Gli usi prevalenti sono agricolo, insediativo e produttivo. Gli ATO 2 e 4 corrispondono agli ambiti di centro abitato, mentre gli ATO 1 e 3 sono a prevalente matrice agricola (con edificato continuo lungo gli assi viari). Al di là della considerazione degli indici relativi alla SAU e al consumo residuo della stessa definito ai fini del dimensionamento del piano, la lettura della trama territoriale di Rossano Veneto nel più ampio contesto agropolitano in cui si inserisce – già fortemente compromesso in termini di consumo del suolo - impone di considerare come pessima la condizione attuale dell'attributo "suolo". Tale valutazione appare stazionaria e il grado di confidenza della stessa è da ritenersi soddisfacente in ragione della disponibilità di materiale cartografico aggiornato.

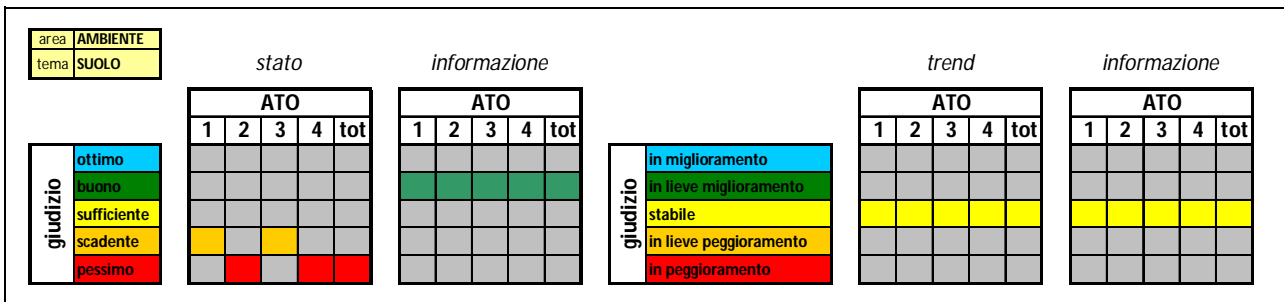


Fig. 70 – stato e scenario tendenziale dell'attributo SUOLO della componente AMBIENTE

Anche per l'attributo "flora, fauna e biodiversità" lo stato si presenta fortemente compromesso, con la stessa distribuzione tra ATO riscontrata per il suolo. Tra gli elementi di pregio naturalistico si rilevano unicamente il sistema delle rogge (seppur fortemente alterato) e le residue siepi presenti con discontinuità tra le trame agrarie. Lo scenario tendenziale si presenta stazionario e l'informazione gode, oltre del supporto cartografico già precedentemente richiamato, del rilievo di dettaglio condotto con gli studi agronomici a supporto del PAT.

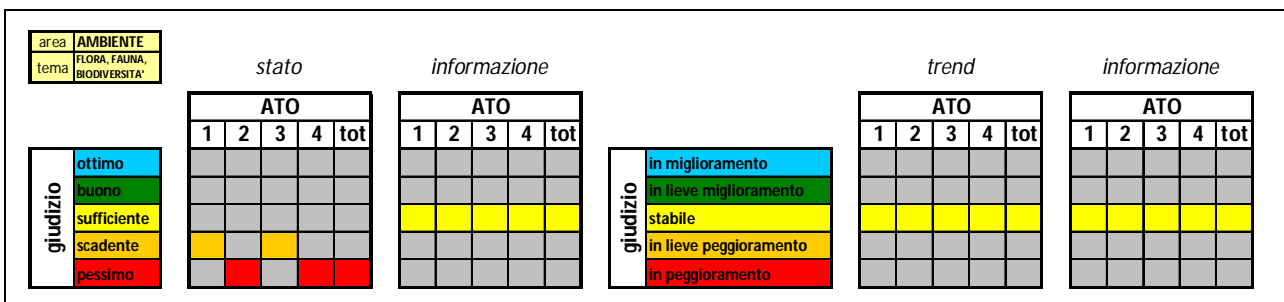


Fig. 71 – stato e scenario tendenziale dell'attributo FLORA, FAUNA, BIODIVERSITA' della componente AMBIENTE

Il territorio comunale di Rossano Veneto risulta complessivamente alterato nella sua struttura paesaggistica, con diffusa assenza di quelle tipiche skyline e dei coni visuali caratteristici della pianura veneta medio-alta. Se si escludono i pochi varchi ancora aperti lungo gli assi urbanizzati e i modesti e frammentati spazi rurali interclusi tra gli stessi, l'ambito considerato non offre particolari emergenze di natura paesaggistica. Si segnalano comunque le ville storiche con i relativi contesti figurativi, che costituiscono di fatto l'eccellenza (e l'eccezione) di Rossano Veneto ma che soffrono di una valorizzazione inferiore alle potenzialità esprimibili e determinano uno scenario tendenziale in lieve peggioramento rispetto alla situazione attuale già scarsamente soddisfacente. Le informazioni disponibili risultano adeguate, grazie all'approfondito lavoro di analisi condotto nell'ambito del PTRC e degli approfondimenti svolti a scala locale durante la stesura del PAT.

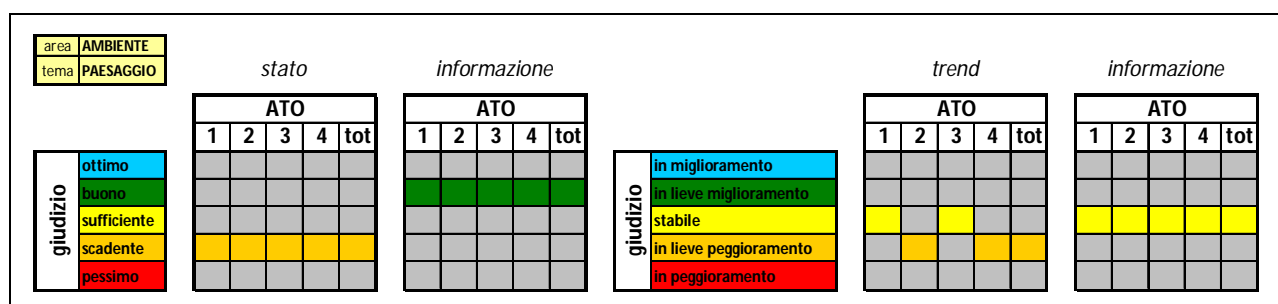


Fig. 72 – stato e scenario tendenziale dell'attributo PAESAGGIO della componente AMBIENTE

6.2.2 Scenario tendenziale ambientale e socio-economico

Per quanto riguarda la componente “società”, si rileva come l'attributo “salute umana” sia generalmente sufficiente, senza situazioni di particolare criticità ma con una certa casistica di problematiche (infortuni e malattie) che presentano un consistente margine di miglioramento attualmente non avviato. Il dato, tuttavia, non è suffragato da evidenze e pertanto tale valutazione soffre di una informazione lacunosa.

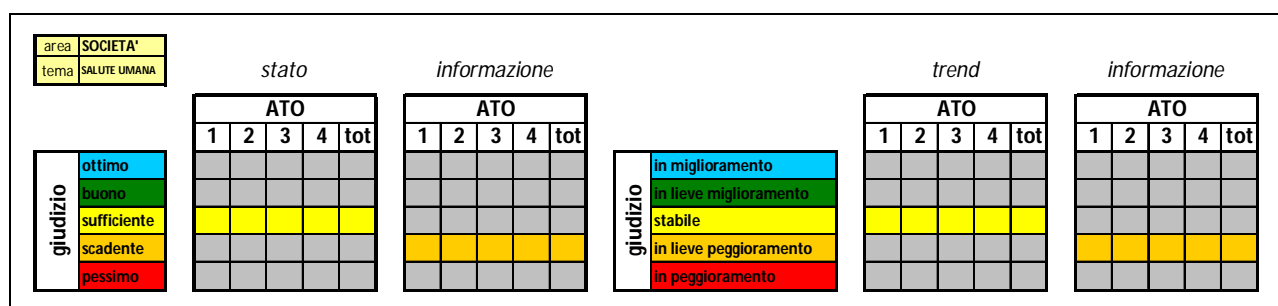


Fig. 73 – stato e scenario tendenziale dell'attributo SALUTE UMANA della componente SOCIETA'

L'attributo “cultura” risulta complessivamente soddisfacente, con particolare riferimento ai centri abitati presenti nelle ATO 2 e 4 dove le iniziative di rilievo sono numerose e ricorrenti. Complessivamente Rossano Veneto presenta un certo patrimonio architettonico di rilievo e lo scenario tendenziale può essere considerato stazionario in ragione della consolidata vivacità culturale della comunità locale. L'informazione a supporto di tali valutazioni non risulta essere particolarmente affidabile, in quanto non esiste un rilievo sistematico delle iniziative culturali;

tuttavia la conoscenza diretta degli esperti del gruppo di lavoro e le consultazioni degli attori locali hanno consentito di definire con ragionevole certezza i giudizi di cui sopra.

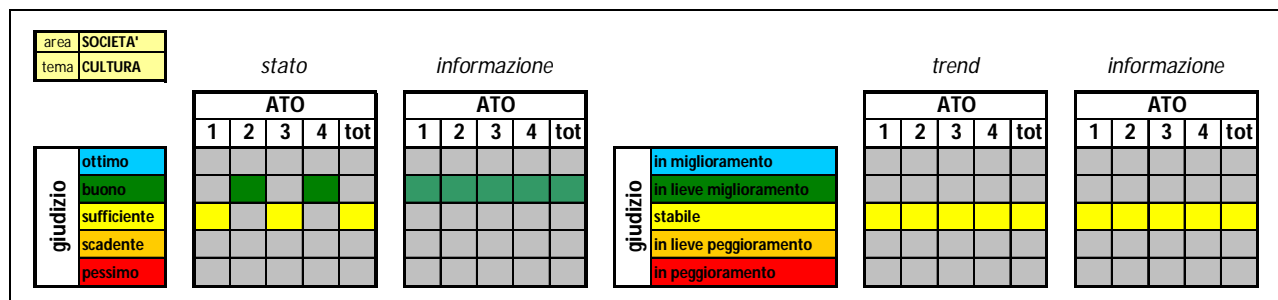


Fig. 74 – stato e scenario tendenziale dell'attributo CULTURA della componente SOCIETA'

Per quanto concerne i “servizi alla persona”, nel territorio comunale sono presenti le principali funzioni di supporto alla residenzialità e la condizione generale deve ritenersi sufficiente. Non si rilevano scenari tendenziali instabili e le informazioni a supporto della valutazione, sebbene non presenti in forma sistematica, risultano adeguate.

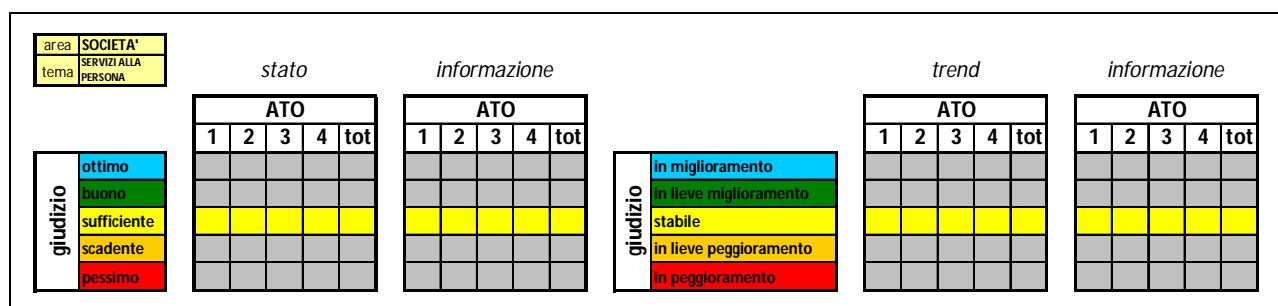


Fig. 75 – stato e scenario tendenziale dell'attributo SERVIZI ALLA PERSONA della componente SOCIETA'

Dal punto di vista del “benessere economico” Rossano Veneto rappresenta una tipica realtà del nord-est in cui il noto modello di sviluppo ha consentito un generale arricchimento della popolazione. Al momento, nonostante la recessione in atto, non sembrano esserci segnali significativi di grosso mutamento di tale condizione.

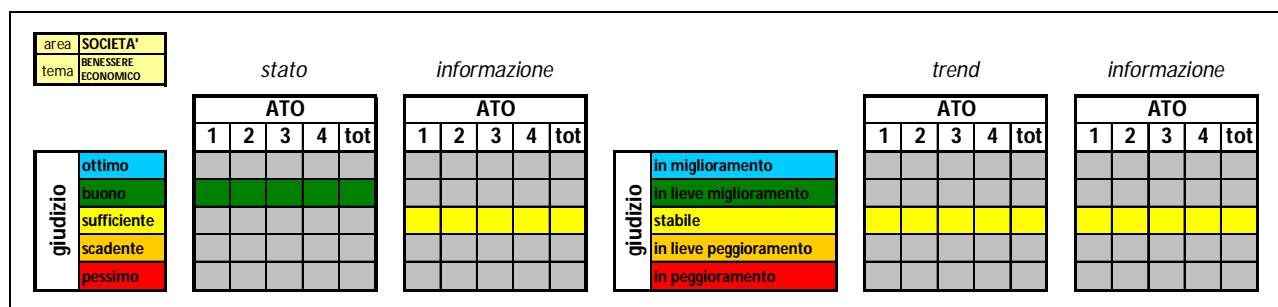


Fig. 76 – stato e scenario tendenziale dell'attributo BENESSERE ECONOMICO della componente SOCIETA'

L'attributo “sistema residenza” presenta una generale buona condizione, dovuta ad un patrimonio edilizio insediativo consistente e diversificato. La qualità abitativa è buona e non si rilevano aree degradate o marginali. La situazione appare stazionaria e l'informazione a disposizione consente una valutazione consistente dell'attributo.

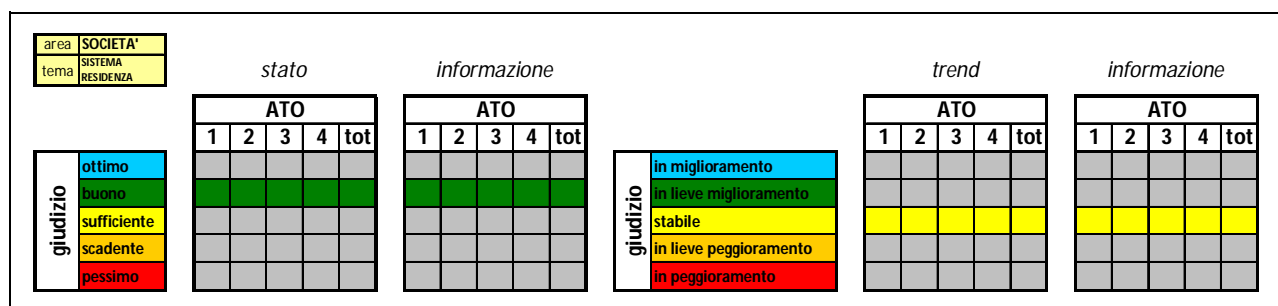


Fig. 77 – stato e scenario tendenziale dell'attributo SISTEMA RESIDENZA della componente SOCIETA'

Il sistema “mobilità” presenta una generale condizione non soddisfacente, dovuta alla bassa presenza di piste ciclabili e ad una mobilità locale negativamente influenzata dalla principale arteria di comunicazione che interseca il territorio comunale. Il traffico veicolare rappresenta un elemento di forte penalizzazione per il territorio e il trasporto pubblico locale non costituisce ancora una valida alternativa per i residenti e i pendolari. Lo scenario tendenziale è assunto in lieve peggioramento.

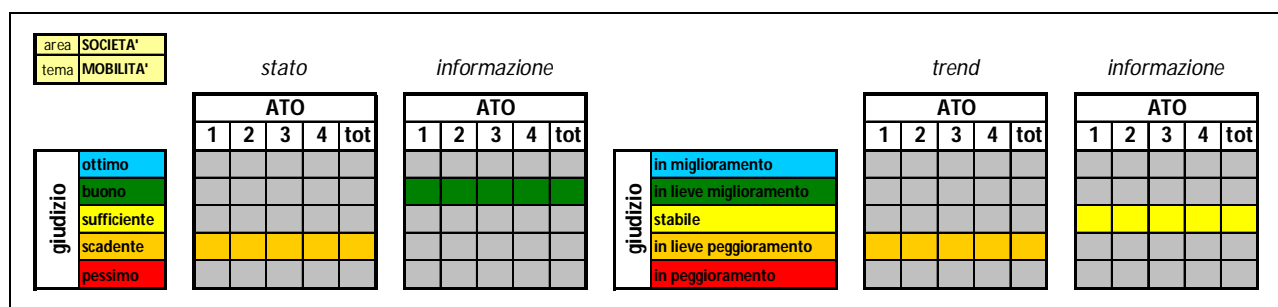


Fig. 78 – stato e scenario tendenziale dell'attributo MOBILITA' della componente SOCIETA'

Passando infine alla componente “economia”, per quanto riguarda l'attributo agricoltura si evidenzia una pessima condizione nelle ATO 2 e 4 corrispondenti ai centri abitati (in quanto sostanzialmente *in toto* urbanizzati), mentre le ATO 1 e 3 presentano tuttora un assetto rurale giudicato sufficiente dal punto di vista della redditività agricola. Mentre la situazione in ambito urbano è sostanzialmente stazionaria, lo scenario tendenziale per le aree rurali è stato assunto come lievemente in peggioramento in ragione del trend in atto sul consumo di suolo a livello locale e, in generale, del particolare momento che interessa l'intera politica agricola comunitaria. Complessivamente si ritiene di disporre di un livello informativo adeguato a caratterizzare tale attributo.

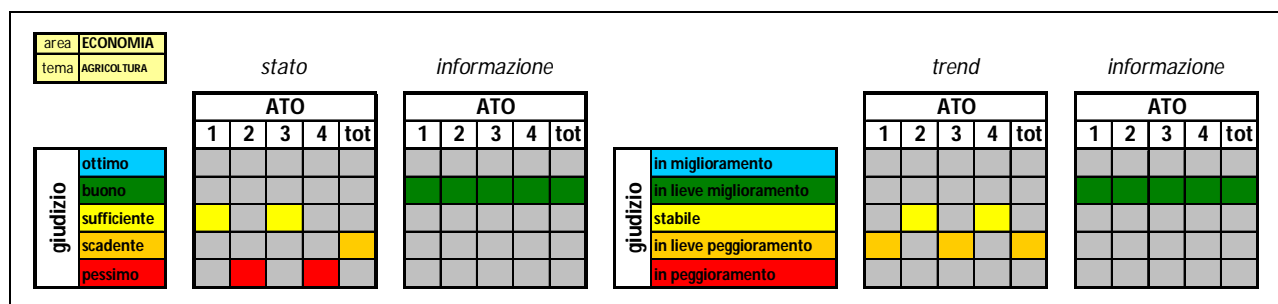


Fig. 79 – stato e scenario tendenziale dell'attributo AGRICOLTURA della componente ECONOMIA

L'attributo "industria e artigianato" è consistente nelle ATO 2 e 4, dove sono presenti centri produttivi stabili e diversificati. Meno rilevante è il comparto rurale che si basa tutt'ora principalmente su una economia agraria. La recessione in corso induce a ipotizzare un lieve peggioramento nello scenario tendenziale.

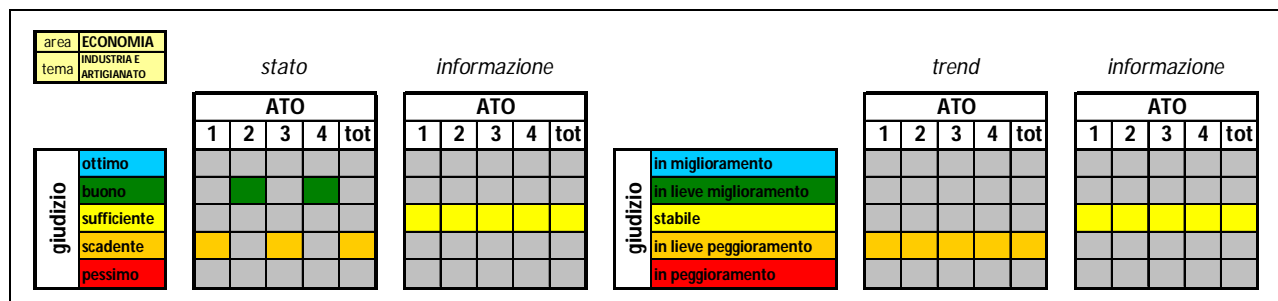


Fig. 80 – stato e scenario tendenziale dell'attributo INDUSTRIA E ARTIGIANATO della componente ECONOMIA

Il "commercio" risulta sufficiente nei settori urbani e sostanzialmente assente i quelli rurali. La condizione non è particolarmente soddisfacente in ragione della comunque limitata diversificazione dell'offerta commerciale.

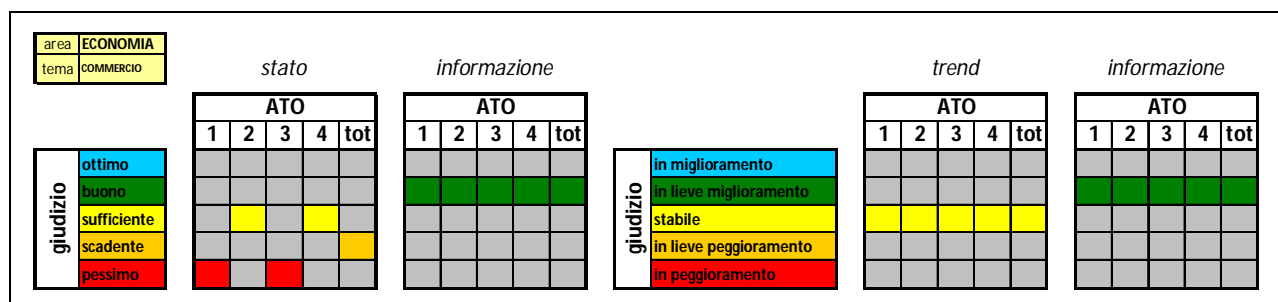


Fig. 81 – stato e scenario tendenziale dell'attributo COMMERCIO della componente ECONOMIA

Il "turismo" risulta sostanzialmente assente nell'ambito di Rossano Veneto e non si rilevano fattori che attualmente possano determinare un prossimo cambiamento significativo.

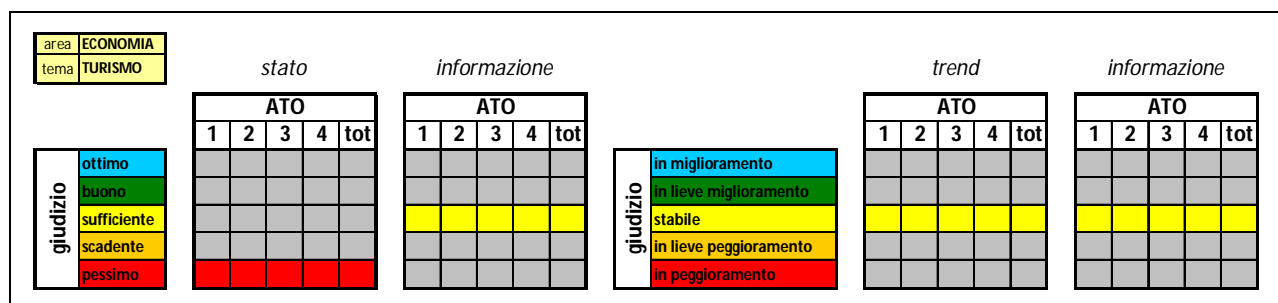


Fig. 82 – stato e scenario tendenziale dell'attributo TURISMO della componente ECONOMIA

7 VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

7.1 APPROCCIO ALLA VALUTAZIONE

La valutazione delle alternative costituisce un passaggio chiave della Valutazione Ambientale Strategica, in quanto la ricerca della sostenibilità nell'atto della pianificazione si concretizza proprio attraverso il confronto tra opzioni di sviluppo e decisione consapevole e trasparente di quella preferibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico.

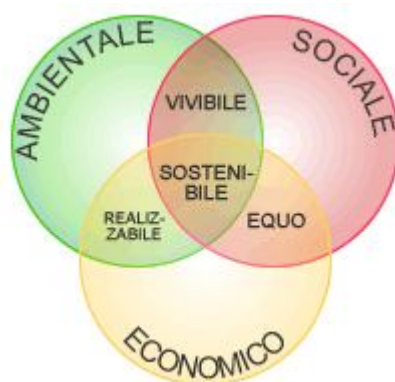


Fig. 83 – opzioni di sviluppo

Nel caso in esame, né dal processo partecipato né dal tavolo tecnico di lavoro sono state definite opzioni diverse di sviluppo. La configurazione strategica del PAT ha da subito assunto una forma equilibrata tra direttrice ambientale, economica e sociale, probabilmente in ragione delle caratteristiche ridotte e sostanzialmente omogenee e consolidate del territorio comunale. Al fine di ponderare comunque il grado di sostenibilità dell'opzione concepita, è stata condotta la già richiamata analisi di scenario tendenziale che sostanzialmente costituisce l'opzione zero (A_0). Inoltre è stata ipotizzata una alternativa estrema in senso opposto (A_2) ovvero finalizzata alla crescita continua verso un sistema urbano consolidato e la progressiva rinuncia alle misure di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico.

AREE	AMBIENTE					ECONOMIA				SOCIETA'					TOT	TOT	TOT	TOT	TOT
	ARIA	ACQUA	SUOLO	FLORA, FAUNA, BIODIVERSITA'	PAESAGGIO	AGRICOLTURA	INDUSTRIA, ARTIGIANATO	COMMERCIO	TURISMO	SALUTE UMANA	CULTURA	SERVIZI ALLA PERSONA	BENESSERE ECONOMICO	SISTEMA RESIDENZA					
ATTUALE																2	3	7	3
A_0																2	3	3	7
A_1															2	5	8		
A_2																	5	5	5

Fig. 84 – valutazione e confronto tra stato attuale e alternative di PAT

Complessivamente sono state dunque individuate due opzioni oltre all'alternativa di progetto (A_1), la quale si declina secondo l'articolato normativo e le tavole di PAT. La valutazione sopra riportata dimostra come l'alternativa di progetto risulti essere sostanzialmente la più equilibrata, dimostrando una buona performance nei confronti di tutte le componenti della sostenibilità e creando le condizioni per uno sviluppo soddisfacente del territorio.

Nel capitolo che segue si illustra nel dettaglio la valutazione condotta sull'alternativa di progetto, con particolare riferimento all'analisi di coerenza interna e alla valutazione della sostenibilità specifica.

7.2 ESITI DELLE MATRICI

7.2.1 Analisi di coerenza interna

L'analisi di coerenza interna precede la valutazione della sostenibilità di una alternativa di piano in quanto determina la coerenza tra le scelte di piano e gli obiettivi che questo ha assunto. Questi ultimi sono già stati positivamente valutati in termini di coerenza esterna, ovvero di coerenza con gli obiettivi sovraordinati dei piani e della sostenibilità. Pertanto la coerenza interna è presupposto di sostenibilità per la valutazione globale del piano.

Nel caso in esame sono state selezionate le norme di piano più significative in termini di efficacia decisionale e sono state confrontate tramite apposita matrice (si veda allegato) con gli obiettivi specifici assunti dal PAT. La coerenza è stata classificata secondo la medesima modalità adottata per la coerenza esterna. Adottando tale criterio è emerso come, pur avendo tutti gli obiettivi una o più azioni correlate, la maggior parte dei casi (89%) sia caratterizzato da una condizione di indifferenza. Questo significa che le misure del PAT hanno un elevato grado di specificità e di stretta pertinenza con gli obiettivi di piano. Il rimanente 11% di combinazioni non indifferenti è totalmente caratterizzato (100%) da condizioni di coerenza. Pertanto la coerenza interna del PAT può considerarsi completamente soddisfatta.

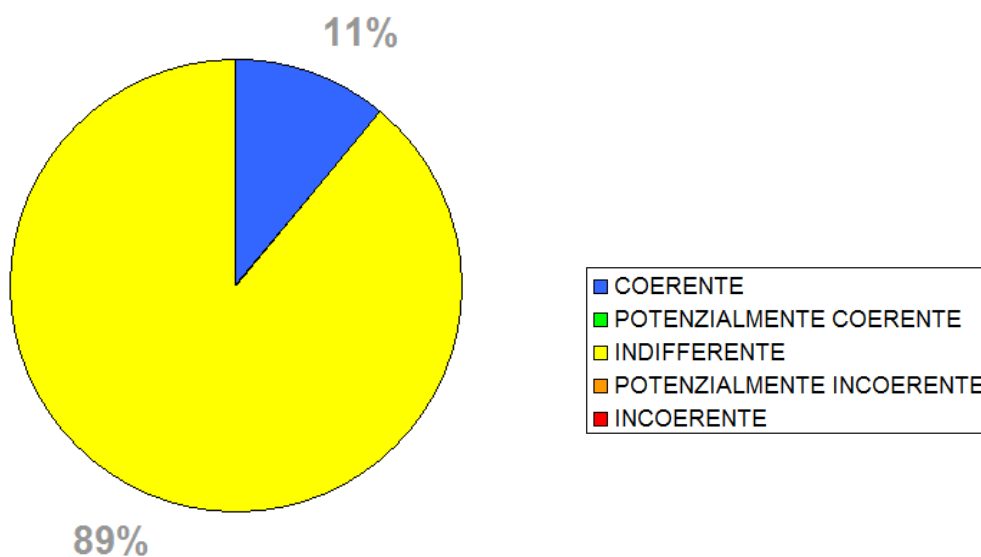


Fig. 84 – valutazione e confronto tra stato attuale e alternative di PAT

7.2.2 Valutazione della sostenibilità

Il PAT di Rossano Veneto è stato caratterizzato in termini di sostenibilità tramite una apposita valutazione degli effetti sulle componenti già precedentemente introdotte e declinate in attributi caratteristici (fig. 67). Gli esiti delle valutazioni condotte sulle norme di piano maggiormente significative (le stesse selezionate per l'analisi di coerenza interna) sono riportati in allegato. Di seguito si riporta un quadro di sintesi che dimostra, grazie anche all'associato diagramma a torta, come complessivamente il PAT si possa definire sostenibile.

AREE	AMBIENTE					ECONOMIA				SOCIETA'					TOT	TOT	TOT	TOT	TOT		
	ARIA	ACQUA	SUOLO	FLORA, FAUNA, BIODIVERSITA'	PAESAGGIO	AGRICOLTURA	INDUSTRIA, ARTIGIANATO	COMMERCIO	TURISMO	SALUTE UMANA	CULTURA	SERVIZI ALLA PERSONA	BENESSERE ECONOMICO	SISTEMA RESIDENZA						MOBILITA'	
TOT	😊😊	2	3	3	3	7	4	1	0	13	8	7	1	1	0	3	58	151	328	25	0
	😊	2	8	8	7	15	7	9	14	10	7	8	12	15	16	5					
	😐	4	25	20	26	14	21	27	22	13	22	22	5	21	20	28					
	😞	1	1	4	1	1	5	0	1	1	0	0	0	0	0	1					
	😞😞	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0					

effetto positivo	😊😊	58
effetto positivo lieve	😊	151
nessun effetto	😐	328
effetto negativo lieve	😞	25
effetto negativo	😞😞	0

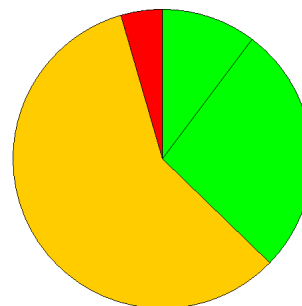


Fig. 85 – esiti sintetici della valutazione di sostenibilità del PAT

In particolare, dagli elementi riportati in fig. 85 si possono ricavare le seguenti informazioni:

- tutti gli attributi delle diverse componenti della sostenibilità presentano uno sbilanciamento netto verso casi di effetto positivo delle azioni di piano;
- i casi con effetti negativi sono comunque circoscritti sia a livello di singolo attributo, che di componente e di sostenibilità globale;
- complessivamente il PAT registra un forte orientamento agli effetti positivi delle proprie decisioni, tale da rendere superflue eventuali misure di mitigazione o compensazione dei pochi casi di effetto negativo lieve (trascurabile);
- non si rileva alcuna situazione di effetto negativo tale da richiedere idonee misure di mitigazione o compensazione.

7.3 INDICE DI IMPRONTA ECOLOGICA

I dati ambientali disponibili per il Comune di Rossano Veneto non risultano sufficienti per poter sviluppare l'approccio analitico dell'impronta ecologica (M. Wackernagel, W. Rees, 2004). Pertanto si propone di adottare la SAU come indicatore sintetico di efficienza ambientale del PAT, considerando l'impronta attuale coincidente con la SAU attuale e indicando come sostenibile una trasformazione del territorio comunale che rispetti le vigenti disposizioni di legge in materia di erosione ammissibile di SAU (assumendo che tale vincolo determini da una analisi di sostenibilità già condotta dagli organi competenti a scala sovralocale).

8 MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Come già discusso nel capitolo 7.2, il PAT di Rossano Veneto risulta equilibrato in termini di sostenibilità e non richiede particolari misure di mitigazione o compensazione. In tal senso le misure di tutela e la declinazione delle misure di trasformazione comprendono già i necessari elementi di sostenibilità. Non si esclude che eventuali misure di mitigazione o compensazione possano rendersi necessarie nella fase di definizione del PI, alla quale si rimanda per l'eventuale specificazione. Le analisi e le considerazioni condotte nel presente Rapporto Ambientale potranno costituire utile riferimento per tale eventuale fase.

9 PIANO DI MONITORAGGIO

Il piano di monitoraggio di VAS deve essere in primis capace di rilevare la sostenibilità del PAT nella sua fase attuativa, tanto sulle ricadute in relazione alla risoluzione delle criticità individuate (ho risolto i problemi che avevo individuato?), quanto sulle eventuali esternalità ambientali e/o socio-economiche negative che possono derivare dall'implementazione del piano di azione (ho causato altri problemi?).

In tal senso si adotta un set di indicatori capace di misurare nel tempo la performance del PAT, definendone le modalità di attuazione, le scadenze temporali e i soggetti responsabili. Con riferimento a quest'ultimo punto, si rilevano tre casistiche, come riportato nella seguente figura.

cromatismo	soggetto responsabile
	Comune di Rossano Veneto (implementazione del monitoraggio ed elaborazione dei dati)
	Comune di Rossano Veneto (solo elaborazione di dati raccolti da altri soggetti)
	Monitoraggio ed elaborazione dei dati di iniziativa e responsabilità di altri soggetti

Fig. 86 – criteri di responsabilità del monitoraggio di VAS

Nella tabella che segue si illustra il piano di monitoraggio, costituito da 33 indicatori in descrizione delle seguenti componenti: aria; clima; acqua; suolo; biodiversità; patrimonio archeologico, culturale e paesaggistico; inquinamento luminoso; inquinamento elettromagnetico; rumore; quadro socio-economico; materiali ed energia. In 5 casi la responsabilità è di soggetto altro rispetto al Comune, in 19 casi la responsabilità è del Comune ma su diverse base dati sviluppate da altri soggetti e nei 9 rimanenti casi la responsabilità è interamente del Comune.

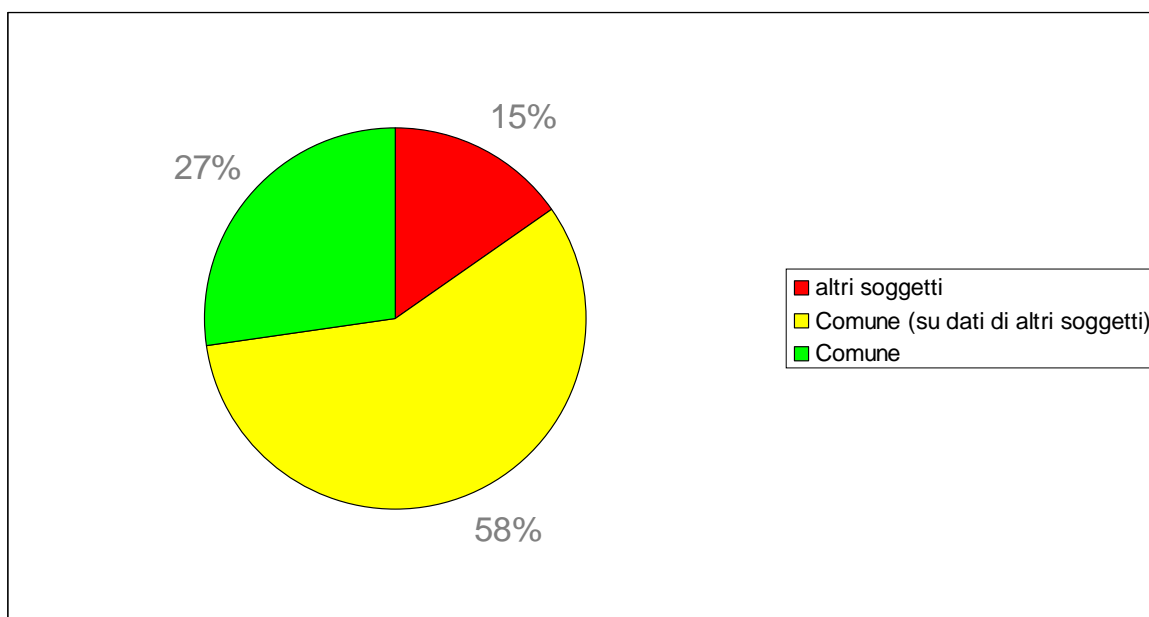


Fig. 87 – distribuzione della responsabilità del monitoraggio di VAS

MATRICE	INDICATORE	DPSIR	MODALITA' DI ATTUAZIONE	TEMPISTICA	AUTORITA' PREPOSTA
ARIA	Emissioni di CO, PM10, NOx, CO2	Pressione	Posizionamento di opportune stazioni di rilevamento degli inquinanti vicino alle fonti di pressioni più significative. Verifica periodica dei bollettini di Arpav e della classificazione dei comuni.	Secondo incidenza fattore	ARPAV
				Annuale	ARPAV
CLIMA	Precipitazioni	Stato	Redazione di una relazione tecnica sulla base dei dati climatici forniti da Arpav	Biennale	Comune (fonti ARPAV)
	Temperature medie annuali				
ACQUA	Stato ambientale dei corsi d'acqua. Qualità delle acque sotterranee.	Stato	Analisi chimiche e biologiche dei corsi d'acqua superficiali e sotterranei.	Annuale	ARPAV, Provincia, Consorzio di Bonifica
			Redazione di una relazione tecnica di analisi della qualità complessiva della risorsa acqua	Biennale	Comune (ARPAV)
	Percentuale di copertura della rete acquedottistica	Risposta	Bilancio programmatico dell'efficienza della rete	Annuale	Gestore SII
	Perdita della rete acquedottistica	Risposta	Monitoraggio dei pozzi privati e delle vasche imhoff	Annuale	Comune
	Allacciamento alla fognatura	Risposta	Redazione di un bilancio e di una relazione tecnica periodica da parte della società gestore	Annuale	Gestore SII
	Potenzialità depuratore	Risposta			
SUOLO	Incremento della permeabilità del suolo (superficie impermeabilizzata)	Risposta (pressione)	Analisi territoriali di valutazione della componente permeabile del suolo (e della componente impermeabile)	Biennale	Comune
	Numero di allevamenti intensivi gravanti sulle zone residenziali	Pressione	Analisi territoriali di valutazione della percentuale di popolazione interessata dagli impatti derivanti dall'attività zootecnica intensiva	Biennale	Comune (USSL)
	Superficie aree degrado/superficie ambientale delle cave estinte	Pressione	Analisi territoriali di controllo degli ambiti di degrado e dell'incidenza percentuale sul territorio comunale	Biennale	Comune
	Estensione delle aree a deflusso difficoltoso	Pressione	Analisi delle aree problematiche e loro miglioramento	Annuale	Comune (Consorzio di Bonifica)
	Numero di ricomposizioni ambientali delle cave estinte	Risposta	Verifica dell'attuazione del ripristino ambientale degli ambiti di cava	Biennale	Comune
	Presenza di nitrati, fitofarmaci e fertilizzanti nel suolo	Pressione	Analisi di inquinanti derivanti dagli allevamenti zootecnici	Annuale	ARPAV
BIODIVERSITA'	Variazione di Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	Pressione	Analisi territoriali di controllo della trasformabilità del territorio e aggiornamento in continuo del valore di SAU	Annuale	Comune
	Grado di efficienza dei siti naturalistici	Stato	Studi territoriali di verifica delle superfici effettivamente costituenti la rete ecologica e relazione tecnica di analisi dell'efficienza naturalistica in relazione a presenze florofaunistiche individuate	Biennale	Comune
	Grado di copertura degli elementi arboreo-arbustivi presenti all'interno del territorio comunale	Stato			
	Rapporto tra vegetazione reale e vegetazione potenziale	Stato			
Superficie destinata a corridoio ecologico	Stato				
PATRIMONIO CULTURALE, ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO	Conservazione dei beni culturali, archeologici e paesaggistici	Stato	Monitorare il numero di interventi di recupero di edifici caratterizzati da condizioni di obsolescenza fisica e/o funzionale nei centri storici. Redazione di una relazione tecnica di analisi degli eventuali interventi realizzati, con particolare attenzione agli aspetti figurativi ante e post intervento. Redazione di una relazione tecnica di analisi del grado di manutenzione e protezione raggiunto da eventuali siti di interesse archeologico, dello stato di conservazione raggiunto dagli edifici del centro storico.	Biennale	Comune (Soprintendenza)
INQUINAMENTO LUMINOSO	Luminanza totale	Pressione	Monitoraggio punti emissione luce e controllo rispetto limiti. Aggiornamento classificazione del territorio per tutela luminanza	Continuo	Comune (ARPAV)
INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	Popolazione esposta all'inquinamento elettromagnetico	Pressione	Analisi territoriale del numero di abitanti residenti in fascia di rispetto degli elettrodotti	Biennale	Comune (Gestore SII)
RUMORE	Distanza da sorgenti di rumore	Pressione	Analisi territoriale del numero di abitanti residenti in prossimità di sorgenti rumorose (verifica con strumenti di misura)	Biennale	Comune
	Classe di zonizzazione acustica	Stato	Verifica dell'adeguamento della zonizzazione acustica	Quinquennale	Comune
QUADRO SOCIO - ECONOMICO	Popolazione - Tasso incremento demografico comunitario ed extracomunitario	Risposta	Monitorare le dinamiche demografiche per individuare soluzione abitative adeguate nei P.I. Monitorare il dimensionamento previsto dal PAT. Analisi territoriale e relazione tecnica di verifica dell'andamento socio-demografico in relazione ai dati previsionali contenuti nel dimensionamento del PAT. Analisi dati occupazionali e relazione tecnica per individuazione fabbisogni lavorativi.	Biennale	Comune (ISTAT, CCIA)
	Produzione - Tasso di occupazione	Risposta			
	Standard - Estensione percorsi ciclopedonali	Stato	Analisi territoriale di verifica dotazione standard nei P.I.	Predisposizione P.I	Comune
	Standard - Disponibilità di verde pubblico	Stato			
	Mobilità - Efficienza della rete	Risposta	Analisi livello efficienza stradale attraverso monitoraggio problematiche emerse ed interventi eseguiti	Annuale	Comune (Provincia)
MATERIALI ED ENERGIA	Produzione rifiuti totali	Pressione	Verifica quantitativi e tipologia di rifiuti prodotti	Annuale	Comune (Consorzio di Bonifica)
	Raccolta differenziata	Risposta			
	Consumi energetici	Pressione	Verifica consumi energetici	Annuale	Comune (Gestore SII)
	Uso di fonti di energia rinnovabile	Risposta	Analisi quantitativa delle fonti di energia rinnovabile in uso nel territorio comunale	Annuale	Comune

Fig. 88 – piano di monitoraggio

10 SINTESI NON TECNICA

La Sintesi Non Tecnica dovrà essere predisposta una volta consolidato il Rapporto Ambientale di VAS intorno ad una ipotesi stabile di strutturazione del PAT.